GENNAIO
ANNO 32

Il proverbio:
"Il freddo di gennaio fa ricco il granaio"

IN ALLEGATO:
- I lavori inverno
- Indice analitico 2013

www.vitaincampagna.it

SEGUICI SU FACEBOOK

COLTIVA LA TUA PASSIONE

GENNAIO 2014 - N. 1 - Anno 32 - ISSN 1120-3005 - MENSILE
VITA IN CAMPAGNA - CASELLA POSTALE 467 - 37100 VERONA - UNA COPIA € 4,50
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Verona - Contiene I.P. e I.R.

Gentili lettrici e lettori,

inizia il 2014 e, come potete vedere, **Vita in Campagna si presenta con una rinnovata veste grafica**, più moderna, più leggibile. Ai contenuti, sempre improntati alla chiarezza, alla praticità e all'attendibilità tecnica, abbiamo abbinato un'impaginazione più ariosa, con testi, foto e illustrazioni mediamente più grandi, in una struttura a rubriche che rimane invariata per continuare a coprire tutti i possibili interessi di voi lettori.

Il rinnovamento non poteva non riguardare anche il nostro fiore all'occhiello, **il supplemento «i Lavori»**, che a partire da questo numero sarà **legato alle quattro stagioni**. Iniziamo con l'inverno, la stagione durante la quale la Natura riposa, ma che in campagna richiede tante piccole e grandi cose da fare. In questo modo, come ci è stato richiesto a più riprese da voi lettori, è possibile tenere sott'occhio tutti i lavori da svolgere nel corso di ogni stagione senza gli inevitabili accavallamenti di informazioni dovuti all'uscita bimestrale.

A voi, comunque, il giudizio sulle nostre nuove proposte: attendiamo suggerimenti al fine di rendere *Vita in Campagna* sempre più pratica, utile e bella.

Non perdete la 111ª Fieragricola di Verona, in programma dal 6 al 9 febbraio 2014, l'appuntamento riservato all'agricoltura professionale (vedi pag. 75)

Il 2014 sarà l'Anno internazionale dell'agricoltura familiare. A indirlo è stato l'Onu che in questo modo ne vuole riconoscere il ruolo centrale nel far fronte alla doppia emergenza che il mondo si trova oggi davanti: migliorare la sicurezza alimentare e preservare le risorse naturali.

Tra i Santi più cari al mondo contadino vi è **Sant'Antonio abate**, protettore degli animali, che si festeggia il **17 gennaio**. L'Associazione italiana allevatori allestisce per quella data a Roma, in piazza S. Pietro, una stalla con gli animali della fattoria.

Giorgio Vincenzi

VITA IN CAMPAGNA
Il mensile di agricoltura part-time con la maggior diffusione pagata in Italia (certificazione ADS)

Fondato da Alberto Rizzotti

Direttore Responsabile: Giorgio Vincenzi
Redazione: Giuseppe Cipriani, Silvio Caltran, Alberto Locatelli
Segreteria di redazione: Laura Modenini, Elisa Guarinon, Cristina Campanini, Silvana Franconeri

Ufficio prestampa: Marica Dussin (responsabile), Francesco Lerco, Mattia Bechelli, Mauro Fianco, Fabio Negretto, Chiara Salis
Indirizzo: Via Bencivenga/Biondani, 16 - 37133 Verona
Tel. 045 8057511 - Fax 045 8009240
E-mail: vitaincampagna@vitaincampagna.it
Editore: Edizioni L'Informatore Agrario srl
Via Bencivenga/Biondani, 16 - 37133 Verona

Presidente: Elena Rizzotti
Presidente onorario: Alberto Rizzotti
Amministratore delegato: Giuseppe Reali
Direttore commerciale: Luciano Grilli
Pubblicità: Tel. 045 8057523 - Fax 045 8009378
E-mail: pubblicita@vitaincampagna.it
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (Padova)

Servizio abbonamenti:
C.P. 467 - 37100 Verona - Tel. 045 8009480
Fax 045 8012980 - Internet: www.vitaincampagna.it/faq
Quote di abbonamento 2014 per l'Italia: Vita in Campagna euro 49,00 (11 numeri + 11 supplementi) • Vita in Campagna + Vivere La Casa euro 57,00 (11 numeri + 11 supplementi + 4 fascicoli Vivere La Casa).
Quote di abbonamento 2014 per l'estero (Europa via normale): Vita in Campagna euro 70,00 (11 numeri + 11 supplementi) • Vita in Campagna + Vivere La Casa euro 83,00 (11 numeri + 11 supplementi + 4 fascicoli Vivere La Casa). Sono previste speciali quote di abbonamento per studenti di ogni ordine e grado (per informazioni rivolgersi al Servizio abbonamenti).
Una copia (numero + supplemento): euro 4,50.
Copia arretrata: euro 9,00 cadauna (per gli abbonati euro 6,00). Solo numero o solo supplemento: euro 3,00.

Accertamenti Diffusione Stampa
Certificato n. 7403 del 10/12/2012
Unione Stampa Periodica Italiana
ANES Associazione Nazionale Editoria Periodica Specializzata

La tiratura del presente numero è stata di 187.500 copie

Una guida illustrata: euro 3,00.
Aggiungere un contributo di euro 3,50 per spese postali, indipendentemente dal numero di copie ordinate.
Modalità di pagamento: • conto corrente postale n. 11024379 intestato a Vita in Campagna - C.P. 467 - 37100 Verona • assegno non trasferibile intestato a Edizioni L'Informatore Agrario - Verona • carta di credito: Visa - Mastercard - American Express
L'ordine di abbonamento o di copie può essere fatto anche per telefono o fax rivolgendosi direttamente al Servizio abbonamenti.

Vita in Campagna non è in edicola. Viene inviata solo su abbonamento

In copertina: «Calicanto» - Foto di Luciano Cretti

Sommario del n. 1/2014

in un unico abbonamento un grande mensile con all'interno i mensili specializzati

Servizi e vantaggi per gli abbonati con la «Carta Verde» ed i coupon

Servizi proposti nel presente numero.
Kaki mela. Sconto del 5-10% sull'acquisto di piante (pag. 32).
Turismo rurale. Sconto del 5% in un'azienda agrituristica della Puglia (pag. 60).
Fiere a ingresso scontato. «Agriest» Torreano di Martignacco (Udine) (pag. 74).
Fieragricola di Verona. Ingresso euro 8,00 anziché 15,00 (pag. 76).

Servizi proposti in altri numeri tuttora in vigore.
Agrumi in vaso. Sconto 5-10% acquisto piante (n. 11/2013, pag. 21).
Goji. Sconto 5-20% acquisto piante (n. 12/2013, pag. 35).
Sementi per prati fioriti. Sconto 5-10% acquisto semi (Lavori di novembre-dicembre, n. 11/2013, pag. 10).
Turismo rurale. Sconto 15% azienda agrituristica situata nella terra del Chinotto (Savona) (n. 1/2013, pag. 64). Sconto 10-20% due aziende agrituristiche situate nell'alta Valnerina (Perugia) (n. 2/2013, pag. 67). Sconto 5% azienda agrituristica situata nella terra dell'asparago di Terlano (Bolzano) (n. 3/2013, pag. 68). Sconto 10% azienda agrituristica situata nella terra degli orti della Serenissima (Venezia) (n. 5/2013, pag. 65). Sconto 15% azienda agrituristica situata nel Delta del Po veneto (n. 6/2013, pag. 56). Sconto 5% azienda agrituristica situata nella zona del Botiro di Primiero (Trento) (n. 7-8/2013, pag. 59). Sconto 10% azienda agrituristica situata nella terra dello zafferano di San Gimignano (Siena) (pag. 67). Sconto 10% in due aziende agrituristiche situate nella terra della lenticchia di Villalba e della fava di Leofonte (n. 11/2013, pag. 61).

Con il prossimo numero di febbraio la «Guida ai Servizi e Vantaggi per gli Abbonati - 2014».
Nella Guida oltre ai consueti servizi per una risposta gratuita a un quesito, per un annuncio economico gratuito e ai coupon per l'ingresso gratuito o scontato alle principali fiere italiane dedicate all'agricoltura e al giardinaggio, vi è anche l'elenco dei vivai in cui acquistare piante per il giardino, per l'orto, da frutto e viti, e delle ditte sementiere. Alcuni di essi concedono ai possessori della **«Carta Verde»** 2014, che verrà spedita sempre con il numero di febbraio, sconti che vanno dal 5 al 35%.

Gli abbonati che trovano motivi di insoddisfazione nei servizi **«Carta Verde»** sono pregati di darne comunicazione scritta a: Vita in Campagna - Servizio Carta Verde - Casella Postale 467 - 37100 Verona.

LE VOSTRE LETTERE

AMORE PER VITA IN CAMPAGNA

Abbiamo ricevuto dalla nostra abbonata Cornolti Mussetti Bambina un regalo di Natale che ci ha commosso: un canovaccio che riporta (*vedi foto*) il nome della nostra rivista e le rubriche in essa contenute. Che dire di questo gesto di affetto, se non che gli abbonati di *Vita in Campagna* sono veramente speciali.

TRATTATE L'ORTO SINERGICO

Vi propongo di dare spazio alla tecnica di coltivazione a orto sinergico: è un sistema che ha preso piede in Italia e che io pratico da diversi anni con ottimi risultati.

Marina Baggio
Pregnana Milanese (Milano)

La ringraziamo per il suggerimento e le possiamo già dire che stiamo preparando un articolo sull'argomento. Inoltre, nella «Guida illustrata alla coltivazione dell'orto biologico» che sarà allegata al numero 6/2014 vi saranno dei capitoli che parleranno in modo approfondito della gestione delle lavorazioni e della fertilità del terreno secondo principi propri anche dell'orto sinergico. Le facciamo anche presente che, senza menzionare il termine «orto sinergico», *Vita in Campagna* ha in più occasioni parlato di uso della paglia per la pacciamatura e di aiole permanenti.

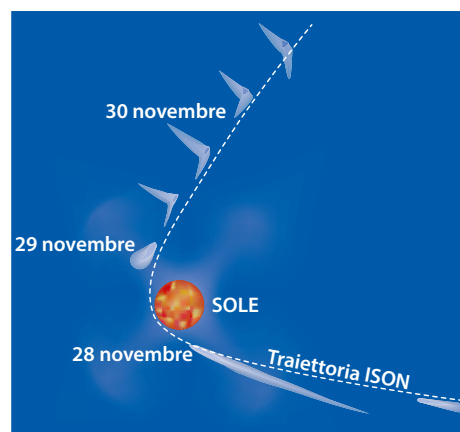
BELLO IL CALENDARIO

Vi ringrazio per il bel calendario che ci avete inviato assieme al numero di dicembre di *Vita in Campagna*: belle le foto di Maurizio Bonora ed eleganti i disegni di Albano Moscardo.

Sergio Rive
Milano

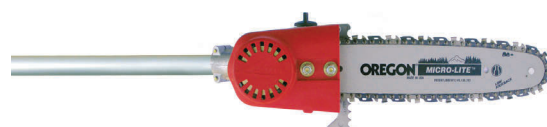
Seguici sulla pagina Facebook di Vita in Campagna per condividere notizie e foto. Diventa anche tu un fan! Digita Vita in Campagna nella barra delle ricerche di Facebook e clicca su «Mi piace» oppure vai al sito www.vitaincampagna.it/fb-vic

LA STELLA COMETA ISON CI HA GIOCATO UNO SCHERZO

Poteva essere la cometa del secolo, uno spettacolo particolarmente suggestivo, per non dire unico, vista la coincidenza con le festività. Ma Ison, o secondo la denominazione scientifica C/2012 S1, non ce l'ha fatta; purtroppo la cometa di Natale, come era stata soprannominata, ha tirato un brutto scherzo anche a noi di *Vita in Campagna* che ne avevamo parlato con tanto entusiasmo sul n. 12/2013 a pag. 61.

Gli astronomi e gli appassionati di tutto il mondo sono rimasti in trepidante attesa per giorni, con i loro telescopi puntati verso il cielo, sperando che quel piccolo bagliore che si era acceso nei nostri cieli nei primi giorni di novembre proseguisse la sua corsa verso il Sole continuando lo spettacolo. Purtroppo il passaggio della cometa al perielio (il punto della sua orbita più vicino al Sole), avvenuto il giorno 28 novembre (*Vita in Campagna* era già stata stampata), ha tolto agli studiosi la speranza che sopravvivesse al terribile calore sprigionato dalla superficie solare. Ison, infatti, come tutte le comete, era costituita prevalentemente di ghiaccio e non è riuscita a sopportare l'immenso calore della nostra stella. La sorte della cometa, però, è stata incerta fino all'ultimo momento: dispacci dagli osservatori di mezzo mondo si susseguivano a ritmo incessante, gli esperti delle varie agenzie spaziali, tra le quali la Nasa, si sono divisi in ottimisti e catastrofisti, e anche dopo la frammentazione del nucleo della cometa le voci di un possibile «miracolo» si sono aggiunte al coro della comunità scientifica internazionale. Alla fine, però, i catastrofisti hanno avuto ragione, la cometa è rispuntata dietro il Sole, quasi completamente sciolta, con uno sbuffo di gas che ha decretato il suo definitivo svanimento.

Di Ison sono rimasti solo dei frammenti invisibili che continueranno a vagare nelle profondità dello spazio. Le comete non periodiche sono oggetti misteriosi e imprevedibili.

Che dire agli abbonati di *Vita in Campagna* che leggendo il mio articolo già pregustavano notti in contemplazione della cometa? Cari abbonati, in astronomia, che pure è una scienza antichissima, esistono ancora fenomeni difficilmente prevedibili, del resto come ha detto l'astronomo David Levy «le comete sono come i gatti, hanno la coda e fanno esattamente ciò che vogliono».

Vittorio Riezzo
Astronomo

«Filò» in stalla, antico rituale delle famiglie contadine

Riunirsi in stalla, nelle fredde serate invernali, costituiva in molte regioni italiane il modo migliore per stare insieme, grandi e piccini, rimanere aggiornati sugli ultimi accadimenti del paese e trascorrere del tempo in allegria

La dura vita dei contadini delle campagne di diverse zone d'Italia trovava, nei secoli passati, un momento di sollievo e di lieta condivisione la sera, dopo cena, quando le famiglie si riunivano per il «filò». L'origine di questo nome non è chiara, ma pare derivi dal termine «filare», poiché questa era l'attività principale a cui si dedicavano le donne durante le serate.

Il comune denominatore di questi ritrovi era il racconto, che poteva essere la narrazione di favole o storie paurose ai bambini, o più semplicemente la cronaca della giornata lavorativa, i pettegolezzi, le storie del passato e – perché no? – le barzellette, o ancora, presso le famiglie particolarmente devote, o in specifici momenti dell'anno, la recita del Rosario.

In molte zone rurali d'Italia la dura vita dei contadini trovava un momento di sollievo e di lieta condivisione la sera, dopo cena, quando le famiglie si riunivano in stalla per il cosiddetto «filò»

I RITROVI IN STALLA INIZIAVANO IN AUTUNNO

Quando le giornate cominciavano ad accorciarsi, scendevano le prime nebbioline e avanzavano i primi freddi, iniziavano i filò.

Il luogo deputato per il ritrovo serale era la stalla, in quanto ambiente naturalmente riscaldato dalla presenza degli animali. Nei mesi invernali, quando il fuoco si spegneva, il freddo non lasciava scampo nelle stanze della casa e restavano dunque solo due alternative: andare a letto presto, o raggiungere gli altri nella stalla, per fare quattro chiacchiere, scherzare e svagarsi un po', magari giocando a carte.

L'usanza, però, non terminava con la bella stagione, ma si trasferiva sotto la barchessa o nel cortile.

Un tempo le famiglie erano molto numerose e bastavano anche due o tre nuclei familiari per creare una piccola comunità contadina che viveva all'interno della corte, condividendo la vita, il lavoro, le gioie e i dolori della quotidianità. Tale comunità era forte perché unita, tutti si davano una mano a vicenda, e gli eventuali screzi o litigi che potevano verificarsi venivano appianati proprio nel momento in cui ci si ritrovava durante la veglia serale, momento di confronto, di socializzazione, di compagnia reciproca.

MAI CON LE MANI IN MANO

Durante il filò le donne non stavano mai con le mani in mano, ma erano sempre occupate in qualche attività utile come il rammendo, il cucito, il ricamo, il lavoro a maglia e, nei tempi lontani, la filatura.

Le fanciulle da marito ne approfittavano per prepararsi la dote, ovvero la biancheria finemente ricamata che avrebbero poi portato con sé una volta sposate.

Anche gli uomini spesso si impegnavano in qualche semplice riparazione o nell'intaglio del legno per ricavarne qualche attrezzo utile per la casa o per i lavori in campagna.

Il filò ***era anche un'occasione di frequentazione per i giovani***, che spesso trovavano proprio in questo modo il fidanzato o la fidanzata; chiacchierando e imparando a conoscersi nasceva una simpatia, che si tramutava pian piano in un sentimento e di conseguenza in un corteggiamento, anticamera del fidanzamento vero e proprio.

Le donne non stavano mai con le mani in mano, ma erano occupate in attività come il rammendo, il cucito, il ricamo, la filatura

COSÌ SI TRAMANDAVA LA CULTURA AGRESTE

Il filò era anche un momento fondamentale per ***il mantenimento in vita della cultura contadina***, tramandata oralmente dagli anziani ai più giovani attraverso racconti della memoria.

In questo modo il filò assunse una valenza sociale importantissima, quale occasione di scambio di conoscenze e idee e luogo di passaggio di modelli di comportamento ai più piccoli.

IL NARRATORE NON MANCAVA MAI

Che fosse di mestiere o meno, durante il filò non poteva mai mancare il narratore, ovvero la figura preposta al racconto.

I bambini, che si intrattenevano come potevano con giochi improvvisati, accorrevano immediatamente appena la storia iniziava e l'ascoltavano rapiti non perdendosi nemmeno una parola. Seduti a terra o sulle casse della frutta, si lasciavano coinvolgere dal racconto tanto da sobbalzare all'aumento del tono di voce del narratore, che aggiungeva atmosfera nei momenti più paurosi della storia. E così si ascoltavano storie improbabili spacciate per vere, vicende di mostri, spiriti e fantasmi, che rimanevano talmente impresse nella mente dei più piccoli da tornare poi durante la notte, sotto forma di sonni inquieti e incubi. E così le mamme dovevano alzarsi a consolare e asciugare lacrime.

I «RACCONTAFAVOLE»: VERI ARTISTI

Durante le veglie nella stalla si potevano anche presentare personaggi un po' bizzarri, che incarnavano la funzione principale del filò: i «raccontafavole», sorta di cantastorie che, ***in cambio di un ricovero per la notte, un bicchiere di vino e un po' di polenta***, narravano fantastiche storie, fiabe o leggende che lasciavano tutti a bocca aperta, sia grandi che piccini.

In alcuni casi questi artisti di strada (sarebbe meglio dire di stalla, in questo caso) si avvalevano anche di semplici strumenti musicali, magari fabbricati da sé con materiali di recupero, con cui si accompagnavano in filastrocche musicate, spesso riferite anche ai presenti, per coinvolgerli e divertirli maggiormente.

Il filò era un'occasione di frequentazione per i giovani, che spesso trovavano proprio in questo modo la propria anima gemella

Durante il filò non mancava il narratore, ovvero colui che si dedicava al racconto: i bambini accorrevano appena la storia iniziava e lo ascoltavano rapiti

Gli uomini si impegnavano in qualche riparazione o nell'intaglio del legno per ricavarne qualche attrezzo utile per la casa o per i lavori in campagna

DALLA BRISCOLA ALLA TOMBOLA

La piccola comunità si divertiva anche con alcuni giochi popolari: una partita a briscola non si negava a nessuno, così come la tombola nei giorni tra la fine e l'inizio dell'anno.

A volte l'atmosfera si surriscaldava, complice il vino che non mancava mai, e chi perdeva non riusciva a celare la delusione, lasciandosi andare in imprecazioni che facevano correre le donne a coprire con le mani le orecchie dei bambini.

LA SERA DEGLI ANIMALI PARLANTI

C'era solo una sera (oltre alla notte di Natale, dedicata alla solennità), secondo la tradizione contadina, in cui il filò doveva avere una durata molto più breve: secondo una credenza che poco ha a che vedere con la religione e molto con la superstizione, ***la vigilia della festa di Sant'Antonio Abate, il 17 gennaio***, bisognava andare a letto presto, perché magicamente, in quella notte, gli animali, di cui il santo è protettore, avrebbero acquistato la parola, comunicando amabilmente tra di loro: nessuno però avrebbe dovuto ascoltarli o sarebbe morto quella notte stessa.

Inutile dire che quella sera la stalla rimaneva presto silenziosa, per lasciare spazio ai discorsi degli animali e non recare offesa al Santo.

Anastasia Malacarne

I motivi della «battaglia di Natale» della Coldiretti

Presidi di agricoltori e allevatori sia al valico del Brennero dove transitano tir e camion con prodotti agroalimentari provenienti da molti Paesi dell'Unione europea, che davanti al Parlamento. Tutto questo per smascherare il falso Made in Italy

Con l'iniziativa «La battaglia di Natale: scegli l'Italia» gli agricoltori e allevatori aderenti alla Coldiretti hanno dato vita, a inizio dicembre, a una protesta al valico del Brennero e davanti al Parlamento con l'obiettivo di smascherare il falso Made in Italy alimentare, aiutare i consumatori a fare scelte di acquisto consapevoli in vista delle festività e sollecitare le istituzioni a rendere operativo l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza dei prodotti agricoli e alimentari.

La protesta è iniziata al valico del Brennero... Al presidio della Coldiretti al valico del Brennero del 4 dicembre, stando ai dati forniti dall'organizzazione agricola, il 27% dei tir, camion e container fermati e controllati, con la collaborazione delle Forze dell'ordine, trasportava prodotti alimentari stranieri destinati a essere venduti come Made in Italy. «Abbiamo verificato personalmente quanto sia grave il problema della mancanza di trasparenza sull'origine degli alimenti – ha detto Roberto Moncalvo, neo presidente di Coldiretti – che ogni giorno portiamo in tavola e che fanno concorrenza sleale alle nostre produzioni. Ed è impressionante constatare la quantità di latte proveniente da Germania e Polonia destinato ad aziende private italiane per diventare latte a lunga conservazione e formaggi italiani».

Tutto ciò costa caro alla nostra agricoltura – sottolinea Coldiretti – che, solo nell'ultimo anno, ha assistito alla scomparsa di 32.500 stalle e aziende agricole e alla perdita di 36.000 posti di lavoro nelle campagne.

Al Brennero vi era anche il ministro per le Politiche agricole, Nunzia De Girolamo. «Sono qui – aveva ricordato il Ministro – perché credo profondamente nel Made in Italy che è la vera forza del nostro Paese, la leva di sviluppo su cui

Un momento della manifestazione degli agricoltori e allevatori aderenti alla Coldiretti al valico del Brennero

dobbiamo puntare per uscire dalla crisi che stiamo vivendo. Abbiamo il dovere di difendere la produzione italiana, la qualità che esprime, il lavoro di chi contribuisce ogni giorno a realizzare le nostre eccellenze che conquistano i mercati stranieri, ma abbiamo il dovere di garantire anche i consumatori che devono essere messi nella condizione di sapere in modo chiaro e immediato ciò che comprano».

... ed è proseguita a Roma con la proposta di adottare un maiale. La protesta si è poi spostata a Roma dove il 5 dicembre gli allevatori della Coldiretti – con il sostegno di molti sindaci – hanno portato in piazza Montecitorio (davanti alla Camera dei Deputati) dei maiali chiedendo ai politici e ai cittadini di adottarli al fine simbolico di salvare il vero prosciutto italiano. «In Italia due prosciutti su tre oggi provengono da maiali allevati in Olanda, Danimarca, Francia, Germania e Spagna – ha denunciato sempre il presidente della Coldiretti – senza che questo venga evidenziato chiaramente in etichetta e quindi – ha continuato – si tratta di un inganno per i consumatori e di un danno per gli allevatori italiani impegnati a rispettare rigidi disciplinari di produzione».

Il parere di Adiconsum sulla protesta. Secondo Pietro Giordano, presidente nazionale di Adiconsum (Associazione difesa consumatori e ambiente), «il problema non è la provenienza, che comunque deve essere indicata in etichetta, per correttezza nei confronti del consumatore, ma che quel prodotto non arrechi danno alla salute e alla sicurezza. È sui controlli che bisogna lavorare. Impedire l'importazione di alcune materie prime per partito preso – sostiene Pietro Giordano – produce un aumento dei prezzi che va solo a discapito dei consumatori. L'altra alternativa è incentivare le coltivazioni nostrane, soluzione difficile da adottare se si pensa all'elevata industrializzazione e alla particolare morfologia del nostro Paese, che non permette una superficie significativa da destinare all'agricoltura».

Dal 2015 l'obbligo in etichetta di indicare l'origine delle carni. Nello stesso giorno in cui si protestava a Roma, l'Unione europea si è dotata di un Regolamento della Commissione, approvato a maggioranza qualificata al Comitato permanente per la catena alimentare, che stabilisce che gli operatori del settore alimentare dovranno indicare (a partire dall'aprile 2015) sulle etichette di carni fresche, refrigerate o congelate di suino, ovino, caprino e pollame destinate a essere commercializzate, il Paese di origine o il luogo di provenienza in cui gli animali sono stati allevati e macellati.

Giorgio Vincenzi

Bayer Garden
BAYER
orgogliosa
meravigliosi
affidabili
Con le soluzioni Bayer Garden potrai prenderti cura dei tuoi fiori e del tuo giardino con semplicità, in sicurezza e in ogni stagione.
www.bayergarden.it
Concime per Rose
Baycote®
Fungicida
sistemico
Insetticida
Sistemico

Calicanto, i suoi fiori profumano il cuore dell'inverno

Questo arbusto, presenza costante nei vecchi giardini di campagna, fa sbocciare i suoi fragranti fiori tra il gelo e la neve. I suoi rami non ancora fioriti sono ideali da recidere e da mettere in casa. Coltivarlo è facile, vediamo come

A gennaio, durante una passeggiata in campagna, ben imbacuccati in un caldo cappotto, costeggiando il muro di un vecchio giardino vi sarà capitato di respirare all'improvviso un inebriante profumo... quello del calicanto.

Si tratta di un arbusto originario dei boschi montani del Sichuan (regione del Sud-Ovest della Cina), dove cresce sino ai 3.000 metri di quota. Nonostante il suo aspetto un po' sgraziato e tutto sommato insignificante, nel cuore dell'inverno sui suoi rami appare una miriade di fiorellini che liberano nell'aria una fragranza alla quale non si resta indifferenti. Per questo motivo ha destato interesse tra gli appassionati di giardinaggio sin dalla sua introduzione in Europa, nell'Ottocento; non è raro perciò trovarne grandi esemplari nei vecchi giardini di campagna.

Foto: Anna Furlani Pedoja

Foto: Francesca Moscatelli

Sopra. *Suggestiva immagine di un calicanto in fiore che si staglia nel cielo terso di una giornata di pieno inverno.* A lato. *Maestoso esemplare in piena vegetazione*

IL CALICANTO NELLA LEGGENDA

Narra la leggenda che un pettirosso, stanco e infreddolito, cercasse rifugio durante l'inverno fra i rami degli alberi. Fu scacciato da tutti tranne che dal calicanto, che si offrì di ripararlo sotto le ultime foglie secche e accartocciate ancora presenti sui rami. Per ricompensarlo della sua gentilezza, Dio fece cadere sui rami nudi una pioggia di stelle splendenti e profumate, che si tramutarono in fiori. Da quel momento ogni inverno i rami spogli del calicanto si ricoprono di fiori fragranti.

Nel linguaggio dei fiori regalare rami del calicanto è simbolo di protezione e benevolenza nei confronti di chi li riceve.

INEBRIANTE FIORITURA

Il calicanto (*Chimonanthus praecox*, sinonimo di *Calycanthus praecox*, *Calycanthus fragrans*) deve il suo nome ai termini *cheimon* e *anthos*, che in greco antico significano rispettivamente inverno e fiore; *praecox*, dal latino precoce, si riferisce invece alla precocità della sua fioritura, che avviene nel cuore dell'inverno.

È un arbusto a foglia cadu-

ca che può raggiungere i 4 metri di altezza e il diametro di circa 3 metri, densamente ramificato sin dalla base, a crescita non troppo rapida e con portamento eretto un po' disordinato.

Ha **foglie** ovali-lanceolate appuntite, lunghe 15-20 cm e di color verde medio, ruvide al tatto; in autunno, prima di cadere, assumono una bella colorazione giallo oro.

La particolarità del calicanto sta nei suoi **fiori** a forma di coppa (del diametro di 2-4 cm), che si aprono già a partire da metà-fine dicembre e sino a tutto gennaio e oltre sui rami spogli, anche se in alcune annate non particolarmente fredde l'arbusto fiorisce sui rami non ancora completamente nudi. I fiori si originano da gemme che si formano nell'estate precedente sui rami di almeno due anni; da qui si evince che negli esemplari giovani (fino a 4-6 anni) la fioritura non si presenta particolarmente abbondante, poiché l'arbusto è composto principalmente da rami non sufficientemente vecchi; occorrono infatti almeno 7-8 anni per avere una ricca fioritura.

I petali esterni dei fiori sono di colore giallo crema, mentre quelli interni, più corti, sono rossastri. I fiori resistono al gelo grazie alla presenza di una particolare sostanza che conferisce loro un aspetto ceroso. Il loro profumo è molto intenso, dolce, con un aroma lievemente mandorlato, che si avverte anche a diversi metri di distanza.

Ai fiori seguono i frutti, che maturano nel corso della primavera, capsule piriformi piuttosto allungate di colore verde bruno e leggermente pelose, che contengono 5-10 semi di colore bruno simili a chicchi di caffè.

A lato. *I rami di calicanto si prestano a essere recisi e portati in casa.* Sopra. *I petali esterni dei fiori sono di colore giallo crema, quelli interni rossastri*

Foto: Luciano Cretti

È UNA PIANTA MOLTO RUSTICA

Il calicanto vive bene sia al sole che a mezzombra. Pur prediligendo suoli sciolti e leggermente acidi, si adatta a tutti i tipi di terreno, anche compatti e argillosi, a patto che non si verifichino ristagni d'acqua a livello delle radici.

Considerata la zona d'origine, si può dire che cresce egregiamente in tutta Europa, anche in quella continentale caratterizzata da inverni lunghi e rigidi.

Le cure di coltivazione di cui abbisogna sono minime e questo fa del calicanto un arbusto ideale per tutti i giardini a bassa manutenzione. È sufficiente concimarlo, nei primi 2-3 anni dopo la messa a dimora, in autunno con stallatico maturo (o altro concime organico) in ragione di 3-4 kg per metro quadrato e irrigarlo periodicamente; gli esemplari adulti non hanno bisogno d'acqua, se non in caso di siccità molto prolungata.

Dato il suo lento accrescimento, la potatura è normalmente limitata all'asportazione dei rami secchi, spezzati e intricati. Questa operazione va fatta rigorosamente dopo la fioritura, a fine inverno, avendo cura di lasciare il maggior numero possibile di rami di almeno due anni, che sono quelli che produrranno le gemme a fiore.

IDEALE DA PIANTARE VICINO A CASA

Anche se nel giardino, nonostante la fragrante fioritura e l'insolito periodo in cui essa avviene, al calicanto non è solitamente dedicata una posizione di rilievo, **vi consigliamo di metterlo a dimora vicino a casa** o a un punto di frequente passaggio, come per esempio lungo un muro o all'interno di una siepe mista, associato a specie sempreverdi e a foglia caduca da fiore (come per esempio corbezzolo, *Eleagnus ebbingei*, melograno, *Hibiscus syriacus*). In questo modo potrete godere, nel cuore dell'inverno, il dolce profumo dei suoi fiori. Piantatelo pure, come esemplare isolato, in prossimità del cancello d'ingresso al giardino; la sua fioritura attrarrà il vostro sguardo anche nelle più grigie e fredde giornate invernali.

Foto: Luciano Cretti

Curiosa foto nella quale sono presenti contemporaneamente sullo stesso ramo: foglie, boccioli, frutti e semi di calicanto

I rami del calicanto si prestano egregiamente a essere recisi: se raccolti quando i fiori sono ancora chiusi e messi in casa in un vaso d'acqua, i boccioli si schiudono profumando gli ambienti con la loro fragranza.

Se desiderate moltiplicarlo, in piena estate prelevate da rami semilegnosi dell'anno talee della lunghezza di 15-20 cm e ponetele a radicare in vasi del diametro di 7-8 cm riempiti con una miscela di torba e sabbia in parti uguali, da porre all'esterno in un luogo ombreggiato ma luminoso. Tenete il terriccio moderatamente umido e dopo qualche settimana le talee emetteranno già le prime radichette, ma occorrerà coltivare le piantine in vaso almeno 2-3 anni prima di metterle a dimora in piena terra.

Francesca Moscatelli

Piante di calicanto sono facilmente reperibili presso i più forniti vivai e garden center.

Agrumi in vaso: potatura, propagazione e forme di allevamento

Ecco come eseguire queste due importanti operazioni colturali, che vanno effettuate in determinati periodi dell'anno e secondo precise modalità. Sono quattro le principali forme di allevamento

Nei due precedenti numeri abbiamo trattato le specie e le varietà più diffuse di agrumi da coltivare in vaso, indicando le cure di coltivazione da dedicare loro affinché crescano e fruttifichino bene. Questo terzo e ultimo articolo lo dedichiamo alla loro potatura e propagazione; un approfondimento riguarda poi le diverse forme di allevamento.

POTATURA

Circa due settimane **dopo aver riportato all'aperto le piante** (al Nord attorno al mese di aprile), eseguite una leggera potatura per rimettere in forma la chioma eliminando solo quei rametti che danno alla pianta un aspetto disordinato o danneggiati dal freddo dell'inverno. Nel caso vi trovaste al Sud, o in zone miti, anticipate questa operazione anche di 2-3 settimane.

Nei mesi di **maggio-giugno** (sia al Nord che al Sud), quando la prima fase vegetativa delle piante si è conclusa, se necessario effettuate una potatura di ringiovanimento eliminando circa un terzo dei rami vecchi. Durante questa operazione rimuovete anche tutti i succhioni (rami vigorosi che si sviluppano dal tronco o dalle branche principali), poiché non producono fiori e sottraggono preziosa linfa alla pianta.

Potatura. *I succhioni, che sono rami vigorosi che si sviluppano dal tronco o dalle branche principali, vanno eliminati tagliandoli a raso con una cesoia ben affilata*

A **settembre** (sia al Nord che al Sud), se necessario, eliminate quei rametti che danno alla chioma un aspetto scomposto.

PROPAGAZIONE

Gli agrumi si prestano a diversi metodi di propagazione, la cui efficacia (e quindi convenienza) varia a seconda che si applichino a varietà ibride (cioè ottenute dall'incrocio di due o più varietà della stessa specie) oppure no. I principali metodi di propagazione sono la semina, la talea, la margotta e l'innesto.

Semina

È il metodo più tradizionale per ottenere piante con caratteristiche uguali alla pianta madre, ma ciò avviene solo nel caso i semi usati siano

Potatura di ringiovanimento. *Pianta di limone allevata ad alberello prima* (a sinistra) *e dopo* (a destra) *la potatura, vedi testo*

Alcune fasi della propagazione tramite **semina** *descritta nel testo*

Alcune fasi della propagazione tramite **talea** *descritta nel testo*

di varietà non ibridate dall'uomo o in natura, come nel caso di arancio amaro (*Citrus aurantium*, vedi n. 11/2013 a pag. 19), *Poncirus trifoliata*, *Citrus macrophylla*, ecc. Questo metodo si usa principalmente per produrre portinnesti, cioè piante che presentano un robusto apparato radicale e che tollerano diverse avversità. Il periodo migliore per eseguirla è la primavera, a marzo-aprile.

Come si fa. Riempite un contenitore alveolato con un miscuglio di perlite espansa (reperibile nei più forniti garden center e negli empori agrari) e torba in pari uguali; comprimete con le mani, ponete in ciascun alveolo un seme **(1)** e ricoprite con uno strato dello stesso miscuglio spesso circa 1 cm. Mantenete il «terriccio» moderatamente umido e dopo 30-40 giorni i semi inizieranno a germinare. Irrigate periodicamente ma con moderazione, per non far marcire le radichette delle piantine, le quali dopo 3 mesi dalla semina avranno raggiunto l'altezza di circa 10 cm **(2)** e presenteranno un buon apparato radicale **(3)**. A questo punto rinvasate le piantine in singoli vasi del diametro di 10-12 cm, dove vanno coltivate per 1-2 anni in attesa di essere innestate.

Talea

Tramite questo metodo si ottiene un esemplare del tutto identico alla pianta madre. La talea non è adatta a tutti gli

agrumi: va bene per propagare, per esempio, *Citrus macrophylla*, mentre non è adatta per *Citrus aurantium*. Le piante ottenute per talea presentano un apparato radicale debole e non duraturo nel tempo. Il periodo migliore per eseguirla è giugno-luglio.

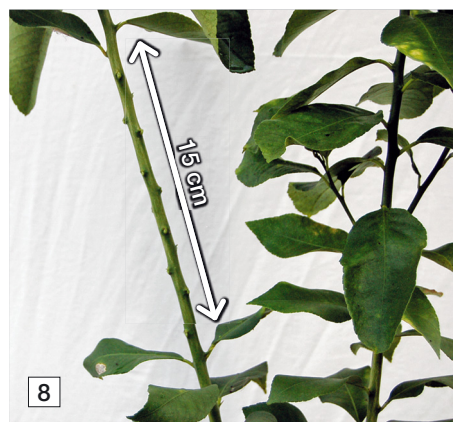
Come si fa. Dalla pianta madre prelevate un rametto di 1-2 anni della lunghezza di circa 15 cm, recidendolo poco sotto una gemma (*vedi freccia nella foto* **4**).

Spuntate il rametto lasciando le due foglie terminali, ma eliminando da ciascuna i due terzi circa della superficie, in modo da non far perdere al rametto preziosa acqua per evapotraspirazione.

A questo punto immergete la base del rametto in un prodotto in polvere che stimola l'emissione delle radici **(5)**, come per esempio Germon della ditta Gobbi, quindi interratelo per 3-4 cm in un vaso del diametro di 14-16 cm **(6)** riempito con un miscuglio di perlite e torba in parti uguali, da comprimere leggermente attorno al rametto. Per facilitare la formazione delle radici mettete il vaso in serra fredda (o sotto tunnel) oppure incappucciatelo con un foglio di plastica trasparente **(7)**, nebulizzando le foglie con acqua almeno 3 volte al giorno per le prime due settimane, al fine di non farle disidratare e cadere. Mantenete umido il terriccio e dopo circa un mese la talea avrà sviluppato le prime radichette. Coltivate la piantina tramite le consuete irrigazioni sino al momento del primo rinvaso, che andrà eseguito a maggio dell'anno successivo.

Margotta

Anche tramite questo metodo si ottiene un esemplare del tutto identico alla pianta madre. Assieme alla talea e alla semina, è il metodo più facile per propagare gli agrumi. Il periodo migliore per eseguirla è tra maggio e giugno.

Come si fa. Dopo aver scelto sulla pianta da propagare un bel ramo dritto, di uno-due anni e del diametro di 1-2 cm, eliminate dalla parte centrale le foglie per circa 15 cm **(8)**. Nella parte defogliata praticate due incisioni parallele distanti tra loro circa 5 mm, quindi asportate l'anello di corteccia tra le due incisioni. Impolverate la parte di legno senza corteccia con un prodotto in polvere

Alcune fasi della propagazione tramite **margotta** *descritta nel testo*

che stimola l'emissione delle radici.

Prendete una bottiglia di plastica, tagliatela a metà altezza (eliminando la parte bassa) e praticate un taglio verticale su tutta la lunghezza della metà superiore. Apritela leggermente e ponetela, con la parte del collo tenuta in basso, attorno al ramo in corrispondenza dell'anello di corteccia rimosso.

Dopo aver fermato e richiuso la bottiglia con qualche giro di nastro adesivo, ponete in prossimità del collo qualche batuffolo di cotone idrofilo o carta di giornale (*vedi freccia nella foto* **9**), in modo da trattenere umidità e non far fuoriuscire la torba. Quindi riempitela con un miscuglio di torba e perlite in parti uguali **(10)** da mantenere moderatamente umido.

Ad agosto, quando le radichette si saranno ben sviluppate **(11)**, tagliate il ramo poco sotto il collo della bottiglia e mettetelo in un vaso del diametro di circa 18 cm con buon terriccio.

Innesto

Tramite questo metodo di propagazione si ottiene un esemplare più robusto e longevo, frutto dell'unione di due piante: una fornisce l'apparato radicale (portinnesto), mentre l'altra (marza o nesto) sviluppa la chioma. Le principali tipologie d'innesto utilizzate per gli agrumi sono l'innesto a spacco, l'innesto a corona e l'innesto a gemma vegetante.

Come si fanno. L'innesto *a spacco* si esegue su un portinnesto che non deve superare i 10 mm di diametro. Dopo aver tagliato il portinnesto all'altezza desiderata e avervi praticato un taglio nel centro della lunghezza di circa 3 cm **(12)**, preparate la marza a cuneo come illustrato nella foto **13**, che deve avere la stessa lunghezza del taglio del portinnesto. Inserite la marza nel portinnesto **(14)** e legate l'innesto con rafia **(15)**; volendo spalmate mastice per innesti, al fine di evitare lo sviluppo di malattie fungine e l'ingresso di acqua nella zona interessata. Il periodo migliore per eseguirlo è aprile-maggio.

Per l'innesto *a corona* il portinnesto deve presentare un diametro superiore ai 10 mm: tagliatelo all'altezza desiderata e praticate un taglio verticale nella

Alcune fasi della propagazione tramite **innesto a spacco** *descritto nel testo*

Alcune fasi della propagazione tramite **innesto a corona** *descritto nel testo*

Alcune fasi della propagazione tramite **innesto a gemma vegetante** *descritto nel testo*

corteccia della lunghezza di circa 4 cm come illustrato nella foto **16**. Preparare la marza in modo che presenti una «zeppa» di uguale lunghezza **(17)**. Sollevate la corteccia del portinnesto, inseritevi la marza **(18)** facendo combaciare perfettamente le parti e legate l'innesto con rafia **(19)**; volendo spalmate mastice per innesti, al fine di evitare lo sviluppo di malattie fungine e l'ingresso di acqua nella zona interessata. Il periodo migliore per eseguirlo è anche in questo caso tra aprile e maggio.

Per l'innesto *a gemma vegetante* il portinnesto deve presentare un diametro di almeno 3 cm. Dopo aver praticato sulla corteccia del portinnesto un taglio a «T», in una zona priva di gemme e sul lato opposto a una gemma, della lunghezza di 4 cm **(20)**, prelevate una gemma dalla pianta da propagare in modo che presenti uno scudetto, cioè una base, come illustrato nella foto **21**. Sollevate la corteccia del portinnesto su entrambi i lati del taglio a «T» e inserite lo scudetto con la gemma rivolta verso l'alto **(22)**, facendo combaciare perfettamente le parti; legate l'innesto con rafia **(23)** e volendo spalmate mastice per innesti, al fine di evitare lo sviluppo di malattie fungine e l'ingresso di acqua nella zona interessata. Il periodo migliore per eseguirlo è da giugno ad agosto.

Forme di allevamento. A-*Forma libera.* **B-***Cerchiata con canne.* **C-***Alberello.* **D-***Spalliera*

FORME DI ALLEVAMENTO

Gli agrumi si prestano a essere «modellati» tramite potatura, caratteristica che ha permesso ai vivaisti specializzati che li producono di ottenere quattro principali forme di allevamento: libera, cerchiata con canne, ad alberello e a spalliera. Le prime due forme sono quelle che più comunemente si osservano negli agrumi in vaso presenti in commercio. In questi ultimi anni, per venire incontro alle esigenze degli appassionati che hanno a disposizione sempre meno spazi (soprattutto in città), si sono diffuse le forme ad alberello e a spalliera.

A-Forma libera

Questa forma permette ai raggi del Sole di penetrare all'interno della chioma, consentendo la maturazione dei frutti più nascosti dal fogliame.

B-Cerchiata con canne

Si tratta di una delle forme più funzionali per la coltivazione degli agrumi in vaso: la parte interna della chioma è vuota e la luce e l'aria possono penetrarvi; lo sviluppo orizzontale dei rami stimola un'abbondante fruttificazione anche nelle piante giovani.

C-Alberello

Un agrume allevato ad alberello presenta una chioma globosa, portata su un fusto più o meno alto (solitamente dai 100 ai 150 cm).

D-Spalliera

Presenta i vantaggi della forma cerchiata e in più è «piatta», quindi di più facile gestione in spazi ridotti. Inoltre al Nord, collocando il vaso a ridosso di una parete ben esposta, la pianta può superare all'aperto gli inverni meno rigidi.

Stefano Bolognesi

Puntate pubblicate.
- Agrumi in vaso: specie e varietà più diffuse (11/2013).
- Agrumi in vaso: l'acquisto in vivaio e le cure colturali (12/2013).
- Agrumi in vaso: potatura, propagazione e forme di allevamento (1/2014).

FINE

RISPOSTE AI LETTORI

GALLA SU ROSA CANINA

Su un ramo di *Rosa canina* del mio giardino è comparsa una strana formazione (vedi foto allegata). Di cosa si tratta? *(Giovanni Oldani, Sedriano - Milano)*

La non comune formazione che assomiglia a un morbido riccio riscontrata dal lettore sulla sua *Rosa canina* è opera dell'imenottero *Rhodites rosae* che crea, a scapito di una gemma, ammassi di piccole galle legnose di forma rotondeggiante, che avvolgono il ramo a guisa di manicotto.

Sul lato esterno, le galle sono coperte da lunghi e morbidi filamenti di color verde sfumato di rosso, che formano una protuberanza simile a un riccio di castagno, ben visibile in foto.

Galla su Rosa canina causata dall'imenottero Rhodites rosae

Questi ammassi sono piuttosto appariscenti. Sono assai strani, ma non causano disturbo alla vitalità del rosaio, poiché la loro presenza è solitamente sporadica e il danno di poca importanza. La **lotta** si esegue semplicemente rimuovendo la parte di ramo che porta la galla. *(Anna Furlani Pedoja)*

DANNI DA ACERIA ILICIS SU LECCIO E DA FREDDO SU FOTINIA

Vi invio le foto di foglie delle mie piante di leccio e di fotinia, colpite da malattie che non conosco. Di cosa si tratta e come posso debellarle? *(Liviano Luciani, Comacchio - Ferrara)*

Le foglie di leccio del lettore sono interessate, sulla pagina inferiore, da macchie feltrose color ruggine prodotte dall'eriofide *Aceria ilicis*. Gli attacchi di questo parassita sono assai comuni e portano alla comparsa, sulla pagina superiore delle foglie, di zone a rilievo del diametro di alcuni millimetri, in corrispondenza delle quali si riscontra, sul lato inferiore, una formazione feltrosa color ruggine costituita da un massa di peli ingrossati, in mezzo alla quale trovano riparo e si nutrono questi parassiti.

Riguardo alla **lotta**, il danno arrecato è di insignificante interesse, per cui non è assolutamente necessario ricorrere ad alcun provvedimento.

Le foglie di fotinia presentano invece macchie rossastre che sono da attribuire al freddo invernale, in quanto compaiono in genere proprio a fine della brutta stagione; nessun sintomo compare invece sulle foglie nuove emesse in primavera. Il danno non incide sull'attività vegetativa delle piante. *(Aldo Pollini)*

Foglie di leccio colpite dall'eriofide Aceria ilicis (sopra) *e foglie di fotinia danneggiate dal freddo invernale* (sotto)

Ortaggi: altre varietà precoci e tardive, ma anche utili accorgimenti

Concludiamo la rassegna delle varietà da coltivare per ottenere raccolti anche in periodi altrimenti poco generosi. Inoltre, consigliamo alcune tecniche da adottare per assicurarsi buone produzioni anche durante l'inverno

Ormai siamo abituati a trovare in commercio ortaggi di ogni tipo in qualsiasi periodo dell'anno, senza una relazione con il naturale susseguirsi delle stagioni. Pur non usando tecniche professionali, anche nel piccolo orto familiare si possono ottenere eccellenti prodotti dalla primavera all'autunno e anche in prossimità dell'inverno, stagione meno ricca di raccolti: basta scegliere con attenzione le varietà da coltivare [1].

Pomodoro. Tra le numerose varietà da mensa disponibili per il piccolo coltivatore, quella tradizionale più conosciuta dotata di notevole precocità è *Precoce* (o *Superprecoce*) *Marmande* (1). Sempre nell'ambito delle varietà tradizionali, discreta precocità hanno pure *Costoluto fiorentino* e *Costoluto genovese*. Le varietà più tardive sono invece quelle appartenenti al tipo *Cuore di bue* (2).

Tra le varietà da conserva, precoci risultano *UC 82* e *Rio Fuego* (3), mentre *Roma VF* (4) è mediamente tardiva. Essendo disponibile un buon numero di varietà di pomodoro, anche di recente creazione, per conoscere il loro ciclo produttivo (cioè se sono precoci o tardive) bisogna fare riferimento a quanto riportato sulla bustina delle sementi o nel catalogo delle ditte sementiere. Acquistando piantine provviste di pane di terra, occorre invece chiedere al vivaista orticolo o al rivenditore quali varietà sono precoci e quali tardive.

Porro. Tra le varietà precoci citiamo *Mostruoso di Carentan* (5), mentre tra le tardive consigliamo *Gigante d'inverno* (6).

Prezzemolo. Abbastanza precoce è *Comune* (7) e sue selezioni, mentre *Gigante d'Italia* (8) è un po' più tardivo.

1

2

3

4

5

6

Radicchio e cicoria da cespo. Per i radicchi da cespo, per ottenere produzioni precoci bisogna puntare su *Chioggiotto precoce* (9), *Trevigiano precoce*, *Veronese precoce*, *Variegato di Lusia precoce*.

Le varietà più tardive sono *Chioggiotto tardivo* (tardivo-invernale) sia rosso che variegato, *Variegato di Lusia tardivo*, *Veronese tardivo*, *Trevigiano tardivo* e *Variegato di Castelfranco* (10). Per quanto riguarda la cicoria da cespo, precoce è *Dolce bianca a cuore pieno* (11), mentre *Pan di zucchero* (12) e la simile *Bianca di Milano* sono in genere un po' più tardive. Va ricordato che queste cicorie devono essere raccolte prima dei grandi geli e che si adattano particolarmente bene alla conservazione (dalle 4 alle 8 settimane).

Rapa e cima di rapa. La rapa *Bianca piatta quarantina* (13) è piuttosto precoce, mentre tardive sono *Tonda a colletto viola* (14) e *Mezza lunga napoletana a testa bianca*. La cima di rapa ha varietà sia precoci come *Quarantina* (15)

e *Sessantina* che tardive quali *Novantina* **(16)**, *Centoventina* e *Marzatica*. Nelle regioni settentrionali, dove questa coltura è poco conosciuta seppure può riuscire senza problemi, bisogna scegliere varietà più precoci, perché la cima di rapa è relativamente resistente al freddo.

Ravanello. Piuttosto precoci sono *Rosso tondo precocissimo*, *Cherry Belle* e *Rosso a piccola punta bianca* **(17)**. Maggiormente tardivi e adatti alla coltura in zone calde sono *Gigante siculo* **(18)** e *Rosso gigante sardo*.

Rucola. Maggiore precocità si ottiene coltivando questo ortaggio sotto tunnel o tessuto non tessuto. Nelle semine della seconda parte dell'estate si può prolungare la raccolta proteggendo le colture ugualmente con un tunnel o tessuto non tessuto. La rucola selvatica, che è perenne, si può raccogliere per un lungo periodo da circa metà primavera all'autunno avanzato.

Scarola. Per produzioni precoci si segnala *Bionda a cuore pieno* **(19)**, mentre più adatte a colture tardive sono *Full Heart*, *Gigante degli ortolani*, *Ascolana* **(20)**, *Fiorentina*, *Cornetto di Bordeaux*. Come l'indivia riccia, pure la scarola nella stagione invernale può essere coltivata quasi esclusivamente nelle zone più miti del Sud.

Sedano. Abbastanza precoci sono le varietà *Gigante dorato* e a costa verde tipo *Utah* **(21)**; più tardiva risulta *Gigante Pascal* **(22)**.

Spinacio. Più che in precoci e tardive, è meglio suddividere le varietà a seconda del periodo di coltivazione. Numerose sono le varietà adatte al periodo autunno-invernale, quali *Matador* **(23)** e *Gigante d'inverno*. Per colture primaverili vi sono *Lorelay* **(24)** e *America*. Chi vuole coltivare lo spinacio in primavera deve ricercare le varietà adatte a questo periodo, altrimenti varietà impiegate per la coltivazione autunno-invernale vanno rapidamente a seme.

Valerianella. La varietà *D'Olanda a seme grosso* **(25)** risulta un po' più precoce rispetto a *Verde a cuore pieno a se-*

25

26

me piccolo e a *Verde di Cambrai* (26).

Zucca. Il tipo *Butternut* (27) presenta in genere, maggiore precocità rispetto alle varietà tradizionali come *Marina di Chioggia* (28), *Berretta piacentina* e *Gigante di Napoli*.

Zucchino. Particolarmente precoci sono *Diamant*, *Ortolana di Faenza* (29), *Sofia*, ma buona precocità hanno pure *Greyzini*, *Alberello di Sarzana*, *Lungo fiorentino* e *Tondo chiaro di Nizza*. Un po' meno precoci risultano essere *Nano verde di Milano*, *Striato d'Italia* (30), *President*, *Tondo scuro di Piacenza*. In Pianura Padana, chi desidera ottenere una produzione tardiva deve eseguire impianti entro la metà di luglio, ancora meglio con piantine provviste di pane di terra.

27

28

29

30

• • •

Oltre a coltivare una varietà piuttosto che un'altra, per raccogliere ortaggi sul lungo periodo occorre anche **adottare alcuni accorgimenti tecnici**. Bisogna quindi ricorrere all'adozione di piccoli tunnel e di copertura con tessuto non tessuto, predisporre la pacciamatura sulle aiole, usare nella fase del trapianto piantine provviste di pane di terra e acquistare sementi di diverse ditte in modo da ampliare la scelta delle varietà da coltivare.

PICCOLI TUNNEL E TESSUTO NON TESSUTO

Protezioni di piccole dimensioni (1-1,2 metri di larghezza × 0,8-1 metri di altezza) consentono sia di anticipare e posticipare le semine (di lattughe da taglio, rucola, ecc.) che anticipare i trapianti (di pomodoro, zucchino, ecc.). Oltre a questo consentono di riparare dal freddo e di prolungare la raccolta e l'impiego di alcuni ortaggi (lattughe e cicorie da taglio, radicchi da cespo, prezzemolo, ecc.). Disponendo di tunnel di maggiori dimensioni (3 metri di larghezza × 2 metri di altezza) i vantaggi risultano ancora maggiori.

Chi non può o non desidera utilizzare protezioni può utilmente usare il tessuto non tessuto, che va steso direttamente sulle colture. In questo modo si riparano le piante dalle basse temperature, ottenendo non solo di prolungare il periodo di raccolta, ma anche di aumentare le quantità raccolte, perché il gelo danneggia gli ortaggi protetti in misura minore rispetto a quelli non protetti. Il **tessuto non tessuto è molto utile anche nelle prime semine**, perché facilita la germinazione consentendo quindi un anticipo della raccolta.

PACCIAMATURA

L'adozione della pacciamatura – nella maggior parte dei casi con teli plastici scuri (anche degradabili) – por-

ta notevoli vantaggi sull'anticipo delle colture. Infatti, oltre a impedire lo sviluppo delle piante infestanti, mantenere più uniforme l'umidità del terreno risparmiando acqua d'irrigazione e limitare gli attacchi di alcune malattie fungine e consentire la raccolta di frutti puliti (melone, fragola, ecc.), la pacciamatura permette di anticipare la raccolta stessa perché **il terreno si riscalda più facilmente**.

Va ricordato che per le colture a ciclo più lungo (pomodoro, melanzana, zucchino, ecc.), l'anticipo della raccolta significa spesso produzioni più abbondanti, in quanto l'operazione si protrae per più tempo.

Predisponendo tessuto non tessuto sulle aiole delle prime semine, si facilita la germinazione dei semi e di conseguenza si anticipa il periodo di raccolta

PIANTINE CON PANE DI TERRA E SEMENTI

L'uso, ormai generalizzato (cioè abituale per buona parte delle piante orticole), di piantine con pane di terra quando si avviano le colture a mezzo del trapianto, porta un anticipo della raccolta. Tale pratica **evita le difficoltà di attecchimento** che vi sono impiegando piantine a radice nuda. Questo sistema di produzione delle piantine permette anche il trapianto di ortaggi, come zucchino, zucca, melone, anguria, cetriolo e cetriolino, che sarebbe impossibile eseguire a radice nuda.

Le piantine con pane di terra riprendono velocemente a vegetare e l'attecchimento è, in genere, completo e omogeneo.

Importante è impiegare piantine con pane di terra non invecchiate nei contenitori, perché si perderebbero i molti vantaggi che questo metodo comporta, a iniziare dall'anticipo della produzione.

Se decidete di produrvi le piantine, quando acquistate le sementi non fermatevi al primo rivenditore, ma recatevi anche presso altri rivenditori di zona perché disponendo di sementi di ditte diverse, sarà possibile ampliare notevolmente la scelta delle varietà da coltivare.

Un'ultima raccomandazione: leggete inoltre con cura le istruzioni riportate sulle bustine delle sementi e, se possibile, consultate pure i cataloghi delle ditte [2] che producono/distribuiscono le sementi, disponibili di solito presso i rivenditori stessi, e talvolta anche presso gli empori di giardinaggio. Anche quando andate dai vivaisti orticoli, o da chi rivende piantine con pane di terra, fatevi illustrare le caratteristiche delle varietà che state acquistando.

Alberto Locatelli

[1] Ricordiamo che nel n. 11/2013 vi abbiamo presentato varietà precoci e tardive di aglio, anguria (cocomero), asparago, bietola, bietola da orto, carciofo, cardo, carota, cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo cinese e cavolo di Bruxelles; nel n. 12/2013 è stata la volta di cavolo verza, cetriolo, cicoria catalogna, cipolla, fagiolino (fagiolo mangiatutto), fagiolo, fava, finocchio, fragola, indivia riccia, lattuga a cappuccio, lattuga da taglio e da cogliere, melanzana, melone, patata, peperone e peperoncino, pisello.

[2] Allegato al prossimo numero di febbraio troverete la «Guida ai servizi e vantaggi per gli abbonati», con l'elenco delle ditte dove acquistare le sementi e le piante da orto; ad alcune di esse potrete richiedere gratuitamente il catalogo e ottenere sconti sull'acquisto.

La pacciamatura (sopra, *zucchino*) *porta notevoli vantaggi sull'anticipo dell'entrata in produzione delle colture, come l'impiego di piantine con pane di terra* (a destra, *lattuga*)

RISPOSTE AI LETTORI

ZUCCHINA TROMBETTA DI ALBENGA AFFETTA DA «FASCIAZIONE»

Vi invio la foto di una zucchina Trombetta di Albenga con strane deformazioni. Di cosa si tratta? *(Sergio Notari, San Donato Milanese - Milano)*

La zucchina Trombetta di Albenga del lettore (*nella foto*) appare appiattita e deforme. Tale alterazione è conosciuta come «fasciazione», fenomeno che interessa i frutti di forma cilindrica e carnosi (come appunto quelli dello zucchino), il fusto di alcune piante (come per esempio *Celosia argentea*), l'infiorescenza del cavolfiore, ecc. Il fenomeno è **da attribuire con ogni probabilità a shock termici** che hanno subìto sia la pianta che il frutto, alterando e compromettendo l'accrescimento dei tessuti della zucchina. *(Aldo Pollini)*

Zucchina Trombetta di Albenga affetta da «fasciazione»

POMODORI INTERESSATI DA SCREPOLATURE

Cosa è successo ai miei pomodori, la scorsa estate? I danni sono ben visibili dalla foto allegata. *(Sergio Giambruno - Genova)*

Le bacche di pomodoro riprese nella foto inviata dal lettore sono interessate da screpolature radiali e trasversali. Tali alterazioni non sono malattie, ma **si manifestano in seguito a eccessi d'acqua** che intervengono dopo periodi di

Bacche di pomodoro affette da screpolature, verificatesi in seguito a eccessi d'acqua dopo periodi di carenza

penuria della stessa. Per effetto della maggiore rapidità di accrescimento dei tessuti interni al frutto rispetto a quelli esterni, compaiono spaccature sulla superficie esterna delle bacche. Maggiormente colpite sono le varietà da mensa con frutto sferico e le tipologie Cuore di bue, mentre quelle con frutto allungato sono poco interessate da questo fenomeno. In commercio sono disponibili varietà che, rispetto ad altre, sono meno suscettibili: resistenti o tolleranti a queste screpolature sono per esempio le varietà Duke, Mistic, Princess, Palmo, Fernova, Walter. Risultano invece suscettibili le varietà Fandango, Carmelo ed Erlidor.

Prevenzione. Per ridurre l'incidenza del fenomeno occorre comunque regolare le irrigazioni, evitando in ogni caso gli eccessi d'acqua dopo periodi di carenza. *(Aldo Pollini)*

PATATE DANNEGGIATE DA FORMICHE

Lo scorso anno il mio raccolto di patate è stato scarso per mancanza d'acqua, ma la cosa più curiosa è stata osservare, al momento della raccolta dei tuberi, una miriade di formiche che hanno provocato nelle patate profonde gallerie. Mi sapreste spiegare le cause di questo fenomeno e come devo operare il prossimo anno? *(Giovanni Barachetti, Dalmine - Bergamo)*

Le formiche sono insetti straordinari per prolificità, adattabilità, forza, organizzazione sociale e pertanto non sono mai facili da controllare: con esse difficilmente si riesce a «vincere», conviene piuttosto scendere a patti. Va comunque detto che **solo in casi particolari** (per esempio questo) **le formiche sono direttamente dannose alle piante**.

Nell'orto del lettore le formiche hanno danneggiato i tuberi perché, trovandosi in una situazione di difficile approvvigionamento d'acqua (dovuta al periodo siccitoso), si sono idratate coi tessuti delle patate che avevano a portata di mano.

Prevenzione. Se il problema è stato causato dalla *presenza di formicai nell'aiola coltivata*, consigliamo al lettore, il prossimo anno, di «disturbare» le formiche eseguendo una vangatura a 30-40 cm di profondità: capovolgendo le zolle di terra si espongono le colonie agli agenti atmosferici scoraggiandole a rimanere. Prima dell'ultima lavorazione preparatoria del letto di semina occorre poi «pettinare» il terreno, a fondo e in modo energico, con una forca a denti curvi.

Se il problema è invece stato causato dalla *migrazione di formiche da nidi esterni all'aiola coltivata*, consigliamo innanzitutto al lettore di individuarli, dopodiché sorvegliare il comportamento delle formiche nel periodo critico (cioè quando fa caldo e piove molto poco). Non appena si nota un aumento della loro presenza (occorre però fare attenzione che non sia dovuta ad altre cause come, per esempio, la presenza di afidi), è utile distribuire ogni settimana, sul terreno che circonda le aiole da proteggere, del macerato di menta, che ha una forte azione repellente verso questi insetti, continuando fino al termine del periodo critico.

Il macerato di menta si prepara mettendo a mollo per una settimana, in un secchio di plastica, 1 kg di foglie fresche di menta (oppure 100 grammi di foglie secche) in 10 litri d'acqua, mescolando il tutto una volta al giorno con un bastone. Qualora non si abbiano foglie di menta a sufficienza, si possono aggiungere 4-5 cetrioli spappolati (vanno benissimo quelli sovramaturi), anch'essi dotati di potere repellente nei confronti delle formiche. *(Luca Conte)*

Prelibati kaki mela, li raccogli e li mangi subito

I frutti non richiedono l'ammezzimento, cioè la maturazione dopo la raccolta necessaria per le varietà più tradizionali. Sono colorati, con polpa croccante e dolce, pronta da addentare subito dopo lo stacco dall'albero

Tra le varietà di kaki più comuni e diffuse nelle nostre campagne ci sono quelle che producono frutti che diventano commestibili e di buon sapore solo dopo la raccolta, a completa maturazione. Ben sanno gli intenditori che per poter gustare al meglio questi frutti bisogna lasciarli maturare una volta staccati dall'albero, secondo un processo naturale, l'ammezzimento, durante il quale avviene il graduale aumento del loro contenuto zuccherino e la polpa si ammorbidisce.

In alcune varietà, però, conosciute come «kaki mela», i frutti si possono mangiare già alla raccolta o dopo pochi giorni, quando sono ancora con la polpa soda. Questi kaki, dei quali ci occupiamo in queste pagine, sono noti anche come «kaki asiatici», in quanto sono stati selezionati nelle regioni orientali dell'Asia e in Giappone, dove vengono diffusamente coltivati. Sono apprezzati anche negli Stati Uniti e negli ultimi anni si stanno diffondendo anche in Europa. Di recente sono stati introdotti e valorizzati anche in Italia e attualmente nei vivai si possono reperire delle piante innestate delle varietà di seguito brevemente descritte (si veda l'elenco dei vivai riportato in calce all'articolo).

Particolare di branca di pianta di kaki mela in piena produzione

CARATTERISTICHE ED ESIGENZE

L'albero di kaki mela può raggiungere un'altezza di 8-10 metri, analoga a quella del kaki tradizionale, e come quest'ultimo può arrivare anche ai 100 anni di età. La chioma assume naturalmente una forma a globo o anche piramidale, di solito più larga che alta.

Si coltiva allo stesso modo degli altri kaki e possiede una **buona adattabilità per quanto riguarda il terreno**. Per fornire, però, produzioni abbondanti richie-

I fiori femminili, tipici del kaki mela, sono portati all'ascella delle foglie

Frutto sezionato: si noti la quasi totale assenza di semi, tipica di queste varietà

Le varietà: Fuyu **(1)**, *Hana Fuyu* **(2)**, *Jiro* **(3)**, *O'Gosho* **(4)**

de terreni ben drenati e dotati di sostanza organica, possibilmente irrigabili.

Anche dal punto di vista del clima, almeno quando ha superato i primi 3-5 anni di vita, la pianta presenta una discreta adattabilità: resiste bene ai calori estivi della Pianura Padana, così come alle temperature invernali che in quest'area si registrano (temperatura minima limite è considerata quella di circa 10 °C sotto lo zero), ma **il clima ottimale** per una buona resa produttiva **è quello del nostro Meridione**.

Le diverse varietà di kaki mela sono infatti molto adatte ad essere coltivate negli ambienti caratterizzati da microclima mite, ovvero là dove la temperatura media mensile da maggio a ottobre sia di almeno 16 °C. In mancanza di questa condizione i frutti difficilmente risultano buoni da mangiare subito.

FIORI E FRUTTI

Nelle varietà di kaki mela **i fiori sono solo o prevalentemente femminili**; si tratta di singoli fiori situati all'ascella delle foglie, piuttosto grandi e con un grosso calice costituito da quattro sepali di colore verde chiaro. I petali della corolla sono quattro, di colore giallo molto chiaro, uniti alla base.

I frutti si formano per via partenocarpica (cioè senza fecondazione) e per questo risultano privi di semi (cioè apireni). Può tuttavia capitare che per effetto dell'impollinazione incrociata entomofila (cioè prodotta dagli insetti) siano talvolta presenti dei semi, senza che questo infici le buone caratteristiche della polpa, che si presenta dolce e gradevole già nel momento della raccolta, quando i frutti hanno assunto un bel colore arancione.

VARIETÀ PIÙ DIFFUSE

Fuyu (1). Albero di vigore medio-elevato con portamento piramidale. La produttività è elevata.

Il frutto, di grossa pezzatura (circa 200 grammi), ha forma sferoidale, leggermente appiattita. La buccia è di colore giallo arancio e la polpa è gialla.

Si raccoglie verso il 10 di novembre.

Hana Fuyu (2). Albero di buona rusticità e vigoria medio-elevata, con portamento espanso. La produttività è medio-elevata.

Il frutto, di pezzatura grossa o molto grossa (in media 220 grammi circa), ha ottimo sapore e buona conservabilità; la forma è arrotondata, un po' appiattita, tendente al quadrangolare; il colore della buccia è giallo aranciato, quello della polpa è arancio.

Si raccoglie verso il 20 ottobre.

Jiro (3). Albero di vigore medio. La sua produttività è elevata.

Il frutto, di ottimo sapore, si presenta di pezzatura media (circa 170 grammi) e con forma un po' appiattita e quadrangolare. La buccia è di colore giallo aranciato e la polpa è gialla.

Si raccoglie a fine ottobre-primi di novembre.

O'Gosho (4). L'albero ha buona vigoria e portamento assurgente. La produttività è elevata, ma tende all'alternanza di produzione.

Il frutto, di pezzatura medio grossa (si avvicina ai 200 grammi) e ottimo sapore, presenta forma tondeggiante appiattita, tendente al quadrangolare. Il colore della buccia è arancio intenso, quello della polpa è aranciato.

Si raccoglie ai primi di novembre.

Luciano Cretti

Foto dell'autore

4 vivai concedono uno sconto dal 5 al 10%

Vivai che commercializzano le varietà di kaki mela illustrate:

– Apice Piante - Via Foro, 112 - 66010 Ripa Teatina (Chieti) - Tel. e fax 0871 399121 (**2-4**).
– Azienda Agricola Maioli Enzo - Via Castello, 5 - 42013 Salvaterra (Reggio Emilia) - Tel. e fax 0522 840773 (**1-2-3-4**), vende per corrispondenza. Sconto «**Carta Verde**» 5% valido fino al 31/12/2014.
– Battistini Giuseppe Vivai - Via Calcinaro, 1265 - 47023 Martorano di Cesena (Forlì Cesena) - Tel. 0547 382122 - Fax 0547 639315 (**1-2-3-4**), vende per corrispondenza. Sconto «**Carta Verde**» 10% valido fino al 31/12/2014.
– Fratelli Ingegnoli - Via O. Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 02 58013113 - Fax 02 58012362 (**3**), vende per corrispondenza. Sconto «**Carta Verde**» 5% valido fino al 31/12/2014.
– Gabbianelli Vivai Piante - Via Case Nuove, 44 - 60010 Castelleone di Suasa (Ancona) - Tel. e fax 071 966168 (**2-3**), vende per corrispondenza (per ordine minimo di euro 60,00). Sconto «**Carta Verde**» 10% valido fino al 31/12/2014.

INDIRIZZI CONTROLLATI IL 17-12-2013

Cordone speronato: gli interventi di potatura di produzione

Dopo aver visto quali sono le caratteristiche generali del cordone speronato e gli interventi di potatura necessari per ottenere questa forma di allevamento, proseguiamo la nostra trattazione descrivendo gli interventi di potatura di produzione finalizzati a raggiungere i massimi risultati produttivi

Un vigneto di Pignoletto sulle colline di Castelbolognese (Ravenna), gestito a cordone speronato: questa forma di allevamento della vite è fra le più diffuse a livello mondiale

Nella puntata precedente (vedi n. 12/2013, a pag. 29) abbiamo preso in esame le caratteristiche del cordone speronato, visto quali sono le condizioni per poterlo adottare e la struttura dell'impianto; abbiamo poi descritto la sequenza degli interventi di potatura di allevamento necessari per ottenere questa forma. In queste pagine, invece, affrontiamo nel dettaglio gli interventi di potatura di produzione, sia invernali che «in verde»; questi ultimi, in particolare, sono importanti in quanto consentono di ottenere produzioni di elevata qualità.

LA POTATURA INVERNALE DI PRODUZIONE

Con la potatura invernale si procede essenzialmente all'*eliminazione degli speroni che hanno prodotto* (quindi lasciati con la potatura invernale dell'anno precedente), e a *speronare* (cioè tagliare lasciando uno sperone di una-due gemme), e in parte eliminare, i tralci dell'anno, prevedendo indicativamente un ***carico di gemme compreso tra 6 e 12 gemme per metro lineare*** di cordone permanente.

Siccome in questo sistema di allevamento i germogli devono essere mantenuti verticali, è preferibile lasciare speroni rivolti verso l'alto, eliminando quelli che si originano nella parte inferiore del cordone o comunque non correttamente orientati.

Al fine di garantire la longevità del cordone permanente, evitando che si spogli, al momento della potatura invernale devono essere seguite alcune semplici ma fondamentali regole:

- sono sempre da *evitare i tagli radenti* alla sua superficie, ovvero quelli in grado di asportare anche le gemme di corona inserite alla base dei tralci;
- devono essere *speronati i tralci che prendono origine dalle gemme di corona degli speroni lasciati l'anno precedente*; operando in questo modo si evita la crescita in altezza dei centri vegetativi. Per poter seguire questo criterio è ovviamente necessario, al momento della scacchiatura (eliminazione dei germogli in eccesso, vedi più avanti), lasciare almeno un germoglio originato dalla gemma di corona per ciascun sperone;
- compatibilmente alle caratteristiche del vitigno, è bene *lasciare speroni corti*, possibilmente di una-due gemme, dal momento che lasciandoli più lunghi aumenta la probabilità che le gemme di corona e anche la prima gemma sullo sperone non schiudano, determinando un innalzamento del centro vegetativo (cioè ognuno dei punti del cordone derivanti dall'ingrossamento dei nodi gemmari, in cui si ha l'emissione dei germogli);
- *evitare di speronare tralci molto vigorosi* a portamento verticale e inseriti nella parte superiore del cordone; tali tralci molto spesso portano all'ottenimento di speroni nei quali non si ha la schiusura delle gemme di corona (ovvero quelle presenti alla base dello sperone) e anche della prima gemma franca (cioè la gemma che si stacca dalla base del germoglio e dalle gemme di corone), con innalzamento del centro vegetativo.

LE OPERAZIONI DI POTATURA VERDE

La potatura verde comprende una serie di operazioni che vengono eseguite durante la stagione vegetativa con lo scopo di controllare lo sviluppo della

Cordone speronato prima (a sinistra) *e dopo* (a destra) *la potatura invernale. L'operazione consiste nell'eliminare lo sperone lasciato l'anno precedente* **(A)** *e nella speronatura a una-due gemme di un tralcio originatosi alla sua base* **(B)**. *Questo modo di operare evita la crescita in altezza del centro vegetativo*

chioma e di favorire il raggiungimento dell'equilibrio tra attività vegetativa e attività produttiva.

Spollonatura. Con questa operazione *vengono eliminati i germogli inseriti sul tronco e sulla curva*, nel caso non sia stata eseguita la degemmazione di quest'ultima quando, al secondo o terzo anno, il tralcio che va a costituire il cordone permanente viene steso e legato sul filo (vedi la puntata precedente).

L'intervento deve essere eseguito a fine aprile-inizio maggio, quando i germogli hanno raggiunto una lunghezza di 10-15 cm ma presentano ancora una consistenza erbacea che ne rende particolarmente agevole il distacco manuale.

Spollonature troppo precoci possono obbligare a eseguire un secondo passaggio per eliminare i germogli sviluppatisi dopo il primo intervento. Quelle troppo tardive invece possono imporre l'impiego delle forbici, rendendo l'operazione più dispendiosa in termini di tempo, dal momento che la base dei germogli si irrobustisce e inizia a lignificare.

Spollonatura. *Con questa operazione vengono eliminati i germogli inseriti sul tronco e sulla curva; si esegue a fine aprile-inizio maggio quando i germogli hanno raggiunto una lunghezza di 10-15 cm.* Nella foto*, l'intervento di spollonatura su un giovane cordone speronato*

Scacchiatura. Consiste nell'*eliminazione dei germogli in eccesso* presenti sul cordone permanente. È finalizzata all'ottenimento di una chioma non compatta, che consenta il passaggio dell'aria e la penetrazione della luce, cioè condizioni microclimatiche favorevoli alla maturazione dell'uva e, allo stesso tempo, in grado di contrastare lo sviluppo delle malattie fungine.

La penetrazione della luce risulta inoltre fondamentale per il processo di «induzione-differenziazione delle gemme», che condiziona la produttività dell'annata successiva.

Con la scacchiatura si interviene sui germogli sterili, ovvero che non portano il grappolo – a meno che non si intenda eseguire un precoce diradamento dei grappoli – quelli poco sviluppati oppure non correttamente posizionati, come quelli rivolti verso il basso.

La scacchiatura viene eseguita quando i germogli hanno raggiunto una lunghezza indicativa di 15-20 cm, perché a questo stadio di sviluppo presentano ancora una consistenza erbacea che ne rende facile il distacco, è facile indivi-

Scacchiatura. *Con questa operazione si eliminano i germogli in eccesso* **(A)**; *si deve lasciare un germoglio per ciascuna gemma dello sperone* **(B)** *più uno che prenda origine dalla base del medesimo* **(C)**, *importante per la potatura dell'inverno successivo*

duare il loro punto di inserimento e sono già visibili i grappolini.

Le scacchiature più tardive sono più difficoltose, dal momento che la base dei germogli inizia a lignificare e diviene necessario l'utilizzo delle forbici, comportando tempi di esecuzione più lunghi; in più risulta meno agevole individuare il punto di inserimento dei germogli sullo sperone, importante per poter eseguire un diradamento selettivo e non casuale. Per ciascun sperone deve essere infatti lasciato un germoglio per gemma, più uno originatosi dalle gemme di corona, presenti alla base dello sperone, fondamentale per la potatura invernale successiva.

Palizzatura dei germogli. Questa operazione, che va effettuata a partire da maggio-giugno. Consiste nell'*orientare i germogli verso l'alto*, in modo da garantire l'ottenimento di una parete vegetativa ordinata.

Se l'impianto è dotato di fili fissi o di coppie di fili fissi, l'operazione consiste nel sollevare i germogli cresciuti sbilanciati verso l'interfilare e cercare di mantenerli in posizione eretta sfruttando la presenza dei fili; siccome il primo è collocato 30-35 cm al di sopra del filo portante, si interviene quando i germogli presentano una lunghezza di circa 50-60 cm, che consenta di farli rimanere nella posizione desiderata.

Nel caso in cui l'impianto sia dotato di una coppia di fili mobili, questi vengono abbassati al di sotto del filo portante al momento della potatura secca, per

Palizzatura dei germogli. *Il filo, fissato sotto al cordone al momento della potatura invernale* **(1)**, *viene sollevato* **(2)** *e fissato sopra al cordone permanente* **(3)**, *in modo che i germogli risultino orientati verso l'alto*

Cimatura. *Cordone speronato dopo l'operazione: se la palizzatura è stata eseguita correttamente, l'intervento interessa solamente l'apice dei germogli che sporgono oltre l'ultimo filo*

poi essere alzati e fissati negli appositi ganci (situati a circa 30-35 cm al di sopra del filo portante) quando i germogli hanno una lunghezza di 50-60 cm, tale da consentirgli di rimanere catturati.

L'impianto può prevedere inoltre una seconda coppia di fili mobili, fissata a 60-70 cm al di sopra del filo portante quando i germogli superano di almeno 30-35 cm tale livello. I germogli indirizzati così verso l'alto, in genere, si aggrappano spontaneamente al filo fisso, o alla coppia di fili fissi, fissati in testa al palo.

I fili mobili possono essere sorretti da divaricatori a molla che, quando vengono chiusi, avvicinano i fili al piano del filare, determinando la cattura dei germogli e la loro verticalizzazione.

Cimatura. Il suo scopo è quello di regolare lo sviluppo in lunghezza dei germogli, eliminandone la parte terminale. Nei sistemi allevati a cordone speronato, se la scacchiatura e soprattutto di palizzatura vengono correttamente gestite, la cimatura riguarda quasi esclusivamente gli apici dei germogli che sporgono oltre l'ultimo filo di contenimento della vegetazione.

La cimatura può interessare anche le femminelle eventualmente sviluppatesi verso l'interfilare (le femminelle sono i germogli che si originano dalle gemme pronte, gemme formatesi nell'anno che schiudono).

La cimatura *viene eseguita quando i germogli sporgono oltre 35-40 cm al di sopra dell'ultimo filo* di sostegno della vegetazione, prima che si ripieghino verso il basso, causando ombreggiamento, o inizino a svilupparsi lungo il filare, provocando un dannoso infittimento della chioma.

Nei vigneti di dimensioni più consistenti, considerato l'elevato dispendio di manodopera che comporta, questa operazione viene spesso eseguita a macchina, anche rivolgendosi alle imprese che operano in conto terzi.

Negli impianti non correttamente palizzati, ovvero con germogli non orientati ordinatamente in verticale, la cimatura, soprattutto se eseguita meccanicamente, può essere dannosa nel caso in cui determini la recisone del tralcio subito dopo il grappolo, privandolo delle foglie necessarie allo svolgimento del processo di maturazione.

In funzione delle caratteristiche dell'ambiente di coltivazione e della vigoria della combinazione tra vitigno e portinnesto, nel corso della stagione vegetativa possono essere necessarie da due a quattro cimature. Come criterio

Cordone speronato di Chardonnay prima **(1)** *e dopo* **(2)** *la defogliazione effettuata nella fase di post-allegagione (inizio dello sviluppo degli acini successivo alla fioritura). L'intervento eseguito in quest'epoca non deve scoprire completamente i grappoli per evitare scottature*

Defogliazione. *Eseguita dopo l'invaiatura (fase in cui gli acini assumono la colorazione tipica), quando diminuiscono i rischi di scottature*

Defogliazione precoce. *Eseguita a inizio fioritura, viene sfruttata per ottenere grappoli più piccoli e più spargoli (cioè con acini più radi)*

generale è preferibile cimare poco e più frequentemente anziché una sola volta in maniera drastica, al fine di limitare lo stress per la pianta.

Defogliazione. Consiste nell'*asportazione selettiva di foglie*. Viene tradizionalmente eseguita in giugno dopo l'allegagione (fase iniziale dello sviluppo degli acini successiva alla fioritura), eliminando le 4-6 foglie basali di ciascun germoglio, in modo da creare, all'interno della chioma, condizioni microclimatiche favorevoli alla maturazione e al mantenimento di uno stato sanitario ottimale.

È bene considerare che tanto più ci si allontana dall'allegagione tanto maggiori sono i rischi che a seguito della defogliazione possano verificarsi scottature a carico delle bacche; per ovviare a questo inconveniente è bene defogliare presto ed evitare interventi troppo drastici negli ambienti più caldi e soleggiati, scegliendo eventualmente di togliere le foglie solo nel lato meno esposto all'azione dei raggi solari.

Eseguendo la defogliazione a fine luglio-inizio agosto, dopo l'invaiatura (fase in cui gli acini assumono la colorazione tipica, si ammorbidiscono e iniziano ad accumulare zuccheri), i rischi di scottature tendono a diminuire, pur non potendo essere esclusi fino al permanere di elevate temperature e intensa radiazione luminosa.

La defogliazione precoce, eseguita in maggio a inizio fioritura, viene sfruttata per causare volutamente uno stress alla pianta, in grado di ripercuotersi sul processo di fioritura, portando all'ottenimento di grappoli più piccoli, più spargoli (cioè con acini più radi) e con bacche più piccole, in linea generale più confacenti all'ottenimento di uva di elevato profilo organolettico.

Con il diradamento si deve eliminare il grappolo inserito in posizione più lontana rispetto alla base del germoglio che, come si vede nella foto (vedi freccia)*, si presenta in ritardo di maturazione*

IL DIRADAMENTO DEI GRAPPOLI

Il diradamento viene seguito al fine di ripristinare l'equilibrio tra attività vegetativa e attività produttiva della pianta, proporzionando cioè la quantità di uva alla superficie fogliare fotosintetizzante. In linea teorica si considera che 1 kg di uva debba essere supportato da almeno 1 metro quadrato di superficie fogliare.

Se eseguito precocemente, a partire dal post-allegagione, viene parzialmente compensato dalla vite, che accresce maggiormente i grappoli rimasti. Se eseguito tardivamente, a partire dall'invaiatura, le capacità di compensazione della pianta sono molto più ridotte ed è possibile eliminare i grappoli non correttamente conformati o in evidente ritardo di maturazione. Il diradamento si esegue con l'ausilio delle forbici e riguarda generalmente il grappolo inserito in posizione più lontano rispetto alla base del germoglio.

Riccardo Castaldi

Puntate pubblicate.
- Il cordone speronato, fra i più diffusi sistemi di allevamento della vite (n. 12/2013).
- Il cordone speronato: gli interventi di potatura di produzione (n. 1/2014).

FINE

In uno dei prossimi numeri di *Vita in Campagna* verrà pubblicato un articolo dedicato al sistema di allevamento della vite a Guyot.

RISPOSTE AI LETTORI

STRANO CASO DI UNA MELA CON CARATTERISTICHE INTERMEDIE

Una decina di anni fa ho innestato delle gemme di melo Annurca su un melo di varietà Renetta. Nell'ultimo anno, a causa di una gelata, i rami della Renetta non hanno fiorito, mentre i germogli dell'Annurca hanno prodotto un unico frutto con le forme della Renetta, il colore della buccia dell'Annurca e il sapore diverso da entrambe ma comunque buono. Come si può spiegare questo fatto? *(Claudio Dallera, Villa Carcina - Brescia)*

Il caso sottoposto dal lettore è molto intrigante e va indagato.

Dobbiamo escludere la possibilità che si tratti di un frutto ibrido derivante da impollinazione incrociata fra Renetta e Annurca, in quanto il pomo è in realtà un falso frutto e si sviluppa dal ricettacolo del fiore che ha tessuti derivanti solo dalla madre.

L'ipotesi più probabile è che sia un **frutto di Annurca non ben fecondato** e quindi con forma irregolare perché scarsamente impollinato. Infatti i frutti ben impollinati e fecondati hanno generalmente 1-2 semi per ognuno dei cinque carpelli (il vero frutto, ovvero il torsolo dove troviamo i semi) e hanno una forma regolare. Se mancano i semi in uno dei carpelli, il frutto cresce meno su quel lato e risulta deformato.

Il frutto può deformarsi anche in seguito a **punture di insetti** o a **lesioni di parassiti** che creano necrosi e/o rallentamenti di crescita localizzati, anche derivanti da danni da freddo (gelate tardive).

Tuttavia, il frutto solitamente non cambia sapore e quindi dobbiamo anche prendere in considerazione che in questo caso non solo non ci sia stata una regolare impollinazione, ma che il frutto abbia anche subìto una **mutazione a seguito della gelata**. Questo è un evento possibile e in passato ha concorso alla diffusione di mutazioni anche utili (varietà con maggior colore, maggiori dimensioni del frutto, portamento compatto degli alberi). Questa ipotesi, comunque molto estrema e rara, si potrebbe studiare con l'innesto delle gemme vegetative presenti sul ramo che porta il frutto (sperando che siano mutate anch'esse) in modo da avere negli anni prossimi la controprova che sia un nuovo clone di Annurca.

C'è infine una ulteriore possibilità, seppur ancora più remota, ovvero che ci sia una **chimera da innesto**, dove una gemma si è sviluppata a partire dal punto di innesto con fusione di tessuti delle due varietà. La gemma chimerica a sua volta potrebbe aver dato origine a un ramo in cui le gemme possono portare frutti con caratteristiche intermedie ai due genitori. Tuttavia questi frutti sono generalmente «mostruosi».

Mela con caratteristiche intermedie tra Renetta e Annurca

Consigliamo al lettore di segnalare con un nastro il ramo che porta il frutto e verificare l'anno prossimo se si ripete il fenomeno. Se sì, potrà procedere all'innesto delle gemme vicine e alla selezione del nuovo clone di melo per verificare la stabilità del cambiamento. *(Davide Neri)*

OLIVO: CONTROLLO DEI POLLONI

Per impedire la nascita dei succhioni nel mio oliveto, quest'anno ho provato a mettere intorno alla base dei tronchi un sacco nero abbastanza resistente a

mo' di pacciamatura. Credete che possa rappresentare un valido sistema? *(Claudio Agostini, Acuto - Frosinone)*

Il lettore si riferisce sicuramente ai ***polloni***, cioè alle formazioni vegetative che nascono nel punto di inserzione tra fusto e radici, poco al di sotto del livello del terreno. Con il termine succhioni si intendono invece analoghi germogli che sorgono su tronco e grosse branche.

Polloni sorti al piede di un olivo

La tecnica di controllo illustrata dal lettore **impedisce la formazione di polloni** sottraendo luce alle gemme e **non presenta controindicazioni** se non quella di modificare il microclima nella zona sottostante il sacco, con accumulo di calore e umidità, favorendo la permanenza di insetti terricoli e muffe. Queste condizioni potrebbero provocare occasionali danni alla chioma (per esempio attacchi di oziorrinco che rosicchia le foglie), oppure marcescenza nella ceppaia (per esempio carie del legno) se questa presenta zone devitalizzate.

Ricordiamo che polloni e succhioni sono indicatori di uno squilibrio tra chioma e radici (per esempio procurato con potature troppo energiche) o di un malessere della pianta e sono di scarsa utilità nell'economia generale dell'albero. In questo caso, l'afflusso di nutrienti dal terreno supera le capacità di consumo della chioma e nuove gemme sono chiamate a schiudere per collaborare allo smaltimento dei nutrienti. Solo a equilibrio ritrovato la produzione di polloni e succhioni diminuirà e aumenterà la produzione di frutti. *(Giorgio Pannelli)*

MUFFA A CIRCOLI SU FRUTTI DI COTOGNO

Vorrei sapere come posso evitare che in futuro i frutti del mio cotogno (*vedi foto*) marciscano sulla pianta. *(Lorenzo Carmignani, Arcore - Monza-Brianza)*

I frutti di cotogno ripresi nella foto inviata dal lettore sono stati colpiti dalla **muffa a circoli** *(Monilia fructigena)*. Questo microrganismo fungino colpisce i frutti in via di maturazione, o già pronti per la raccolta, causando una macchia marcescente, che si ingrandisce progressivamente e nell'ambito della quale compaiono cuscinetti fungini disposti in circoli concentrici, da qui il nome della malattia.

Le vie di penetrazione del fungo sono rappresentate da lesioni di varia origine (fori larvali di carpocapsa e tignola orientale, ferite causate dalla grandine, fessurazioni per eccessi di irrigazione, ecc.) e lo sviluppo della malattia è favorito dall'elevata umidità ambientale per effetto di piogge ripetute.

Prevenzione. Al fine di ridurre le fonti d'infezione, i frutti marcescenti caduti a terra e quelli mummificati rimasti sui rami vanno allontanati e smaltiti come rifiuti o sottoposti a compostaggio.

Frutti di cotogno colpiti da muffa a circoli

Lotta. Per il contenimento delle infezioni si può realizzare, in prossimità della raccolta, un intervento con captano-39 (nocivo), alle dosi indicate in etichetta del prodotto commerciale e rispettando il tempo di sicurezza di 21 giorni prima di raccogliere i frutti. Purtroppo, per il cotogno, non sono disponibili altri preparati meno tossici. *(Aldo Pollini)*

VIGNETO CON GERMOGLIAMENTO IRREGOLARE DOPO GRANDINATA

Il mio vigneto, alla vigilia della vendemmia del 2011, è stato colpito da una grandinata. Ora, a distanza di 2 anni, le piante si presentano come potete vedere nelle foto. Vorrei sapere se si tratta ancora degli esiti della grandinata o di qualche malattia. *(Francesco Guglielminotti, Villar Focchiardo - Torino)*

Le foto inviate mostrano un germogliamento molto irregolare per tutte le viti. La forte grandinata a ridosso delle vendemmia 2011, oltre a compromettere la produzione di uva ha sicuramente danneggiato foglie e tralci, complicando la loro regolare lignificazione negli anni successivi e diminuendo la resistenza al freddo invernale.

Aspetto, nel corso del 2013, di un tralcio di vite colpita da una grandinata nel 2011

Non trattandosi di gravi malattie o infestazioni, anche se le piante così deboli rischiano facilmente di ammalarsi, suggeriamo, con la prossima potatura, di riprendere la vegetazione dal basso. Se nel corso dell'estate si sono salvaguardati alcuni tralci che si sono ben formati lungo il fusto, oppure nella parte iniziale del cordone permanente, ne vanno selezionati 1 o 2, tra quelli lignificati meglio degli altri, con lo scopo di ricostituire la struttura produttiva.

Viceversa, sulle piante che non dispongono di tralci adatti, converrà operare una capitozzatura a media altezza del fusto, nel corso dell'inverno, al fine di provocare la formazione di nuovi e robusti tralci per la ripresa vegetativa della prossima primavera. In funzione del germogliamento, andranno poi tarate la concimazione, l'eventuale irrigazione e la gestione della difesa fitosanitaria. *(Enzo Corazzina)*

Minitransporter, piccole macchine semoventi tuttofare

Grazie alla loro compattezza e agilità di manovra sono i mezzi più adatti per agevolare i lavori nei terreni, soprattutto quelli non pianeggianti. Tra modelli con motore a scoppio o elettrico esistono soluzioni adatte a ogni esigenza

I minitransporter sono delle piccole macchine semoventi che possono essere di grande aiuto nei lavori agricoli e forestali, soprattutto per le piccole aziende e per gli hobbisti. Sono molto adatti per lavorare su pendenze elevate, spazi ristretti e terreni marginali. Le dimensioni e il peso contenuti ne facilitano tra l'altro il trasporto con rimorchi trainati da autovetture, con motocarri, pick-up, furgoni e piccoli autocarri.

Strutturalmente i minitransporter **(1)** sono costituiti da un telaio in acciaio che supporta il motore, la trasmissione, il sistema di trazione (che può essere a cingoli oppure a ruote) e il pianale di carico. I minitransporter a cingoli **(2)** sono più diffusi rispetto a quelli a ruote **(3)**, anche se questi ultimi garantiscono una «luce libera» da terra (cioè un'altezza tra livello del terreno e base della macchina) più ampia, facilitando l'utilizzo del mezzo nei boschi dove è facile la presenza di sporgenze del terreno e consentono inoltre il montaggio delle catene per affrontare in sicurezza terreni innevati.

A una prima occhiata i minitransporter possono sembrare tutti uguali; analizzando, però, le loro caratteristiche meccaniche, si evidenziano le differenze esistenti tra i vari modelli che, opportunamente allestiti, consentono di soddisfare le diverse esigenze operative.

Ci soffermiamo in questo primo articolo sulle loro principali componenti meccaniche; sul prossimo numero illustreremo le attrezzature a essi abbinabili per fornire gli elementi di base per una scelta ragionata.

I minitransporter hanno una struttura composta da un telaio in acciaio che supporta il motore, la trasmissione, il sistema di trazione (a cingoli o a ruote) e il pianale di carico

MOTORE

I minitransporter sono azionati di solito da **motori a benzina (4)**, più raramente da motori diesel, che pur offrono il vantaggio di erogare una più elevata coppia motrice (forza del motore), soprattutto a basso numero di giri, e di consumare meno carburante.

Le potenze erogate sono variabili, a seconda dei modelli, da 4 kW (5,4 CV) fino a 17,6 kW (24 CV). Questi motori, collocati nella parte posteriore dell'autotelaio, sono generalmente monocilindrici (solo tra i modelli più potenti si trovano motori a due cilindri).

L'avviamento dei motori può avve-

2 ACTIVE POWER TRACK 1460

Minitransporter a cingoli **(2)** *e a ruote* **(3)**

I minitransporter sono azionati di solito da motori a benzina (nella foto), *più raramente da motori diesel*

Con motorino elettrico alimentato da una batteria **(5)** *oppure a strappo* **(6)***, mediante corda autoavvolgente: sono queste le due possibili modalità per l'avviamento del motore*

nire con motorino elettrico alimentato da una batteria **(5)** oppure a strappo **(6)**, mediante corda autoavvolgente. Alcuni modelli offrono entrambe le modalità per consentire la messa in moto del motore anche in caso di avaria della batteria.

Il mercato offre anche minitransporter con **motore elettrico** **(7)** alimentato da batterie con capacità variabile, a seconda dei modelli, da 85 a 200 Ah e potenze da 2 a 3 kW. Si tratta in questo caso di macchine di facile uso che, oltre a ridurre l'impatto ambientale, migliorano il comfort per l'operatore, in quanto hanno un basso livello di emissioni sonore e di vibrazioni.

Il mercato offre anche minitransporter con motore elettrico alimentato da batterie (7)

TRASMISSIONE

I sistemi di trasmissione dei transporter possono essere del tipo meccanico o idrostatico.

La ***trasmissione meccanica*** **(8)**, costituita da un cambio a ingranaggi, garantisce un alto rendimento meccanico, ma in genere rende impegnative le manovre di svolta su pendio: questo succede perché per effettuare la svolta viene frenato il cingolo interno alla curva, che su pendio viene a trovarsi a valle. Ovviamente il cingolo esterno alla curva, trovandosi a monte, ha un carico e un'aderenza al suolo ridotti, che possono determinare delle difficoltà nella conduzione del minitransporter.

La potenza del motore viene generalmente inviata alla trasmissione per mezzo di una frizione a cinghia con disinnesto automatico al rilascio della relativa leva di comando **(9)**, ma non mancano modelli con frizione a dischi.

A seconda delle marche e dei modelli, le trasmissioni meccaniche possono avere cambio con 2 marce in avanti e 1 retromarcia, oppure con 2 marce avanti e 2 retromarce, 3 marce avanti e 2 retromarce, 4 marce avanti e 3 retromarce, 6 marce avanti e 2 retromarce.

I cambi più frazionati offrono più rapporti di trasmissione e consentono migliori possibilità di affrontare le varie situazioni operative, soprattutto se la macchina viene usata su terreni declivi sui quali è fondamentale avanzare a velocità adeguata, in funzione del carico, per affrontare in sicurezza sia la salita che la discesa.

Il gruppo del cambio è generalmente collocato posteriormente **(10)**, ma non mancano modelli che per una più equilibrata distribuzione dei pesi hanno il cambio posizionato anteriormente **(11)**.

I modelli dotati di ***trasmissione idrostatica*** **(12)**, costituita da pompa, circuito dell'olio idraulico e motori idraulici, permettono la variazione continua e progressiva della velocità, con una migliore modulazione

La trasmissione meccanica, costituita da un cambio a ingranaggi, garantisce un alto rendimento meccanico, ma in genere rende impegnative le manovre di svolta su pendio

La potenza del motore viene generalmente inviata alla trasmissione per mezzo di una frizione a cinghia con disinnesto automatico al rilascio della relativa leva di comando

Il gruppo del cambio è generalmente collocato posteriormente **(10)**, *ma non mancano modelli che per una più equilibrata distribuzione dei pesi hanno il cambio posizionato anteriormente* **(11)**

del controllo per l'avanzamento e l'arresto dei cingoli, in quanto agiscono direttamente sui motori idraulici.

Sui modelli idrostatici la regolazione della velocità di trasferimento è progressiva a partire da fermo, mentre con le trasmissioni meccaniche per cambiare marcia occorre fermarsi e questo determina difficoltà sui pendii.

La sicurezza e la modularità di marcia offerta dalle trasmissioni idrostatiche si apprezzano soprattutto su terreni a forte pendenza e quando sono richieste numerose manovre. Queste trasmissioni consentono di sterzare mediante la variazione della velocità dei cingoli: in sostanza per svoltare viene ridotta la portata idraulica al motore del cingolo interno alla curva.

Su alcuni modelli è possibile invertire la direzione di marcia mediante la controrotazione dei cingoli **(13)**, fino a farli girare su se stessi a 360°.

Le trasmissioni idrostatiche possono avere una o due pompe a pistoni assiali a portata variabile per l'azionamento indipendente dei motori idraulici dei cingoli, oppure pompe a ingranaggi e motori idraulici di tipo orbitale; quest'ultima soluzione è più economica, ma non consente il livello di modularità e la facilità di guida delle trasmissioni dotate di pompa a portata variabile.

Per motivi di sicurezza le trasmissioni idrostatiche sono dotate di freni negativi che bloccano la macchina in caso di accidentale calo di pressione nel circuito idraulico e in caso di arresto del minitransporter.

I comandi della trasmissione idrostatica pos-

12

I modelli dotati di trasmissione idrostatica, costituita da pompa, circuito dell'olio idraulico e motori idraulici, permettono la variazione continua e progressiva della velocità, con una migliore modulazione del controllo per l'avanzamento e l'arresto dei cingoli, in quanto agiscono direttamente sui motori idraulici

Su alcuni modelli è possibile invertire la direzione di marcia mediante la controrotazione dei cingoli, fino a farli girare su se stessi a 360°

I comandi della trasmissione idrostatica possono essere del tipo a leva o con joystick

Per le operazioni di trasporto i minitransporter sono dotati di un piccolo cassone, che può essere del tipo con sponde chiuse **(15)** *oppure apribili* **(16)**

15

16

sono essere del tipo a leva o con joystick **(14)** e agiscono su distributori sensibilizzati per il controllo di direzione e di avanzamento.

La velocità massima di trasferimento dei minicingolati è di circa 5-7 km/h, anche se non mancano modelli che arrivano fino a 10 km/h.

CASSONE

Per le operazioni di trasporto i minitransporter sono dotati di un piccolo cassone, che può essere del tipo con sponde chiuse (dumper) **(15)** oppure apribili **(16)**.

Queste ultime possono essere bloccate in posizione aperta e orizzontale per permettere il trasporto di carichi ingombranti **(17)**. In alcuni modelli le sponde sono del tipo estensibile per allargare il piano di carico.

Per migliorare il volume di carico dei cassoni con sponde apribili, molti modelli offrono la possibilità di montare delle sopasponde **(18)**.

Per facilitare lo scarico su rimorchi o autocarri alcuni minitransporter sono dotati di pantografo che solleva il cassone **(19)**.

I cassoni del tipo dumper sono indicati per la movimentazione di materiali sfusi come per esempio terra, torba, terriccio e letame e sono integrabili con pala anteriore a funzionamento idraulico che consente l'autocaricamento.

La portata dei cassoni varia, a seconda dei modelli, da 250 kg nel caso delle macchine più piccole, passando ai 400-500 kg nei modelli medi, a maggiore diffusione, fino ad arrivare a macchine capaci di trasportare 1.200 kg.

Il ribaltamento del cassone può essere manuale **(20)** o idraulico **(21)**. Su alcuni modelli il cassone a ribaltamento manuale si solleva facilmente con l'assistenza di molle ad aria. Il ribaltamento idraulico, attuato da un mar-

17

Le sponde apribili possono essere bloccate in posizione aperta e orizzontale per permettere il trasporto di carichi ingombranti

Per migliorare il volume di carico dei cassoni con sponde apribili molti modelli offrono la possibilità di montare delle sopasponde

18

19

Per facilitare lo scarico su rimorchi o autocarri, alcuni modelli di minitransporter possono essere dotati di pantografo che solleva il cassone

Il ribaltamento del cassone può essere manuale **(20)** *o idraulico* **(21)***. Per il trasporto del legname alcuni modelli possono essere dotati di pianale di carico con stanti (sostegni) in ferro per il contenimento dei tronchi* **(22)**

tinetto idraulico azionato dall'olio messo in pressione da una pompa, risulta il sistema più agevole nel caso di frequente utilizzo del ribaltabile.

Per il trasporto del legname alcuni modelli possono essere dotati di pianale di carico con stanti (sostegni) in ferro per il contenimento dei tronchi **(22)**.

PRESA DI POTENZA

I minitransporter alle origini erano destinati solo al trasporto. In seguito, da parte di diversi costruttori è stata offerta la possibilità di dotare certi modelli di presa di potenza **(23)** indipendente di tipo meccanico o oleodinamico **(24)**.

Questa applicazione permette di trasferire la potenza del motore ad attrezzature collegate al minitransporter, trasformandolo in una macchina polifunzionale adatta alle più svariate esigenze e a molteplici impieghi: lo sfalcio dell'erba, la trinciatura di ramaglie e arbusti, l'esecuzione di trattamenti antiparassitari e lo sgombro della neve. Il collegamento dell'attrezzatura alla presa di potenza avviene direttamente oppure mediante un albero cardanico **(25)**. Di questo parleremo sul prossimo numero.

Maurizio Valer

Puntate pubblicate.
• Minitransporter: piccole macchine semoventi tuttofare (1/2014).

Prossimamente.
• Le attrezzature collegabili, la postazione di guida e altre caratteristiche.

I minitransporter non sono più destinati solo al trasporto. I costruttori offrono la possibilità di dotare certi modelli di presa di potenza indipendente di tipo meccanico **(23)** *o oleodinamico* **(24)***. Il collegamento dell'attrezzatura avviene direttamente oppure mediante un albero cardanico* **(25)***. Dell'abbinamento dei minitransporter alle diverse attrezzature parleremo nel dettaglio sul prossimo numero*

RISPOSTE AI LETTORI

BACCHIATORI A BATTERIA PER RACCOGLIERE LE OLIVE

Mi potete fornire qualche indicazione pratica sugli attrezzi a batteria per la raccolta delle olive? *(Pietro Camodeca, San Paolo Albanese - Potenza)*

Gli attrezzi a batteria per la raccolta delle olive – detti **bacchiatori** (disponibili presso le migliori rivendite di attrezzature per l'agricoltura) – staccano i frutti dalla pianta per mezzo delle vibrazioni. Queste sono trasmesse ai rami dagli organi battitori portati in cima a un'asta; tali organi sono dotati di rebbi a pettine oppure di dita elastiche inserite su sfere o su tamburi rotanti.

Bacchiatore a batteria agli ioni di litio

I bacchiatori elettrici hanno **motori elettrici** – con potenze che variano da 100 W a 900 W – installati in testa all'asta oppure alla base della stessa, con il vantaggio, in questo caso, di un miglior bilanciamento dei pesi e di avere il gruppo battente più compatto e maneggevole. L'asta può essere fissa o integrata con prolunghe o anche di tipo telescopico. Consentono di raccogliere da 40 a 130 kg di olive all'ora. L'energia viene fornita da batterie al piombo a 12 V (del tipo usato sugli autoveicoli) collegate all'apparecchiatura per mezzo di morsetti e di un cavo elettrico lungo circa 10-20 metri. I **prezzi** variano da 200 a 600 euro.

Sono diffusi anche modelli con batterie portatili ricaricabili al litio, alloggiate in appositi zaini o marsupi, che assicurano maggior libertà di movimento, in quanto non subiscono l'intralcio del cavo elettrico. I modelli recenti utilizzano batterie ad alta tecnologia al litio-polimero senza memoria, che possono essere ricaricate anche se non sono completamente scariche, garantendo sempre la massima efficienza. I **prezzi**, in questo caso, variano da 750 a 1.700 euro. *(Redazione)*

Inviateci la foto del vostro vecchio trattore

Vi invio la foto del trattore Lanz, orgoglio di papà, per una quotazione. (Enrica Fariseo, Predosa - Alessandria).

Il trattore Lanz 2806 HE

Il trattore Lanz 2806 HE non è della serie testacalda, ma un semidiesel costruito dal 1952 al 1955. È dotato di motore monocilindrico di 3720 centimetri cubici, capace di sviluppare 28 cavalli a 850 giri al minuto, 3 velocità più 1 retromarcia con riduttore; raggiunge un peso di 2.100 kg. In Italia ne sono stati venduti 206 esemplari. Dalla foto il modello sembra conservato molto bene e ciò fa presumere un'ottima quotazione, tra i 2.500 e i 3.000 euro. *(William Dozza)*

Coloro che ci inviano le foto dei loro trattori sono pregati di specificare: costruttore, modello e quant'altro si trova sulla targhetta di identificazione del veicolo (tipo, numero di motore e di telaio, potenza, peso, ecc.).

Avicoli da cortile, acquistarli dell'età giusta

Per organizzare bene l'attività di allevamento è importante scegliere animali di età adeguata al tipo di produzione, al tempo disponibile e alla durata del ciclo che si vuole intraprendere con polli, faraone, tacchini, anatre e oche

L'acquisto degli avicoli rappresenta un momento molto importante nell'economia rurale familiare e diversi possono essere i dubbi e le domande che si pone chi si accinge a intraprendere l'allevamento di questi tipici animali da cortile.

L'acquisto può essere mirato alle uova feconde, da far schiudere in azienda, o ad animali di diversa età: giovani da far crescere, soggetti cresciuti, riproduttori pronti a deporre.

A partire dal momento delle scelte – attraverso alcune domande poste a Maurizio Arduin, il nostro esperto di piccoli allevamenti – vediamo di chiarire in queste pagine gli aspetti che possono meglio indirizzare gli interessati al corretto acquisto e ai primi passi dell'allevamento.

La scelta dipende naturalmente da diversi fattori: per esempio dalle strutture e attrezzature aziendali (locali, anche in disuso, arche, gabbie, ecc.) e dalla disponibilità di tempo e dall'esperienza dell'allevatore, ma anche dagli animali che è possibile reperire sul mercato locale o dalla presenza di eventuali allevatori che in zona offrono animali di età definite.

Requisito fondamentale per avere un allevamento di avicoli ben organizzato è effettuare un acquisto oculato, tenendo conto, nella scelta dell'età degli animali, della disponibilità di tempo e delle produzioni che si intendono ottenere

ACQUISTO DI UOVA FECONDE

L'acquisto più economico e apparentemente meno impegnativo è quello delle uova feconde: cosa ci può dire al riguardo?

€ Senz'altro acquistare le uova feconde è più economico che acquistare animali vivi.

Chi si orienta verso l'acquisto di uova feconde, però, deve disporre di un'incubatrice oppure di alcune chiocce da destinare alla cova. Gestire l'incubazio-

L'acquisto di uova feconde (a sinistra, *uova di anatra e oca) è una modalità economica per iniziare l'allevamento di avicoli; occorre però disporre di un'incubatrice* (al centro) *oppure di una o più chiocce* (a destra, *gallina Robusta Lionata) da destinare alla cova*

ne richiede anche una serie di competenze, non ultima quella di seguire tutta la fase e i primi giorni di vita dei pulcini.

A chi possiamo consigliare di partire dalle uova feconde?

Questo tipo di allevamento è indicato per allevatori che svolgono l'attività per hobby o part-time, accontentandosi di allevare pochi animali per volta, magari di razze più rare, messe a disposizione degli appassionati solo in questa maniera.

Qual è l'epoca migliore per l'acquisto delle uova feconde?

Il periodo migliore per l'acquisto va da febbraio a luglio, in modo che la nascita e l'allevamento degli animali avvengano nel corso della bella stagione.

Quando si acquistano uova feconde, prima di destinarle all'incubazione occorre mantenerle per 24-36 ore in un locale con una temperatura di 10-15 °C e un'umidità dell'85%.

ACQUISTO DI PULCINI

Quand'è che conviene iniziare con l'acquisto di pulcini?

Per pulcini si intendono gli animali di 1-2 giorni praticamente appena usciti dall'incubatrice. Il loro acquisto presenta alcuni aspetti vantaggiosi, come il costo contenuto e la facilità di trasporto; inoltre, con le opportune attenzioni, sono adattabili a diverse situazioni di allevamento.

L'allevamento di avicoli a partire dalle uova feconde è indicato per allevatori amatoriali che si accontentano di allevare pochi animali per volta. Nella foto: *pulcini di 1 giorno*

Anatroccoli di razze miste appena usciti dall'incubatrice

È facile trovare pulcini di 1-2 giorni in piccoli numeri per un allevamento familiare?

Anche se non sempre, l'acquisto di pulcini di 1-2 giorni è una pratica diffusa soprattutto tra gli allevatori professionisti e per questa ragione gli incubatoi (le aziende che si occupano della schiusura delle uova) sono in genere dimensionati in modo da soddisfare le esigenze degli allevamenti più grandi e quindi le forniture di animali partono da numeri elevati: 300-500 capi.

Per un piccolo allevatore l'ideale sarebbe, in questo caso, effettuare l'acquisto con qualche amico o conoscente, in modo da poter suddividere l'elevata quantità di pulcini fra più allevamenti.

Individuato l'incubatoio, avere gli animali è sempre possibile, in quanto di norma i pulcini di 1-2 giorni vengono venduti durante tutto l'anno; l'acquisto primaverile consente comunque di far crescere gli animali in un periodo più propizio.

I pulcini, poi, sono in genere disponibili di sesso misto, anche se esiste la possibilità di acquistare animali di solo sesso maschile, ideale per esempio per produrre capponi, o femminile, nel caso si vogliano ottenere pollastre da destinare alla deposizione.

Qual è la principale difficoltà di questo allevamento?

L'allevamento di pulcini di 1-2 giorno richiede una buona esperienza da parte dell'allevatore e, soprattutto, la disponibilità di stanze o ricoveri riscaldabili per i primi giorni di allevamento. Chi acquista animali di questa età deve pertanto dotarsi di lampade riscaldanti, in modo che i pulcini siano fin dall'arrivo in azienda vitali e si nutrano a sufficienza nei primi delicati giorni di vita.

Presso i grossi incubatoi i pulcini sono in genere disponibili di sesso misto, anche se esiste la possibilità di acquistare animali di solo sesso maschile o femminile. Nella foto: pulcini pronti alla spedizione

L'allevamento di pulcini richiede esperienza e la disponibilità di stanze o ricoveri riscaldabili con lampade per i primi giorni. Nella foto: pulcini di circa 1 settimana in un ambiente correttamente attrezzato

ACQUISTO DI PULCINOTTI

Fatte queste considerazioni, per un allevamento familiare convengono forse animali più cresciuti?

I pulcinotti di almeno 2 fino a 6 settimane di vita sono animali più rustici e indubbiamente il loro allevamento risulta più facile.

Le strutture necessarie si limitano infatti in questo caso a semplici ricoveri, senza riscaldamento, che ospitano gli animali per pochi giorni prima che questi accedano al pascolo.

Allevando animali di questa tipologia d'età si accorciano inoltre i tempi di allevamento. In genere la disponibilità di pulcinotti va da febbraio a settembre.

ACQUISTO DI RIPRODUTTORI

Quali consigli possiamo fornire a chi volesse dedicarsi da subito all'allevamento di riproduttori?

Chi intende dedicarsi all'allevamento dei riproduttori, non solo per attività amatoriali ma anche per attività da reddito, ha un paio di opzioni.

La prima è quella di orientarsi sull'acquisto di animali giovani di 10-18 settimane da far crescere in azienda, adottando un adeguato rapporto tra maschi e femmine in base alla specie che intende allevare.

Si tratta di animali che sono già stati sottoposti a una prima selezione (forme, rusticità) e pertanto di buona qualità. Questa categoria di prodotto è generalmente disponibile in estate e in autunno e consente di formare in breve un proprio gruppo di riproduttori.

E la seconda opzione?

Si può anche cominciare l'allevamento acquistando riproduttori già in piena attività, cioè di 1 o anche 2 anni, che sono quindi subito produttivi.

I soggetti di 1 anno si acquistano generalmente presso fiere e mercati locali e sono animali adulti già pronti per la deposizione e la riproduzione. Questi animali sono facili da allevare e all'allevatore non è richiesta un'alta specializzazione. L'allevamento è in genere amatoriale, praticato ai fini dell'autoconsumo familiare.

I riproduttori di 2 anni sono animali che hanno già trascorso un anno di deposizione e sono già stati selezionati sia per le caratteristiche morfologiche (forma e colorazione) che per le caratteristiche produttive, ovvero quantità e qualità (peso, fecondità, ecc.) delle uova deposte. Questa categoria di prodotto è destinata sia ad allevamenti amatoriali e hobbisti che ad allevamenti gestiti a scopo professionale che intendono produrre in azienda altri soggetti selezionati.

I pulcinotti di qualche settimana di vita rispetto ai pulcini di pochi giorni sono animali più rustici e il loro allevamento è più facile. Nella foto: ochette di razza Romagnola

L'allevamento di riproduttori può essere intrapreso anche acquistando animali giovani (10-18 settimane). Nella foto: faraone comuni (più scure) e una faraona azzurra

Si può cominciare l'allevamento anche acquistando riproduttori già in piena attività di 1 o anche 2 anni. Nella foto: ovaiola al secondo anno di deposizione

ACQUISTARE ANIMALI SANI

Alcune note pratiche per l'acquisto: come si fa ad accertare lo stato di salute degli animali?

Se si acquista presso un allevatore occorre guardarsi bene attorno: un allevamento modello sotto tutti i punti di vista (pulito, ordinato, organizzato) è, per esempio, indice di qualità del prodotto fornito.

Un altro utile indizio per verificare la salute degli animali si può ricavare dall'osservazione del comportamento dei riproduttori presso l'allevamento. Trattandosi dei genitori degli animali che si vanno ad acquistare, se questi sono puliti e vitali, molto probabilmente anche la loro prole presenterà le stesse caratteristiche. È utile anche valutare taglia, forma e piumaggio dei riproduttori, in quanto sono specchio delle stesse caratteristiche che evidenzierà la loro prole.

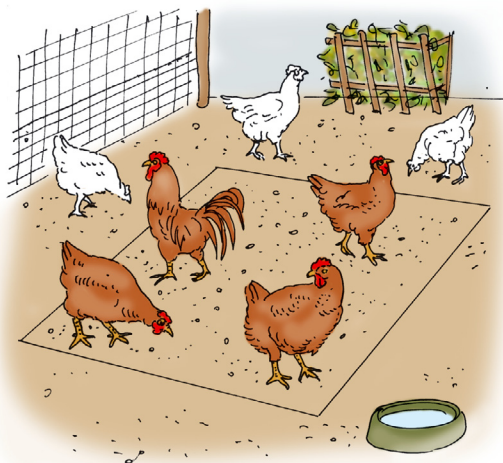
E riguardo alle vaccinazioni cosa può dirci?

⚠ È sempre importante, quando si acquistano avicoli delle diverse età, accertarsi che siano state eseguite le principali vaccinazioni, in particolare quella contro la malattia di Marek a 1 giorno di vita e le due vaccinazioni contro la pseudopeste a 7 e a 30 giorni di vita.

Il problema non si pone quando si acquistano animali di età superiore, in quanto di norma sono già stati sottoposti alle vaccinazioni del caso; quando si acquistano pulcini di 1-2 giorni occorre invece provvedere alla vaccinazione contattando il proprio veterinario.

ALLEVAMENTO

Veniamo al ricovero che dovrà accogliere gli animali: come va dimensionato?

Per dimensionare correttamente un ambiente idoneo al ricevimento degli avicoli acquistati è necessario decidere innanzi tutto il numero di capi che si intende allevare. La densità di animali per metro quadrato di ricovero da non superare è la seguente: 4 capi per le galline

Nel ricovero la densità di animali per metro quadrato non deve superare: 4 capi per le galline ovaiole, 10 capi per polli e faraone, 8 capi per le anatre, 5 capi per i tacchini, 3-4 capi per le oche

ovaiole, 10 capi per polli e faraone, 8 capi per le anatre, 5 capi per i tacchini, 3-4 capi per le oche.

E come va attrezzato un ricovero?

In linea generale un ricovero deve avere le seguenti caratteristiche:

- essere attrezzato, nel caso di polli, faraone e tacchini, con dei posatoi di legno o di plastica per 2/3 della superficie, con la restante superficie coperta da uno strato (di 10-15 cm) di lettiera di paglia o truciolo di legno; nel caso, invece, di anatre e oche i posatoi non sono necessari e il pavimento dev'essere completamente coperto di lettiera;
- essere completo di mangiatoie a canaletta o a sifone, abbeveratoi a canaletta o a sifone e rastrelliera per erbe e foraggi;
- essere provvisto di un'apertura o finestra per consentire il ricambio dell'aria e lo smaltimento dell'umidità (soprattutto dell alettiera) in eccesso, evitando però che le correnti fredde investano direttamente gli animali;
- essere dotato di una botola per l'accesso al pascolo degli animali;
- essere provvisto di una porta per consentire all'allevatore le operazioni di pulizia e gestione.

Parliamo dell'arrivo degli animali in azienda?

All'arrivo in azienda gli animali devono prendere confidenza con il nuovo ricovero e riconoscerlo come proprio. È anche necessario che tra di loro si formi una nuova gerarchia e che tutti individuino, all'interno del ricovero, il loro spazio vitale. Per polli, faraone e tacchini si tratta del posatoio su cui si recheranno a dormire la notte, per anatre e oche del giaciglio su paglia o truciolo della lettiera.

Per favorire l'ambientamento si consiglia poi di tenere gli animali chiusi all'interno del ricovero in modo continuativo per almeno una settimana.

In questo primo periodo occorre evitare che, spaventati dalla nuova situazione, gli animali si ammassino in un angolo, rischiando di calpestare e far morire soffocati i soggetti più deboli. A questo scopo suggeriamo di posizionare agli angoli del ricovero dei pannelli di legno o di rete che impediscano l'ammassamento degli animali in questi punti pericolosi.

Nel caso di polli, faraone e tacchini il ricovero dev'essere attrezzato con dei posatoi di legno o di plastica per 2/3 della superficie

Nel caso di anatre e oche i posatoi non sono necessari e il pavimento dev'essere completamente coperto di lettiera

Per facilitare l'ambientamento degli animali, all'arrivo in azienda si consiglia di tenerli chiusi nel ricovero in modo continuativo per almeno una settimana. Nella foto: ochette di poche settimana di vita

TROVARE GLI ALLEVATORI O I RIVENDITORI

Cosa possiamo suggerire ai nostri lettori per rintracciare gli allevatori o i rivenditori di avicoli?

➔ Per reperire allevatori o rivenditori di avicoli consigliamo di:

- visitare fiere e manifestazioni avicole di importanza nazionale o locale;
- frequentare i mercati settimanali della zona di residenza nei quali talvolta sono presenti allevatori di animali da cortile;
- chiedere presso le rivendite di prodotti zootecnici; queste sono spesso in contatto con gli svezzatori, cioè gli allevatori che portano i pulcini da un giorno a poche settimane di vita.

Sicuramente, infine, sarà utile anche visitare la prossima edizione della Fiera di Vita in Campagna, in programmma a Montichiari (Brescia) dal 21 al 23 marzo, con esposizione e vendita di avicoli ornamentali e non solo a cura della Fiav [1].

Giuseppe Cipriani

[1] Informazioni in proposito e riguardo all'indirizzo di allevatori aderenti possono anche essere ottenute contattando la Fiav - Federazione italiana delle associazioni avicole - Via Piste, 9/1 -17025 Loano (Savona) - Cell. 347 9706557 - E-mail: segreteria fiav@libero.it - Internet: www.fiav.info

INDIRIZZI CONTROLLATI IL 17-12-2013

Razze a rischio di estinzione: la capra Rustica di Calabria

La marcata rusticità e la resistenza alle malattie rendono questa razza molto adatta all'allevamento semibrado estensivo. Viene allevata soprattutto nelle zone interne e montane delle province di Cosenza e Crotone

Autoctona dei monti della Sila, la capra Rustica di Calabria, è presente in particolare nelle province di Cosenza e Crotone e, marginalmente, in quelle di Catanzaro e Vibo Valentia, in allevamenti allo stato semibrado che spesso coesistono con quello del bovino Podolico allevato nello stesso territorio.

CONSISTENZA

I dati forniti dall'Associazione nazionale della pastorizia (Assonapa) aggiornati al 2012 riportano una consistenza di 25.295 capi iscritti al Registro anagrafico (attivato nel 2004), distribuiti in 141 aziende.

Bell'esemplare di capra Rustica Calabrese con il caratteristico mantello Foto dell'autore

CARATTERISTICHE

La Rustica di Calabria è una popolazione che si colloca nel gruppo delle capre europee di ceppo mediterraneo. Si tratta di una capra di **taglia media**: i maschi raggiungono un peso di 70 kg e un'altezza al garrese di 80 cm, le femmine un peso di 50 kg e un'altezza al garrese di 60 cm.

Il profilo fronto-nasale è rettilineo, le orecchie sono di medie dimensioni. Le caratteristiche corna a forma di lira, aperta e con punte divergenti, sono più sviluppate nei maschi, ma presenti in entrambi i sessi.

Il mantello è in genere monocolore: domina il nero, con sfumature e pezzature varie. Il pelo è lungo e liscio, fluente su tutto il corpo; presenta inoltre un sottopelo pregiato di tipo kashmir.

ALLEVAMENTO

Il sistema di allevamento è del tipo **semibrado estensivo**, tale da prevedere l'utilizzo del pascolo per tutto l'anno. L'integrazione con fieno e alimenti concentrati avviene esclusivamente laddove le condizioni climatiche non consentono l'utilizzo pieno dei pascoli. L'orientamento produttivo dell'allevamento è legato alla **doppia attitudine** della razza: da latte e da carne.

La quantità di latte prodotta varia dai 200 ai 250 litri in circa 180 giorni di lattazione. Il latte è prevalentemente utilizzato per la produzione di formaggi tipici e tradizionali.

I capretti alla nascita pesano circa 3 kg e vengono macellati all'età di 30 giorni circa, a un peso medio di 8 kg. Nell'arco di un anno si verifica solo un parto e le nascite sono concentrate in inverno e in primavera.

COSA FARE PER SALVARLA

La salvaguardia della razza passa dalla definizione di strategie comuni tra enti pubblici e associazioni degli allevatori. La conservazione della risorsa genetica della razza si può favorire solo valorizzando la produzione dei formaggi tipici, della carne e del sottopelo di tipo kashmir.

Floro De Nardo
Associazione Rare

I contributi per l'allevamento: il Programma di sviluppo rurale Calabria 2007-2013, prevedeva per la razza un finanziamento di 200 euro per Unità bovino adulto (1 Uba corrisponde a circa sette capre). Per informazioni su eventuali contributi futuri occorre rivolgersi al Dipartimento agricoltura della Regione Calabria - Via Enrico Molè - 88100 Catanzaro - Tel. 0961 752763 - 0961 853101 - Fax 0961 751547.

Per conoscere l'indirizzo di allevatori potete rivolgervi a:

– Associazione regionale allevatori della Calabria - Via Rocco Scotellaro, 3/5 - 88046 Lamezia Terme (Catanzaro) - Tel. 0968 411405 - Fax 0968 51172.

Puntate pubblicate.

• Asino dell'Asinara (7-8/2013) • Cavallo del Catria (9/2013) • Pecora delle Langhe (10/2013) • Pacora Frabosana (11/2013) • Pecora Noticiana (12/2013) • Capra Rustica di Calabria (81/2014).

Prossimamente.

• Capra: Varzaschese. Bovino: Grigio alpina, Maremmana, Pezzata rossa d'Oropa, Podalica, Rendena.

INDIRIZZI CONTROLLATI IL 4-12-2013

RISPOSTE AI LETTORI

API CON ALI DEFORMI A CAUSA DI UN VIRUS

Con l'inizio di ottobre, ho notato in una colonia alcune api con le ali raggrinzite che si muovevano lentamente. Alla visita successiva la stessa arnia era completamente vuota, senza api né vive né morte. Cosa è successo? *(Lettera firmata)*

Quello descritto dal lettore è il primo dei sintomi di sofferenza che evidenzia una colonia di api colpita dal «virus delle ali deformi», **la virosi delle api più diffusa in Italia**. Le ali delle api operaie colpite si presentano come raggomitolate su se stesse, rendendo impossibile il volo. L'aspettativa di vita degli insetti è molto breve e in ogni caso un'ape in queste condizioni non è in grado di accudire ai bisogni della colonia. Il virus è in grado di infettare tutti gli stadi larvali e viene trasmesso dalle nutrici con la pappa reale contaminata. Questa, come ogni altra patologia che affligge e disturba le api, può indurre all'abbandono dell'arnia, com'è capitato al lettore.

Ricordiamo che anche l'acaro varroa indebolisce la capacità delle api di opporsi al virus, in quanto contribuisce sia a metterlo in circolo nell'emolinfa che a potenziarne la replicazione con l'abbassamento delle difese immunitarie dell'ape.

Contro il virus non c'è nulla da fare, se non contrastare la varroa (come indicato nei fascicoli stagionali «i Lavori»), in modo da evitare in parte la trasmissione. *(Alessandro Pistoia)*

Foto: Giampaolo Palmieri

Ape colpita dal virus delle ali deformi

Carpino nero, specie forestale amante della luce piena

È presente nel nostro Paese dalla quota collinare fino ai 1.200 metri. Di crescita lenta, raggiunge i 15 metri di altezza e forma sia boschi puri che misti. L'utilizzo principale del suo legno è come combustibile

Il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), appartenente alla famiglia delle *Corylaceae*, ha un tronco dritto e regolare, con chioma raccolta e piramidale fittamente ramificata.

La corteccia **(1)** è bruna, rugosa, screpolata in placchette rettangolari.

Le foglie **(2)** sono di forma ovale e seghettate sul bordo.

I fiori maschili e femminili sono portati dalla stessa pianta. La fioritura è precoce e avviene già nel periodo invernale, prima dell'emissione delle foglie, formando i caratteristici amenti penduli, che nel caso dei fiori maschili si presentano come lunghi filamenti **(3)**, nel caso dei fiori femminili sono più tozzi e a maturità danno origine ai tipici frutti **(4)**.

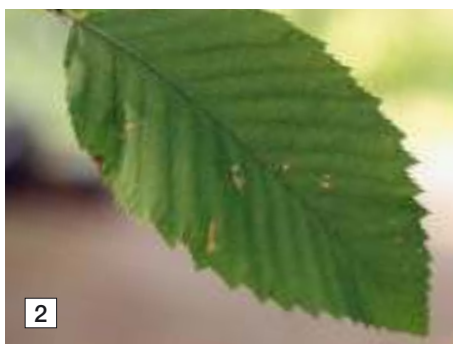
ESIGENZE CLIMATICHE

In Italia è assai diffuso su tutto l'arco alpino, dalla collina fino ai 1.000-1.200 metri di altitudine.

È una **specie forestale amante della luce piena**, si adatta bene ai suoli calcarei asciutti, formando boschi sia puri che misti con altre specie.

COLTIVAZIONE DA REDDITO

La forma di governo più diffusa e adatta è il *ceduo semplice o composto*, con il taglio del tronco a filo terra. La ceppaia del carpino nero deve essere infatti tagliata ben radente al suolo e preferibilmente asportando tutti i fusti presenti: solo così si assicura la vigoria e la capacità di emettere nuovi getti dalle gemme poste alla base della ceppaia. Questo comporta però la necessità di effettuare delle ripuliture da rovi e infestanti nei primi 5 anni dopo il taglio, in quanto la molta luce che penetra nel bosco favorisce la ricrescita di uno strato arbustivo molto fitto.

Il ***carpino nero*** *è una specie forestale che si adatta ai suoli calcarei e asciutti e si diffonde spontaneamente fino ai 1.000-1.200 metri di altitudine* (vedi cartina)

Le parti della pianta: 1-*corteccia;* 2-*foglia;* 3-*infiorescenze maschili;* 4-*frutto (infruttescenza)*

Per ottenere della buona legna da ardere – tenendo conto che il carpino nero ha una crescita lenta (anche perché spesso cresce in luoghi aridi e/o con poco suolo fertile) – il turno minimo tra un taglio e l'altro deve essere preferibilmente di 15 anni, e comunque non oltre i 30. A taglio ultimato devono rimanere almeno 70-80 fusti per ettaro, scelti tra i meglio conformati e con un diametro minimo di 25-30 cm, con funzione di «matricine» (piante destinate a produrre abbondante seme, che una volta maturo e caduto a terra darà origine a nuove piantine).

Il trattamento del carpino nero come *pianta ad alto fusto*, date le caratteristiche e le destinazioni d'uso del legname, non è consigliato.

Diversi esemplari di carpino nero in un bosco puro

Le fasi vegetative del carpino nero

Fase	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Emissione foglie												
Epoca fioritura												
Maturazione frutti												

USO DEL LEGNO

La destinazione principale del legno di carpino nero è come combustibile, poiché per le caratteristiche di potere calorifico e per le braci ardenti a lungo, viene molto apprezzato. Come legna da ardere il valore del legno di carpino nero si può aggirare sui 14-15 euro al quintale, a seconda del grado di stagionatura.

In falegnameria e segheria non è invece apprezzato a causa delle ridotte dimensioni dei fusti, delle deformazioni che subisce durante la stagionatura e della scarsa durabilità all'aperto; inoltre, per la sua durezza e la fibratura contorta, risulta difficile da segare e da piallare.

Tuttavia, grazie alla sua tenacità, in passato veniva usato per costruire piccoli attrezzi o parti meccaniche sottoposte a notevoli sforzi, come ruote dentate e navette da telai.

USO ORNAMENTALE

A chi volesse coltivarne una pianta vicino a casa, si consiglia di posizionarla in **luogo soleggiato** e **senza ristagni di acqua**.

Questa specie cresce bene anche su suoli aridi e pietrosi ed è quindi adatta per giardini rocciosi.

Si sconsiglia invece a chi vuole un albero per creare un pronto effetto nei nuovi giardini, in quanto ha una crescita molto lenta.

CURIOSITÀ

La carbonella ottenuta dal carpino nero è tra le migliori, al pari di quella del legno di olivo.

L'infiorescenza femminile del carpino nero è molto simile a quella del luppolo, famoso per l'amaro che conferisce alla birra.

Niccolò Mapelli

Pubblicati. Abete bianco (10/2013), abete rosso (11/2013), acero di monte (12/32013), carpino nero (1/2014).
Prossimamente. Castagno, cerro, ciliegio selvatico, faggio, frassino maggiore, larice, leccio, olmo, orniello, quercia, robinia, roverella, tiglio.

Riconosciamo le tracce lasciate dagli animali selvatici: la civetta

La civetta è il rapace notturno più comune e più conosciuto in campagna, di frequente visibile anche di giorno. I segni più evidenti, quasi gli unici, della sua presenza sono costituiti dalle borre alimentari

Una piccola sagoma appollaiata su un posatoio sotto il fienile o su un palo isolato: è la civetta (*Athene noctua*), uno degli uccelli notturni più facilmente osservabili anche in pieno giorno. Questo rapace frequenta vari ambienti, preferendo la campagna coltivata e i piccoli centri rurali, ma vive anche nelle città dove caccia nei parchi pubblici, nei giardini e nei viali alberati illuminati, in cui trova molti insetti attratti dai lampioni. In campagna, considerato che le piante mature con cavità sono sempre più rare, frequenta fienili, rovine e costruzioni abbandonate, mentre nei villaggi e nelle città si rifugia nei campanili e in vecchie torri. Il suo habitat preferenziale va dalla pianura fino a circa 800 metri d'altitudine.

L'ambiente preferito dalla civetta è quello coltivato, con alberi e casolari, ma questo piccolo rapace notturno si insedia anche in villaggi e città. I fienili rappresentano un ottimo rifugio ed è difficile che non la ospitino (vedi freccia)

LE SUE CARATTERISTICHE...

Dimensioni. Lunghezza 22-27 cm, apertura alare 54-58 cm.

Peso. 140-200 grammi.

Età massima. In natura la vita media si aggira sui 4-5 anni, mentre in cattività può arrivare a 10 anni.

Segni particolari. Ha una sagoma rotondeggiante con una coda corta. Il capo è appiattito con grandi occhi rotondi a iride gialla. Il becco è piccolo e adunco, adatto a strappare la carne. Gli artigli sono molto forti, in grado di ghermire e trattenere le prede. Il piumaggio è di color bruno scuro con fini macchiettature bianche nelle parti superiori, mentre le zone ventrali sono chiare con striature longitudinali brune. Come tutti i rapaci notturni, ha il piumaggio molto soffice e strutturato per non provocare rumore con il battito delle ali, in modo da poter piombare sulle prede silenziosamente. Maschio e femmina sono simili, anche se quest'ultima ha le dimensioni leggermente maggiori.

La civetta è un uccello notturno, ma si fa vedere spesso in pieno giorno. Per ascoltare bene da dove proviene un rumore è in grado di girare la testa con varie torsioni del collo

Periodo riproduttivo. Da marzo a maggio.

Numero di covate annue. 1 o 2 covate, con 4-5 uova bianche covate da entrambi gli adulti per circa 30 giorni.

Abitudini. È un uccello prevalentemente notturno, ma può essere attivo

Impronte. *Sporadicamente la civetta può lasciare sulla terra bagnata le sue impronte (2,5-3,5 cm di lunghezza e circa 2,5 cm di larghezza): si noti il quarto dito posto quasi ad angolo retto rispetto agli altri*

anche in pieno giorno, soprattutto se ha i piccoli da allevare.

È una specie stanziale che rimane sul proprio territorio per tutto l'anno e l'abbandona solo in caso di eventi climatici sfavorevoli.

Può cacciare all'agguato, rimanendo su un posatoio dominante e gettandosi sulla preda quando questa ha tradito la sua presenza con un rumore o un leggero movimento; spesso, però, sorvola il territorio con voli radenti cacciando a vista.

Come molti uccelli e come tutti i rapaci notturni, la civetta rigurgita le parti di cibo non digerite sotto forma di borre, pallottole contenenti ossa, peli e penne degli animali cacciati.

In primavera inizia il periodo dei corteggiamenti e fa sentire nelle campagne i suoi lamentosi richiami. Tali richiami servono per fare incontrare gli esemplari di sesso opposto ai fini riproduttivi. La civetta non costruisce un vero nido, ma depone le uova in cavità di vecchi alberi, in nicchie di pareti rocciose o di cumuli pietrosi, sotto le tegole e tra i ruderi delle case diroccate. Talvolta sfrutta cassette nido messe appositamente.

Alimentazione. Topi e arvicole rappresentano una parte importante della sua dieta, ma anche lucertole, vermi e insetti sono cercati assiduamente. Caccia anche piccoli uccelli, soprattutto in inverno, quando si attarda alla ricerca di cibo nelle ore di luce. Occasionalmente cattura qualche rana.

Nemici naturali. Teme moltissimo il gufo reale e anche l'allocco può costituire un serio pericolo. I giovani lasciano il nido arrampicandosi tra i rami e possono scendere sul terreno ancora prima di riuscire a volare; in questo caso devono temere tutti i carnivori della campagna: volpi, faine, donnole.

Escrementi. *Gli escrementi lasciati sui posatoi abituali sono sempre ben visibili e consistono in macchie biancastre, simili però a quelle di altri uccelli*

Borre. *Alcune borre di civetta non fresche, in quanto stanno già seccando e diventando di colore grigiastro*

Nido. *Le cavità naturali, come i buchi dei grossi tronchi d'albero, possono costituire un sito ideale per la nidificazione*

La specie è protetta. È una specie utile all'economia agricola.

... E LE SUE TRACCE

Impronte. La civetta difficilmente lascia tracce sul terreno, ma qualche volta, quando dà la caccia ai lombrichi usciti dopo la pioggia, può lasciare impressa nella terra bagnata un'impronta di 2,5-3,5 cm di lunghezza e circa 2,5 cm di larghezza. Se è ben impressa è possibile vedere la caratteristica conformazione delle dita dei rapaci notturni, con il quarto dito posizionato quasi ad angolo retto rispetto agli altri.

Escrementi. Sui posatoi abituali della civetta (pali della luce, rami secchi degli alberi, davanzali dei casolari abbandonati e comignoli) si trovano delle macchie biancastre costituite dagli escrementi. Non sono però indizi sicuri per il riconoscimento, perché possono essere escrementi di altri uccelli notturni e diurni.

Borre. Le borre rigurgitate dalla civetta sono un segno sicuro e inconfondibile. Sono lunghe 2-4 cm e larghe circa 1,5 cm. Solitamente un'estremità è più appuntita dell'altra, ma a volte non in maniera troppo evidente. Il colore della borra appena rigurgitata dipende dalla dieta dell'animale, ma con il passare di giorni tende a diventare in ogni caso grigiastro. All'interno delle borre si trovano i resti non digeriti ed è possibile, analizzandoli attentamente, stabilire a quale specie apparteneva la vittima.

Nido. Come abbiamo ricordato, la civetta non costruisce un vero nido, ma s'insedia in cavità di varia natura. Trovare un albero cavo o un anfratto tra i ruderi non significa però aver trovato il suo luogo di nidificazione. Solo se ai piedi della cavità ci sono le inconfondibili borre è possibile essere sicuri della presenza del piccolo rapace.

Altre tracce. La civetta non lascia tracce particolari, a parte quelle già descritte, tuttavia qualche segno di predazione può essere individuato. Soprattutto quando la vittima è un passeriforme, le sue piume possono essere sparse sul terreno. Le prede della civetta non vanno mai oltre le dimensioni di un merlo e per questo i resti di uccelli di dimensioni maggiori non sono riconducibili a una predazione della civetta. Rimane però sempre difficile stabilire da una spiumata chi è stato il cacciatore.

Maurizio Bonora

Foto dell'autore

Pubblicate. Capriolo (12/2012), cinghiale (1/2013), coniglio selvatico (2/2013), lepre (3/2013), nutria (4/2013), riccio (5/2013), scoiattolo (6/2013), talpa (7-8/2013), topo (9/2013), volpe (10/2013), airone cenerino (11/2013), barbagianni (12/2013), civetta (1/2014).

Prossimamente. Gallinella d'acqua, gufo comune, picchio.

RISPOSTE AI LETTORI

I NIDI DI CALABRONI SI ESTINGUONO CON L'INVERNO

Vorrei sapere come posso allontanare i calabroni che hanno ricavato il loro nido nella cavità di un tronco di olivo vicino a casa. *(Piergiorgio Cupidi, Canino - Viterbo)*

I nidi dei calabroni *(Vespa crabro)* **si svuotano spontaneamente con l'inverno**, stagione in cui questi insetti si estinguono per morte naturale.

Durante i mesi freddi sopravvivono solo femmine feconde (le future regine fondatrici) isolate, che rimangono nascoste in luoghi riparati: grosse cavità dei tronchi, canne fumarie inattive, intercapedini dei cornicioni delle abitazioni, ecc. In primavera queste stesse femmine avviano la costruzione di un nuovo nido e cominciano la deporre uova dalle quali ha origine la nuova colonia. Con il passare del tempo, con l'aumento dei suoi inquilini, il nido viene progressivamente ingrandito.

⚠ Solo con l'individuazione e la distruzione del nido appena inizia a formarsi si impedisce lo sviluppo della colonia senza rischi. Quando invece il nido è molto sviluppato e la colonia è numerosa, la distruzione diviene ardua e pericolosa se non si adottano le giuste precauzioni.

Il contenimento degli insetti si attua con la cattura a mezzo di bottiglie-trappola, da riempire per un terzo con acqua zuccherata, nelle quali i calabroni attratti muoiono annegati. *(Aldo Pollini)*

Nido di calabroni

DIAVOLINA®
Il fuoco della passione
Per goderti al meglio la magica armonia del fuoco, Diavolina ti offre tutto ciò che occorre per accendere, pulire e mantenere in perfetta efficienza il tuo caminetto. Con più di 80 anni di esperienza, Diavolina fa di ogni accensione un successo.
DIAVOLINA
ACCENDIFUOCO
40 CUBI
ACCENDIFUOCO
ecologico
100 CUBI
SILVER
www.facco.eu - www.diavolina.eu
studiopiù

Treccia della Murgia, eccellenza casearia del nostro Sud

Siamo in Puglia, in provincia di Bari, regno del turismo enogastronomico di qualità. Tra i suoi numerosi prodotti ricordiamo questa treccia, realizzata con latte locale dei pascoli delle Murge, terra a vocazione agricola ricca di storia

La tradizione casearia della provincia di Bari è antichissima e fa leva sullo stretto legame con il territorio, prevalentemente agricolo, e sull'abilità dei suoi casari, che hanno tramandato di generazione in generazione l'arte della lavorazione del latte.

Tra le numerose eccellenze casearie prodotte in questi luoghi ricordiamo la Treccia della Murgia (altopiano situato nella parte centrale della Puglia), prodotta nei territori di Gioia del Colle, Noci e Putignano, mozzarella che odora dei pascoli di questa terra.

LA NASCITA DELL'ALLEVAMENTO

Ci fu la necessità imposta dalla crisi di oltre un secolo fa, più che una scelta strategica, all'origine dell'allevamento di bestiame da reddito nel Barese. Alla fine dell'Ottocento l'impatto devastante della fillossera sulle coltivazioni di vite da vino e lo scarso reddito derivante dalle coltivazioni cerealicole indussero gli agricoltori a diversificare le loro produzioni. Inizialmente i primi capi bovini allevati furono quelli di razza Podolica, tipica delle regioni meridionali, utilizzati soprattutto per la lavorazione del terreno e per la produzione di carne. Poi, nel 1880, un commerciante di origine settentrionale ma residente a Gioia del Colle, ebbe una brillante intuizione: esportare vino da tavola Primitivo e importare bovini da latte di razza Bruna Alpina dalle valli alpine. Il doppio binario consentì di sviluppare l'atti-

La Treccia della Murgia è un prodotto lattiero caseario di eccellenza di una delle regioni italiane a più spiccata tradizione agricola, la Puglia. In questa terra, infatti, oltre all'allevamento, si coltivano cereali, ortaggi, alberi da frutto, olivo e vite

Come raggiungere la zona.
Autostrada A14 con uscita a Gioia del Colle, poi imboccare la strada provinciale 239; da qui si raggiungono le località citate nel testo

A sinistra. *Vacche di razza Bruna, il cui latte è destinato alla produzione della Treccia della Murgia.* A destra. *Una fase della produzione: la pasta viene intrecciata con movimenti manuali rapidi e precisi*

vità del settore lattiero-caseario, tra i cui prodotti a pasta molle se ne distinse per forma e gusto uno a forma di treccia, che incontrò ben presto il consenso dei consumatori.

COME SI PRODUCE

La lavorazione del latte per ottenere questo prodotto caseario è rimasta sostanzialmente intatta nel tempo. Anzi, è stato addirittura ripreso un metodo di caseificazione naturale che prevede l'impiego di siero innesto, cioè quello ottenuto dalla lavorazione del giorno prima.

Il latte viene fatto coagulare aggiungendo, quando raggiunge la temperatura di circa 36 °C, caglio liquido e siero innesto. Dopo circa 90 minuti si effettua la rottura della cagliata, che viene poi fatta riposare nel suo siero per 5-6 ore, quindi la si estrae e inizia la lavorazione. La cagliata, che si presenta ora come una pasta elastica di colore biancastro, viene messa in un contenitore con acqua bollente, dove viene ripetutamente sollevata con un lungo cucchiaio di legno, operazione definita filatura. La pasta, con movimenti manuali rapidi e precisi, viene poi intrecciata e ogni singolo pezzo immerso in acqua fredda per farlo rassodare. Le trecce, di colore bianco panna e del peso variabile tra gli 80 e i 150 grammi, vengono quindi immesse in un recipiente con liquido di governo, cioè quello in cui è avvenuta la filatura, che viene leggermente salato, per dare loro il giusto grado di sapidità.

I LUOGHI DA VISITARE

La zona di produzione della Treccia della Murgia è caratterizzata da vaste zone dedite, da secoli, all'agricoltura e ricche di storia millenaria. A **Gioia del Colle** (Bari), patria del vino Primitivo, si può ammirare il castello normanno-svevo dell'XI secolo, tra le numerose residenze di Federico II di Svevia (1194-1250). Nel castello trova sede il Museo archeologico nazionale (per informazioni contattate il numero telefonico 080 3481305). A due passi dal maniero si segnala il Museo della civiltà contadina o, più propriamente, del lavoro, che raccoglie centinaia di vecchi strumenti di lavoro di calzolai, macellai, casari, tipografi, ecc., che illustrano al visitatore antichi mestieri oramai scomparsi (per informazioni contattate il numero telefonico 080 3004808).

Noci (Bari) merita una visita per il suo patrimonio boschivo, che ne ha fatto meta di turismo naturalistico, e per le masserie fortificate che furono edificate per difendersi dai briganti.

Scorcio dei trulli di Alberobello (Bari), antiche costruzioni rurali ora patrimonio mondiale dell'Unesco

Putignano (Bari), già prospera durante il periodo della Magna Grecia e municipio romano, è oggi rinomata per il suo carnevale, uno dei più antichi d'Europa. Si ritiene infatti che risalga alla fine del Trecento, quando i Cavalieri di Malta, che governavano la zona, trasferirono da Monopoli a Putignano i resti di Santo Stefano per proteggerli dai Saraceni. Per celebrare l'arrivo delle reliquie, i contadini lasciarono i campi, si imbrattarono il viso di farina e recitarono versi, satire e scherzi. Dal 26 dicembre il calendario del carnevale putignanese prevede una fitta serie di eventi; i più attesi sono sicuramente le sfilate dei carri allegorici (quest'anno sono fissati per il 16 e il 23 febbraio e il 2 e il 4 marzo, martedì grasso).

E come dimenticare **Alberobello** (Bari) con i suoi «trulli», testimonianza di una civiltà rurale ormai scomparsa? Si tratta di antiche costruzioni, realizzate in pietra locale, dalla caratteristica forma cilindrica e con un tetto a cono, inserite nel 1996 nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), che richiamano ogni anno centinaia di migliaia di visitatori.

Vito Verrastro

1 agriturismo della zona concede uno sconto del 5%

– Agriturismo Biologico Serragambetta - Via Conversano, 204 - 70013 Castellana Grotte (Bari) - Tel. e fax 080 4962181 - Cell. 339 3733378.
– Agriturismo Pedone - Strada comunale Femminamorta, 31 - 70017 Putignano (Bari) - Tel. 080 4057988 - Cell. 338 3251493.
– Azienda Agrituristica Perrini - Provinciale Putignano, 22 - 70011 Alberobello (Bari) - Tel. 080 4324797 - Cell. 338 3937031. Sconto «Carta Verde» del 5% per voi e i vostri familiari sul listino prezzi dell'azienda, valido sino al 31/1/2015.
– Masseria La Lunghiera - Contrada Zingarelli, 12 - S.S. 172 - 70010 Turi (Bari) - Tel. 080 8912119 - Cell. 338 4420254.

INDIRIZZI CONTROLLATI IL 12-12-2013

RISPOSTE AI LETTORI

CONTRIBUTI E DIMENSIONI DI UN'ATTIVITÀ AGRITURISTICA

Nella mia azienda agricola, in provincia di Viterbo, vorrei organizzare un'attività agrituristica di alloggio e ristorazione recuperando un fabbricato da tempo abbandonato. Vorrei sapere se ci sono nella mia regione finanziamenti e quanti posti letto e posti tavola posso realizzare. *(Lettera firmata)*

La domanda del lettore trova risposta nel Programma regionale di sviluppo rurale (Psr), finanziato dall'Unione Europea e dalla Regione Lazio, e nella Legge regionale sull'agriturismo n. 14 del 2 novembre 2006, consultabile sul sito Internet www.agricoltura.regione.lazio.it/agriweb/aree_tematiche.php?idat=2

Del Psr sono in fase di elaborazione i bandi per il periodo 2014-2020, che saranno pubblicati il prossimo anno. Se rimarrà invariato rispetto al periodo precedente (2007-2013), il contributo sarà pari al 35-40% della spesa ammissibile e riguarderà il **restauro degli edifici** e l'**acquisto di arredi e apparecchiature tecnologiche**.

Per quanto riguarda il numero di posti letto e posti tavola che si possono realizzare, bisogna tenere conto della somma dei tempi di lavoro convenzionali delle attività agricole in atto (per esempio ore/ettaro coltura/anno, ore/capo bestiame/anno), facendo in modo che sia superiore ad analoga somma relativa alle attività agrituristiche programmate (per esempio ore/posto letto/anno, ore/posto tavola/anno). I tempi di lavoro convenzionali sono indicati in apposite tabelle consultabili alla pagina Internet sopra indicata.

La Legge regionale stabilisce peraltro un **limite di 50 posti letto**, esclusi eventuali letti aggiunti per bambini di età non superiore a dodici anni e di **80 pasti giornalieri**, con possibilità di compensazione di eventuali esuberi nell'arco dei 120 giorni successivi al loro verificarsi. (*Giorgio Lo Surdo*)

Cavoli in tavola aiutano a prevenire la formazione di alcuni tumori

Una mensa ricca di vegetali, in particolare di cavoli, riduce il rischio di alcuni tipi di tumore, come confermato da numerosi studi e ricerche. Vediamo insieme le eccezionali proprietà di questi ortaggi e come consumarli

Un'alimentazione che comprende grandi quantità di alimenti vegetali freschi riduce il rischio di tumori, come confermato già vent'anni fa dall'autorevole associazione medica *American Cancer Society*. In particolare gli ortaggi appartenenti alla famiglia delle Crucifere (cavolo verza, cavolo broccolo, cavolfiore, cavolini di Bruxelles, ecc.) sono straordinariamente dotati di proprietà antitumorali, come confermato da tempo da ricercatori di tutto il mondo e anche dall'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro).

COSA DICE LA RICERCA SCIENTIFICA

È stato accertato che lo scarso consumo di questi ortaggi aumenta di tre volte il rischio di tumore al colon. Una ricerca effettuata dall'università di Norwich (Gran Bretagna) ha confermato che il consumo di 400 grammi alla settimana di vari tipi di cavolo ha un effetto protettivo nei confronti dell'infiammazione e del tumore della prostata. E questa non è una scoperta degli ultimi anni: i cavoli sono stati largamente consumati e utilizzati dagli antichi Romani, tanto da far dichiarare a Catone il Vecchio (234-149 a.C.) che proprio grazie a questi ortaggi i suoi concittadini avevano potuto fare a meno dei medici per ben sei secoli.

CONTENGONO SOSTANZE PROTETTIVE

I cavoli contengono una buona quantità di sostanze con spiccate proprietà protettive.

La *vitamina C*, che ha un ruolo importantissimo nell'attivazione del sistema immunitario, è presente nei cavoli in quantità di tutto rispetto; basti pensare che in 100 grammi di cime di rapa ve ne sono ben 110 mg, e nella stessa quantità di cavolini di Bruxelles 81 mg. Per un confronto, si tenga presente che in 100 grammi di agrumi si trovano mediamente 50 mg di vitamina C.

I cavoli sono ortaggi che non devono mancare nella nostra alimentazione, in quanto presentano numerose proprietà benefiche per l'organismo

I *flavonoidi*, pigmenti presenti nei cavoli, costituiscono un'importante protezione contro il danno da radicali liberi. Altri composti ricchi di zolfo contenuti nei cavoli e dotati di varie proprietà – aumentano i processi di disintossicazione dell'organismo, favoriscono la morte delle cellule anomale, interferiscono con lo sviluppo dell'*Helicobacter pylori*, batterio corresponsabile dell'ulcera gastrica – sono invece utili per prevenire danni al patrimonio genetico delle cellule.

VANNO BEN MASTICATI

Sembra che i responsabili della maggior parte degli effetti benefici antitumorali dei cavoli siano i *glucosinolati*, sostanze che si attivano con un'accurata masticazione, a seguito della quale si avvia un processo mediato da un enzima, la mirosinasi (sostanza che attiva una specifica reazione chimica), che porta alla produzione di una potente molecola anticancro, il sulforafano. È dunque evidente il ***ruolo benefico che un'accurata masticazione può rivestire*** nel trasformare semplici ortaggi in potenti alleati della nostra salute.

CRUDI O COTTI?

Al di là delle preferenze personali, delle abitudini familiari o delle tradizioni locali (secondo le quali, per esempio, il cavolo verza si dovrebbe mangiare solo lessato, oppure il cavolo cappuccio solo stufato e così via), esiste effettivamente il problema di definire se l'utilità preventiva dei cavoli sia mantenuta intatta anche quando questi ortaggi siano mangiati dopo cottura o quando sottoposti a procedimenti di conservazione (per esempio congelati).

Ci viene in aiuto ancora una volta l'Airc, secondo la quale la cottura prolungata dei cavoli inattiva parzialmente la mirosinasi, responsabile della produzione del benefico sulforafano. Anche la cottura in acqua abbondante per soli 10-15 minuti dimezza la quantità di glucosinolati liberata durante la masticazione.

È probabilmente vero che uno specifico enzima contenuto nell'intestino può sostituire la mirosinasi distrutta dalla cottura, ma è assai probabile che il modo migliore di consumare i cavoli è quello di ***prepararli crudi, finemente affettati in insalata*** (cavolo verza e cavolo cappuccio) oppure di cuocerli brevemente a vapore (cavolfiore, cavolo broccolo, cavolini di Bruxelles) o di stufarli per pochi minuti con aglio e cipolla.

Paolo Pigozzi

Tre appetitose pietanze con alcuni ortaggi di stagione

Cavolo cappuccio, radicchio rosso ed erbette, uniti ai sapori di formaggi, spezie e altri ingredienti, sono i protagonisti di tre ricette invernali che una volta servite a tavola avranno successo assicurato

Anche se questa stagione non è prodiga di ortaggi, con alcune verdure da foglia ed erbette si possono preparare portate semplici e gustose.

CAVOLO CAPPUCCIO CON OLIVE NERE

Ingredienti (per 2 persone). *400 grammi di foglie di cavolo cappuccio, 1 scalogno, 50 grammi di olive nere, 1 peperoncino rosso piccante, olio extravergine di oliva, sale e pepe.*

Preparazione (45-60 minuti). Mondate il cavolo, staccate le foglie esterne, lavatele e fatele asciugare su un canovaccio **(1)**. Scaldate dell'olio in una casseruola e aggiungete un trito di scalogno e il peperoncino tagliato finemente; fate soffriggere leggermente **(2)**. Ponete le foglie di cavolo nella casseruola **(3)**, aggiungete le olive **(4)** e aggiustate di sale e pepe. Cuocere a fiamma bassa **(5)** e, aggiungendo acqua tiepida, portate a cottura **(6)**.

RADICCHIO ROSSO AI FORMAGGI

Ingredienti (per 2 persone). *2 cespi di radicchio rosso tipo di Treviso, 80 grammi di scamorza, 1 mozzarella, Parmigiano Reggiano grattugiato, olio extravergine di oliva, sale e pepe.*

Preparazione (45 minuti). Mondate i cespi di radicchio **(7)**, lavateli **(8)** e tagliateli in quattro spicchi **(9)**. Scaldate dell'olio in una padella, aggiungete il radicchio **(10)** e fatelo appassire rigirandolo delicatamente. Tagliate la scamorza e la mozzarella a fettine. Quando il radicchio è appassito, trasferitelo in una teglia da forno (precedentemente rivestita con carta da forno). Cospargete sulla verdura scamorza, mozzarella e Parmigiano Reggiano **(11)**, aggiustando di sale e pepe. Infornate a 180 °C e fate cuocere per circa 20 minuti, sino a quando la superficie della pietanza si presenterà ben gratinata **(12)**.

SFORMATO DI ERBETTE E PATATE

Ingredienti (per 4 persone). *300 grammi di patate, 400 grammi di erbette miste, 1 uovo, Parmigiano Reggiano grattugiato, pangrattato, olio extravergine di oliva, sale e pepe.*

Cavolo cappuccio con olive nere

1

2

3

4

5

6

Radicchio rosso ai formaggi

7 8 9 10 11 12

Preparazione (90 minuti). Sbucciate le patate, tagliatele a pezzi, lessatele e schiacciatele con una forchetta. Mondate, lavate e riducete a un trito le diverse erbette **(13)**, quindi ponetele in una capiente terrina. Aggiungete le patate **(14)**, l'uovo sbattuto, sale, pepe, Parmigiano Reggiano e mescolate bene **(15)**. Spennellate con olio **(16)** e cospargete con il pangrattato uno stampo da forno rettangolare; versatevi il composto e spolveratene la superficie con pangrattato **(17)**. Infornate a 200 °C per 45 minuti, sino a quando la superficie dello sformato si presenterà ben gratinata **(18)**.

Rita Bacchella

Sformato di erbette e patate

13 14 15 16 17 18

RISPOSTE AI LETTORI

LA PASTA MADRE PER FARE IL PANE IN CASA

Desidererei sapere come si prepara la pasta madre per produrre pane in casa. *(Carletto Oregioni, Verceia - Sondrio)*

La preparazione della pasta madre deve iniziare 4 giorni prima del suo impiego. Ecco come procedere: impastare 150 grammi di farina bianca tipo 00 con circa 1 tazza d'acqua a temperatura ambiente (si può usare acqua di rubinetto, a condizione che non vi sia presenza di cloro; diversamente meglio ricorrere ad acqua minerale naturale) sino a ottenere un composto non eccessivamente compatto; porre in un contenitore e coprire con un panno umido (per evitare che si formi una crosta superficiale); lasciare riposare per 24 ore.

Il giorno successivo incorporare al primo impasto 1 tazza di farina e 1 tazza d'acqua, sempre a temperatura ambiente; lavorare nuovamente sino a ottenere un impasto della stessa consistenza del precedente. Mettere in un contenitore, coprire sempre con un panno umido e lasciar riposare per altre 24 ore.

Procedere nello stesso modo anche il terzo e il quarto giorno. A questo punto l'impasto sarà diventato pasta madre pronta per l'uso.

Per quanto riguarda l'ambiente di lievitazione, **si consiglia di operare a una temperatura costante di 20-22 °C**.

Per preparare 1 kg di pane si usano 300 grammi di pasta madre, ai quali si aggiungono 700 grammi di farina, preferibilmente biologica e macinata al momento (vedi Risposta ai lettori pubblicata sul n. 12/2013, a pag. 70). Se per produrre pane non si utilizza tutta la pasta madre, quella che rimane si impiega come «starter» per preparare altra pasta madre, ripetendo il processo sopra descritto.

⚠ La pasta madre, se non utilizzata e lavorata come sopra descritto, inacidisce dopo 4-5 giorni; si segnala pertanto che in commercio si trova pasta madre secca pronta all'uso. *(Giordano Franchini)*

Novità in vista nell'etichettatura dei prodotti agroalimentari

Dal prossimo 13 dicembre anche le aziende agricole o agrituristiche che effettuano la vendita diretta dovranno aver aggiornato le etichette dei loro prodotti alla nuova normativa. In questo primo articolo cominciamo a vedere come

Dal 13 dicembre 2014 si applicherà quasi interamente il Regolamento n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 25 ottobre 2011 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea serie L n. 304/18 del 22/11/2011) relativo alla fornitura di tutte le informazioni, sia obbligatorie che volontarie, sugli alimenti ai consumatori. Soltanto l'adeguamento ai nuovi adempimenti in materia di informazione nutrizionale potrà essere rinviato al 13 dicembre 2016 [1].

È quindi importante che le aziende agricole e agrituristiche che effettuano la vendita diretta dei prodotti confezionati agricoli si adeguino in tempo utile alla nuova norma.

Per dovere di cronaca ricordiamo che è possibile commercializzare gli alimenti già immessi sul mercato prima delle due date (13 dicembre 2014 e 13 dicembre 2016) con etichette conformi alle disposizioni attuali (ciò vale anche per quelli non ancora commercializzati, ma già etichettati) fino all'esaurimento delle scorte. L'opportunità però è limitata ai prodotti già etichettati, mentre non è prevista la possibilità di utilizzare le etichette «vecchie» (quelle che entro le stesse date non siano ancora state applicate sulle confezioni), che diventano di fatto inutilizzabili.

Per non essere costretti allo smaltimento di materiale non più a norma di legge, ***è quindi opportuno limitare le tirature oppure tener conto sin d'ora delle nuove prescrizioni*** se nel corso del 2014 è necessario provvedere alla stampa di etichette.

Va tuttavia prestata attenzione al fatto che fino al 12 dicembre 2014 le precedenti disposizioni (il Decreto legislativo n. 109/1992, più volte integrato e modificato, oggetto di più articoli su *Vita in Campagna*) rimangono del tutto vigenti ed è quindi necessario rispettare anch'esse. Le differenze non sono moltissime e, almeno per le tirature da esaurire entro il 12 dicembre 2016, l'adeguamento non è complesso.

È necessario adeguare le etichette alle nuove norme, per fornire al consumatore informazioni corrette e per evitare sanzioni

Passiamo quindi in rassegna le indicazioni obbligatorie che sono già previste e quelle che dovranno essere apposte in etichetta a partire, come indichiamo, dal 13 dicembre 2014 o dal 13 dicembre 2016.

Denominazione dell'alimento. Obbligo già previsto dalle norme ora vigenti per il quale va indicata la *denominazione legale* dell'alimento, qualora sia prevista da norme europee o nazionali. È il caso, per esempio, dell'olio extra vergine d'oliva, del miele o delle confetture (normati da regolamenti europei), del pane, della pasta di semola di grano duro o della passata di pomodoro (per i quali sono in vigore norme nazionali).

Nei casi in cui manchino leggi specifiche sul particolare prodotto, si fa riferimento a una *denominazione abituale* (come peperonata, biscotto frollino, composta d'albicocche: anche se – almeno al momento – mancando norme che definiscano le caratteristiche di tali prodotti, la dicitura li identifica con sufficiente chiarezza). Se non esiste una denominazione usuale o si preferisce non utilizzarla, è possibile fornire una denominazione descrittiva, come crema spalmabile all'albicocca, olio aromatizzato, salsa di pomodoro ai peperoni, ecc.

Elenco degli ingredienti (e allergeni). Già previsto dalle norme ora vigenti, con novità per quanto riguarda gli allergeni. Vanno indicati tutti gli ingredienti dell'alimento, elencandoli in ordine decrescente di peso (quindi cominciando da quello presente in maggior quantità), compresi gli eventuali additivi alimentari, che possono essere indicati con il loro *nome specifico* (per esempio «acido citrico») o con il *codice europeo* (per esempio «E330»). L'indicazione degli additivi dev'essere preceduta dal dettaglio della loro funzione tecnologica (per esempio: colorante, conservante, correttore d'acidità, addensante, emulsionante).

Il Regolamento dell'Unione europea n. 1169/2011 prevede che, quando il prodotto contiene come ingrediente (ma anche come ingrediente di un proprio componente) una sostanza che può provocare reazioni allergiche o di intolleranza (vedi anche riquadro di pag. 68), questa vada evidenziata ricorrendo a un tipo di carattere chiaramente distinto da quelli utilizzati per indicare gli altri ingredienti, per esempio per dimensioni, stile e/o colore di sfondo. Abitualmente si ricorre al grassetto.

Quantità di taluni ingredienti o categorie di ingredienti. Già prevista dalle

norme ora vigenti. Se in etichetta è evidenziata (con testo o immagini) la presenza di un determinato ingrediente, ne va dettagliata la percentuale (tecnicamente definita «quid») che corrisponde alla quantità del particolare ingrediente al momento del suo utilizzo. Quindi per esempio: in un «Biscotto alle nocciole» è necessario dettagliare la percentuale delle nocciole, in una «Salsa di pomodoro alle olive» si dettaglierà la percentuale sia del pomodoro che delle olive.

L'obbligo scatta anche quando, pur non citando in denominazione l'ingrediente che caratterizza il prodotto, lo si raffiguri in un disegno.

Quantità netta dell'alimento. Già prevista dalle norme ora vigenti. Per i prodotti liquidi si esprime con *litro*, *centilitro* o *millilitro* (che si possono abbreviare rispettivamente con «L» o «l», «cl», «ml»), per gli altri prodotti in unità di massa con *chilogrammi* o *grammi* (abbreviabili con «kg» e «g»). Dato che nell'Unione europea la vendita è possibile solo a peso netto, sono del tutto superflue indicazioni come «contenuto netto», «peso netto» e simili. Da evitare rigorosamente indicazioni come «circa»: il contenuto non può essere grossomodo quello reale, dev'essere proprio quello.

L'indicazione non è necessaria per i prodotti soggetti a notevoli perdite di peso (per esempio un salume o un formaggio in stagionatura) che dovranno essere pesati davanti all'acquirente.

Termine minimo di conservazione o la data di scadenza. Già prevista dalle norme ora vigenti, ma viene introdotto l'obbligo di indicare la data di eventuale congelamento. Per i prodotti particolarmente deperibili dal punto di vista microbiologico (per esempio latte, creme di latte, mascarpone, carne macinata, ecc.), che già dopo un breve periodo potrebbero costituire un rischio per la salute del consumatore, la data di scadenza va indicata con la precisa dicitura «Da consumare entro...» seguita dalla data (almeno giorno e mese) oppure dall'indicazione della parte della confezione in cui è effettivamente scritta (per esempio «Da consumare entro: vedi tappo»).

Per gli altri prodotti che non sono altamente deperibili si indica il termine minimo di conservazione: «Da consumarsi preferibilmente entro il...» seguito da giorno, mese e anno, oppure «Da consumarsi preferibilmente entro fine…» quando si indicano solo il mese e l'anno o solo l'anno. Anche in questo caso è del tutto lecito indicare la parte della confezione in cui sia scritta la data (come per esempio «Da consumarsi preferibilmente entro il: vedi fondo del barattolo»).

Per alcuni prodotti ***non è necessario indicare il termine minimo di conservazione.*** Tra quelli di maggior interesse agricolo si tratta di: ortofrutta fresca (comprese le patate) che non sia stata sbucciata o tagliata (la data, invece, va indicata per i sacchetti di ortaggi misti tagliati per minestrone), vini, vini liquorosi, vini spumanti, vini aromatizzati e prodotti simili ottenuti anche a base di frutta diversa dall'uva. Sono esonerate dall'obbligo anche le bevande con un contenuto di alcol di almeno 10 gradi, i prodotti della panetteria e della pasticceria, gli aceti.

Se il prodotto ha subìto un congelamento, ne va indicata l'espressione «Congelato il …» seguita dalla data oppure dall'indicazione del punto in cui è indicata sulla confezione: è questa la principale novità.

Se la durata è vincolata a particolari modalità di conservazione (in frigorifero, in congelatore, ecc.), queste vanno dettagliate. È il tipico caso dei surgelati, per i quali si indica una determinata durata se conservati in congelatore a –18 °C, ma una durata molto più breve (di solito 3 giorni) se conservati semplicemente nello scomparto del ghiaccio.

• • •

Nel prossimo numero prenderemo in esame le seguenti voci che vanno riportate in etichetta: condizioni particolari di conservazione e/o le condizioni d'impiego; nome o ragione sociale; Paese d'origine o luogo di provenienza; istruzioni per l'uso; titolo alcolometrico; dichiarazione nutrizionale; dichiarazioni sulla salute; indicazioni nutrizionali; il campo visivo. Inoltre, sempre sul numero di febbraio, ***pubblicheremo un'etichetta tipo riportante tutte le indicazioni***, anche quelle che entreranno in vigore con il 13 dicembre 2016.

Roberto Pinton

[1] Tali informazioni nutrizionali si possono inserire in etichetta già da adesso, a titolo volontario, ma diventeranno obbligatorie dal 13 dicembre 2016.

Le sostanze che provocano allergie o intolleranze la cui presenza va evidenziata in etichetta

I prodotti sotto elencati, la cui presenza andava già indicata in base alle norme vigenti, andranno evidenziati in modo particolare in etichetta a partire dal 13 dicembre 2014.

- Cereali contenenti glutine, cioè: grano, segale, orzo, avena, farro, kamut® o i loro ceppi ibridati e prodotti derivati.
- Crostacei e prodotti a base di crostacei.
- Uova e prodotti a base di uova.
- Pesce e prodotti a base di pesce.
- Arachidi e prodotti a base di arachidi.
- Soia e prodotti a base di soia.
- Latte e prodotti a base di latte (incluso lattosio).
- Frutta a guscio, vale a dire: mandorle, nocciole, noci, anacardi, noci di pecan [*Carya illinoinensis* (Wangenh.) K. Koch], noci del Brasile (*Bertholletia excelsa*), pistacchi, noci macadamia o noci del Queensland (*Macadamia ternifolia*), e i loro prodotti, tranne per la frutta a guscio utilizzata per la fabbricazione di distillati alcolici.
- Sedano e prodotti a base di sedano.
- Senape e prodotti a base di senape.
- Semi di sesamo e prodotti a base di semi di sesamo.
- Anidride solforosa e solfiti in concentrazioni superiori a 10 mg/kg o 10 mg/litro in termini di SO_2 totale.
- Lupini e prodotti a base di lupini.
- Molluschi e prodotti a base di molluschi.

Cerca questo simbolo € sulla rivista e scopri lo sconto!

La Carta Verde ti ripaga l'abbonamento

Con la **Carta Verde** hai **sconti** e **agevolazioni** per tutto l'anno, che ti fanno **recuperare il costo** dell'abbonamento.

Come si ottiene?
- È **gratuita** e la ricevi sottoscrivendo l'abbonamento.

Quali sono i vantaggi?
- **Sconti e agevolazioni** presso ditte, vivai, fiere, agriturismi e per l'acquisto di libri e dvd.

Ad esempio, su questo numero di Vita in Campagna trovi:
- sconto del 5-10% sull'acquisto di piante di kaki mela
- sconto sul biglietto di ingresso a Fieragricola e Agriest
- nel sommario sconti ancora in vigore sull'acquisto di semi e piante e agevolazioni per il soggiorno in aziende agrituristiche

Con l'abbonamento a Vita in Campagna

avrai tutti i vantaggi della **Carta Verde**

RISPOSTE AI LETTORI

TERRENO FRANATO: A CHI SPETTA L'OBBLIGO DELLA SISTEMAZIONE?

La frana di un terreno, non di mia proprietà, ha completamente ostruito la strada privata che porta alla mia abitazione. Vorrei sapere a chi spetta l'onere del ripristino. *(Lettera Firmata)*

L'obbligo al ripristino del passaggio e la sistemazione della frana compete al proprietario del terreno sul quale si è verificato lo smottamento. Pertanto egli dovrà provvedere ai lavori di sgombero del materiale che ha occupato la strada di accesso alla proprietà del lettore e ai lavori per mettere in sicurezza la scarpata del terreno di sua proprietà affinché il fatto non si ripeta.

Al proprietario del terreno franato, per far sì che provveda alla risistemazione, bisogna presentare richiesta formale mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Se ciò non avviene entro il termine indicato nella comunicazione, il nostro lettore potrà agire giudizialmente per il risarcimento del danno e per il compimento delle opere necessarie al consolidamento della porzione di terreno che è franata. Le azioni per l'esecuzione sono previste dal Codice civile in tutela della proprietà e del possesso. *(Flavio Benati)*

RECINZIONE BRUCIATA: NON È POSSIBILE PRETENDERE IL RIPRISTINO

La recinzione del fondo del mio vicino è stata distrutta da un incendio. Desidero sapere se lo posso obbligare a ripristinarla. *(Lettera firmata)*

Se la recinzione andata distrutta era situata sul terreno del vicino, la stessa era di sua proprietà. In tal caso non è in alcun modo possibile costringerlo a ricostruirla.

In alternativa, se il nostro lettore ritiene indispensabile l'esistenza di una recinzione tra le due proprietà, potrà in ogni caso realizzarne una a proprie spese, collocandola sul proprio terreno. *(Flavio Benati)*

ALVEARI: IL POSSESSO VA DENUNCIATO AL SERVIZIO VETERINARIO

Abito in provincia di Roma e vorrei iniziare l'attività di apicoltore. Mi è stato detto che per far ciò devo denunciare il possesso degli alveari all'Asl. È vero? *(Lettera firmata)*

Tutti i possessori di alveari (i produttori apistici che vendono anche solo parte della produzione, ma anche gli apicoltori amatoriali che producono solo per l'autoconsumo) devono denunciare la propria attività al Servizio veterinario dell'Asl competente per territorio e richiedere l'attribuzione del codice identificativo, specificando se si tratta di allevamento finalizzato alla produzione di miele o di altri prodotti dell'alveare.

Lo stabilisce il Decreto del ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali del 4/12/2009 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 93 del 22/04/2010).

Una volta in possesso del codice, l'apicoltore professionale o hobbista dovrà comunicare per iscritto allo stesso Servizio veterinario dell'Asl eventuali variazioni della consistenza degli apiari che siano pari o superiori al 10% rispetto all'anno precedente.

La modulistica è disponibile sui siti Internet delle varie Asl presenti nella Regione. L'elenco dei referenti per l'apicoltura del Lazio si può trovare al seguente indirizzo Internet www.izslt.it/apicoltura/servizi-veterinari-aa-ss-ll-lazio

Segnaliamo per il lettore anche la delibera della Giunta regionale n. 159 del 3 luglio 2013 (Disciplina igienico-sanitaria del settore apistico), pubblicata sul *Bollettino ufficiale* della Regione Lazio n. 56 dell'11/07/2013, con la quale si stabiliscono i criteri per la disciplina igienico-sanitaria e per il controllo ufficiale nel settore apistico. *(Roberto Pinton)*

FABBRICATO: I REQUISITI PER ESSERE RURALE

Sono un pensionato e possiedo una casa con annesso portico, ereditata dai genitori e censita come fabbricato rurale. Ora vorrei ristrutturare parte del fabbricato, ma mi dicono che non potrà più essere considerato rurale ma civile. È vero? *(Lettera firmata)*

Con la ristrutturazione va anche riprodotta in catasto ogni eventuale variazione intervenuta sull'immobile. Un fabbricato può essere considerato rurale quando ricorrono le condizioni previste dall'articolo 9 del Decreto Legge n. 557/1993 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 30/12/1993) e modifiche seguenti; inoltre la ruralità degli immobili strumentali deve essere identificata in visura catastale dalla categoria D10 (se fabbricati strumentali) o A6 (se abitazioni), oppure mediante la specifica annotazione di ruralità.

Un'abitazione può essere considerata rurale, tra gli altri casi, solo se asservita a un terreno di almeno un ettaro, utilizzata dal proprietario o affittuario del terreno per esigenze connesse all'attività agricola, o da agricoltori pensionati. Inoltre il volume d'affari derivante dall'attività di conduzione del fondo deve risultare superiore al 50% del reddito complessivo del conduttore (senza considerare eventuali pensioni agricole).

Per le zone montane il limite di superficie è ridotto a 3.000 metri quadrati e il limite di volume d'affari superiore al 25% del reddito complessivo del conduttore (senza considerare eventuali pensioni agricole).

Non ricorrendo i citati requisiti l'abitazione non può essere considerata rurale, di conseguenza va comunicata al catasto (a prescindere dalla ristrutturazione) anche la perdita della ruralità. *(Daniele Hoffer)*

Non vi abbiamo mai raccontato la storia di Gino il contadino?

Disegno: Erika Lerco

Questo è Gino il contadino con il suo cane Gillo

Nel cielo splendeva un sole raggiante. Era agosto e Gino il contadino guardava con soddisfazione il suo bel campo. Da alcuni anni si era trasferito dalla città in campagna e aveva deciso di fare il contadino. Gino amava la campagna perché era un posto tranquillo, l'aria era sempre fresca e si sentiva il cinguettio degli uccellini che svolazzano qua e là. La città in cui aveva abitato per tanti anni si chiamava Nolandia ed era circondata da tanta, tantissima terra non coltivata. Appena si usciva dalla città si incontrava tanta di quella terra che non si riusciva a vedere la fine, un po' come quando si guarda il mare. Non c'erano case, né fattorie, ma solo campi non coltivati. Quando abitava in città Gino andava a far spesa al supermercato e comprava carne, pane, pasta e tanta frutta e verdura, perché a lui piacevano molto. Ogni volta che faceva spesa si chiedeva: «Ma chi produce tutto questo ben di Dio? Da dove arriva?».

Un giorno fece questa domanda al signor Pizzichetti, proprietario del supermercato, e questi gli rispose: «Tutto quello che trovi in questo supermercato arriva da molto, molto lontano, perché nessuno in questa città ha mai voluto fare il contadino». Gino gli chiese ancora: «Ma com'è possibile che nessuno abbia mai pensato di fare il contadino?» Il proprietario rispose: «Sai, caro Gino, tutti pensano che fare il contadino sia un lavoro faticoso, troppo impegnativo e difficile. Invece non sanno che è molto più faticoso muoversi in auto in città, rinchiudersi per ore e ore in un ufficio, fare conti e calco-

Mi riconosci?

Ho la testa sott'acqua perché sto cercando cibo. Riesci a riconoscermi? Se non sai chi sono trovi la mia foto a pagina 76.

li tutto il giorno e non stare mai all'aria fresca a contatto con la natura! Hai mai visto quelli che lavorano in città? Hanno l'aria un po' triste e appena possono scappano dalla città per rifugiarsi in qualche posto lontano dove l'aria è fresca e più pulita, dove i fiori colorano i prati, dove si possono vedere le mucche pascolare, dove si sentono gracchiare le rane nei fossi!».

Gino pensò a lungo alle parole del signor Pizzichetti e giunse alla conclusione che lui avrebbe fatto il contadino. Ora guardava soddisfatto il suo bel campo coltivato: là c'era la lattuga, più a destra spuntavano ciuffetti di carote, le melanzane dalla pelle lucida riflettevano i raggi del sole, i pomodori sembravano grappoli di diamanti rossi. Nel cortile le galline si rincorrevano, i conigli riposavano vicino al pollaio, il cane Gillo scodinzolava felicemente.

All'ingresso della fattoria Gino aveva messo un cartello con scritto: «Da Gino il contadino il prodotto è fresco e genuino». Da quel giorno dagli uffici e dagli appartamenti della città di Nolandia molte famiglie si recarono a comprare da Gino il contadino. Con i loro occhi potevano vedere come venivano coltivate la frutta e la verdura e potevano mangiarle fresche, appena colte dal campo. Costavano anche meno del supermercato perché non si dovevano pagare i costi dei trasporti e dei frigoriferi per conservarle per lungo tempo.

Anche il signor Pizzichetti smise di farsi spedire da lontano le carni, la frutta e la verdura e comprò tutto da Gino il contadino, che ancora oggi vive felicemente nella sua fattoria in compagnia dei suoi animali e del suo cane Gillo.

Cristina Bertazzoni

Lo sai che...

... la **faina** è un carnivoro presente in tante campagne anche se è difficile vederla, perché ha abitudini notturne. È talmente agile che riesce a superare un muro verticale, se questo è dotato anche solo di piccole asperità...

... le **chiocciole** sono detti animali ermafroditi, perché ogni esemplare è sia maschio che femmina. Questo è molto utile alla chiocciola perché, lenta com'è, non ha bisogno di muoversi tanto per trovare un marito o una moglie, le basta un qualsiasi individuo della propria specie...

... la **coccinella** è uno degli insetti più utili in agricoltura, perché si ciba di afidi (pidocchi, per capirci) dannosi alle piante. È considerata anche portafortuna, probabilmente per via del suo grazioso aspetto che ispira simpatia pure a chi gli insetti non piacciono...

... i **picchi** riescono a colpire il legno a una velocità di 20 beccate al secondo. Inoltre dietro al becco hanno una specie di ammortizzatore spugnoso che attenua il contraccolpo dovuto all'urto contro il duro legno...

... il **lupo** emette un ululato con una particolare frequenza che non produce eco. Questo va a vantaggio dei membri del branco che si tengono in contatto tra loro con l'ululato, che con l'eco rischierebbe di essere distorto e non localizzabile.

Maurizio Bonora

FIERE E MANIFESTAZIONI

Gli abbonati che trovano motivi di insoddisfazione nei servizi «Carta Verde» sono pregati di darne comunicazione scritta a:
Vita in Campagna - Servizio Carta Verde - C.P. 443 - 37100 Verona.

I DATI QUI SOTTO RIPORTATI PER OGNI SINGOLA MANIFESTAZIONE SONO AGGIORNATI AL 20-12-2013

LOMBARDIA

☐ NOVEGRO (MILANO) - 2ª edizione di Agriturismoinfiera

Dal 18 al 19 gennaio si svolge, presso il Parco delle Esposizioni di Novegro (Milano), la 2ª edizione di «Agriturismoinfiera», Rassegna dedicata alle aziende agrituristiche italiane. Alla manifestazione i visitatori possono trovare 300 aziende agrituristiche con laboratori, spettacoli e prodotti tipici rurali, con la possibilità, inoltre, di conoscere i vari servizi offerti dagli agriturismi italiani. I più piccoli possono apprendere direttamente le tecniche di mungitura, di semina, di raccolta e incontrare gli animali delle nostre campagne. Vi è inoltre la possibilità di assaggiare e acquistare i prodotti tipici regionali e scoprire segreti e bellezze delle terre del nostro territorio.
Superficie espositiva: 15.000 m².
Orario continuato di apertura al pubblico: sabato dalle ore 10 alle 21, domenica dalle ore 10 alle 20.
Ingresso: euro 10,00. Sono previste agevolazioni se si acquista tramite Internet.
Per informazioni: Tec srl - Tel. 0362 1636218 - Internet: www.agriturismoinfiera.it

VENETO

☐ BOVOLONE (VERONA) - 736ª Fiera agricola di San Biagio

Dall'1 al 4 febbraio si svolge a Bovolone (Verona), presso il piazzale fieristico Aldo Moro, la 736ª edizione della «Fiera agricola di San Biagio». Alla manifestazione vengono esposte attrezzature agricole, prodotti agroalimentari, ecc.
Superficie espositiva: oltre 24.000 m².
Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 8 alle 18.
Ingresso: gratuito.
Per informazioni: Associazione Pro Loco Bovolone - Ufficio Fiera - Tel. e fax 045 6901545 - Internet: www.fierasanbiagio.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

☐ TORREANO DI MARTIGNACCO (UDINE) - 49ª edizione di Agriest

Dal 23 al 26 gennaio si svolge, nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco (Udine), la 49ª edizione nazionale di «Agriest», Focus Land. Nelle aree espositive sono presenti i settori gestione del territorio; energie alternative; tutela ambientale, gestione corsi d'acqua, parchi e foreste. È presente alla manifestazione lo stand di *Vita in Campagna* con un proprio rivenditore. Gli abbonati, presentando la «Carta Verde», usufruiscono di uno sconto speciale sul prezzo di copertina dei prodotti editoriali delle Edizioni L'Informatore Agrario.
Superficie espositiva: 31.000 m².
Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 9,30 alle 18,30.
Ingresso: euro 5,00; **euro 3,00 per gli abbonati che presentano alle biglietterie il coupon qui sotto riportato.**
Per informazioni: Udine e Gorizia Fiere Spa - Tel. 0432 4951 - Fax 0432 401378 - Internet: www.agriest.it

AgriestLand

2 0 1 4

23-26 GENNAIO

AGRIEST

49ª edizione Focus Land

Utilizzando questo coupon risparmiate 2,00 euro

TORREANO DI MARTIGNACCO (UDINE)

Segreteria: Udine e Gorizia Fiere Spa
Via Cotonificio, 96 - 33030 Torreano di Martignacco (Udine)
Tel. 0432 4951 - Fax 0432 401378 - Internet: www.agriest.it

Il presente coupon consegnato alla biglietteria della Fiera dà diritto al rilascio di un biglietto d'ingresso ridotto: euro 3,00 anziché 5,00.

CORSI

Apicoltura

L'Istituto statale d'istruzione secondaria «J.F. Kennedy», sezione Agraria di ***Monselice (Padova)*** organizza dal **21 gennaio**, presso la propria sede, in collaborazione con l'Associazione Patavina apicoltori in Padova, un corso base di apicoltura: biologia delle api, tecniche e attrezzature necessarie, conduzione di un apiario, malattie e norme di sicurezza, flora apistica e prodotti dell'alveare.
Costo del corso euro 50,00.
Per informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, al prof. Emmanuele Bertazzo - Cell. 380 7175972.

Fattoria didattica

La Scuola Agraria del Parco di ***Monza (Monza Brianza)*** organizza, presso la propria sede, dal **3 febbraio** al **7 marzo** un corso per operatore di fattoria didattica finalizzato al conseguimento del certificato di abilitazione di operatore di fattoria didattica.
Costo del corso euro 1.250,00.
Per informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, allo 039 2302979 (int. 0) - Internet www.monzaflora.it

Frutticoltura

L'Associazione Tutela Ambiente di Ciriè (Torino) in collaborazione con l'Associazione San Lorenzo organizza, a ***Collegno (Torino)*** da giovedì **16 gennaio**, un corso teorico-pratico di frutticoltura biologica per hobbisti: scelta dei portainnesti e delle varietà; forme di allevamento e potatura di formazione e di produzione; innesti; concimazione; avversità.
Costo del corso euro 45,00.
Per informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, a Riccardo Mellano, tel. 011 215272 oppure Fiorenzo Peiretti, tel. 011 4051870 (ore serali).

I Viridea Garden Center organizzano, presso i loro punti vendita dei corsi gratuiti dedicati alla corretta potatura delle piante da frutto. Vengono illustrate le diverse forme di allevamento con le quali si possono impostare le piante da frutto, partendo da un astone o comunque da una giovane pianta, e le tecniche di potatura.
Segnaliamo che il relatore del corso è il collaboratore di *Vita in Campagna* Virgilio Piatti.
Eccovi le date dei corsi nei vari garden:
– Torri di Quartesolo (Vicenza): sabato **18 gennaio**, telefono 0444 261301;
– Rho (Milano): sabato **25 gennaio**, telefo-

A FIERAGRICOLA, TUTTO SULL'AGRICOLTURA PROFESSIONALE

Dal 6 al 9 febbraio si svolge a Verona, presso il quartiere fieristico di Veronafiere, la 111ª edizione di «Fieragricola», Mostra internazionale di tecnologie agricole all'interno della quale è possibile trovare i seguenti settori merceologici: zootecnia; servizi per l'agricoltura; macchine e attrezzature agricole; agrofarmaci, fertilizzanti, sementi; energie rinnovabili.

Nata nel 1898, è la più importante manifestazione italiana dedicata all'agricoltura e da sempre accompagna il mondo agricolo in un percorso di crescita e di confronto con le esigenze della modernità, dell'innovazione, del mercato.

Quest'anno due interi padiglioni di Fieragricola sono riservati al vigneto e al frutteto, con un'area commerciale dedicata alle trattrici, alle attrezzature e ai prodotti per il vigneto e il frutteto. Grande attenzione è riservata anche alle colture protette, in serra, ai sistemi idroponici (coltivazione nell'acqua). Nell'area speciale delle colture fuori suolo, inoltre, si possono trovare film plastici, serre, sementi, piantine, portainnesti, fertilizzanti, ecc.

Fieragricola mette al centro della rassegna anche la meccanizzazione agricola: trattrici, macchine per la lavorazione del terreno, la semina, la concimazione, macchine e attrezzature per l'irrigazione, per la protezione delle colture e la potatura, macchine per la raccolta, attrezzature forestali, ecc.

Accanto alle tradizionali esposizioni di animali, Fieragricola rilancia quest'anno la parte dedicata ai bovini da latte e da carne, ai suini, ai bufalini, agli avicoli, agli ovinicaprini. Trovano largo spazio le fonti rinnovabili in agricoltura quali bioenergie solide (legno e residui vegetali), biogas, biocombustibili liquidi, solare termico e fotovoltaico, eolico, energia dai rifiuti, ecc.

Foto: Ennevi

La 111ª edizione di «Fieragricola» si svolge a Verona dal 6 al 9 febbraio, presso il quartiere fieristico di Veronafiere

Foto: Ennevi

Edizioni L'Informatore Agrario a Fieragricola con un nutrito elenco di corsi e incontri. Il settimanale *L'Informatore Agrario* e il mensile *MAD (Macchine Agricole Domani)* organizzano una serie di eventi dedicati al settore agricolo professionale. Si inizia con la rassegna dinamica delle macchine agricole volta a evidenziare le migliori tecnologie per un'agricoltura sostenibile. Nell'area esterna al padiglione 4, opportunamente attrezzata, ***sfilano trattrici e attrezzature*** quali, per esempio, spandiconcime e seminatrici a dosaggio variabile, seminatrici da sodo, macchine per la minima lavorazione, macchine per i trattamenti e la gestione interfilare del vigneto, ecc. adatte a contenere l'impatto sull'ambiente e per un uso sostenibile del suolo agrario delle diverse operazioni colturali. La rassegna è realizzata in collaborazione con l'Università di Padova.

Nel padiglione dedicato al vigneto (padiglione 4) si tengono invece i ***corsi di potatura della vite*** che prevedono una parte teorica e una pratica in un vigneto appositamente ricostruito. La lezione viene tenuta dai preparatori d'uva Marco Simonit e Pierpaolo Sirch che illustrano i principi del metodo di potatura sostenibile, rispettosa della fisiologia della pianta e atta ad esaltare la qualità delle uve da vino. Per l'occasione Simonit e Sirch presentano il loro libro dedicato a questo metodo di potatura, realizzato in collaborazione con *L'Informatore Agrario*.

Nell'area dedicata alla multifunzionalità in agricoltura (padiglione 1) si svolgono invece una serie di ***incontri dedicati alla multifunzionalità:*** come difendersi dalla fiscalità degli enti locali; tutte le forme di vendita diretta dallo spaccio aziendale alla conquista dei mercati esteri; come differenziare l'attività agrituristica per aumentare le fonti di reddito. Gli incontri si svolgono due volte al giorno e prevedono anche la possibilità di dialogare direttamente con i nostri esperti per chiarire eventuali dubbi e porre quesiti.

Vengono organizzati infine tre convegni inerenti l'agricoltura conservativa, il biogas e le bioraffinerie.

È presente alla manifestazione lo stand di *Vita in Campagna*. Gli abbonati, presentando la «Carta Verde», usufruiscono di uno sconto speciale sul prezzo di copertina dei prodotti editoriali delle Edizioni L'Informatore Agrario.

Superficie espositiva: 62.236 m².

Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 9 alle 18.

Ingresso: euro 15,00; euro 8,00 per i lettori di *Vita in Campagna* che presenteranno alle biglietterie della fiera il coupon di pag. 76.

Per informazioni: Veronafiere - E-mail: visitors@fieragricola.com - Internet: www.fieragricola.it

no 02 93208201;
– Cusago (Milano): sabato **25 gennaio**, telefono 02 90390787;
– Settimo Torinese (Torino): sabato **1 febbraio**, telefono 011 8211488;
– Collegno (Torino): sabato **1 febbraio**, telefono 011 4536401;
– Rodano (Milano): sabato **8 febbraio**, telefono 02 95957301;
– San Martino Siccomario (Pavia): sabato **8 febbraio**, telefono 0382 496701.

La Cascina Balcarino di ***Orzinuovi (Brescia)*** organizza dal **4 febbraio** al **10 maggio**, presso la propria sede, un corso teorico-pratico di frutticoltura: impianto delle piante da frutto; potatura delle piante da frutto in allevamento e produzione (drupacee e pomacee); avversità.

Costo del corso euro 100,00.

Relatore del corso è Giovanni Rigo, collaboratore di *Vita in Campagna*.

Per informazioni telefonare, citando Vita in Campagna, al 349 0595678 oppure al 339 1672250.

L'Azienda agricola «Vivai Belfiore» di ***Lastra a Signa (Firenze)***, organizza, presso la propria sede, i seguenti corsi:
– domenica **9 febbraio** e sabato **1 marzo**: frutteto familiare biologico (piantagione, concimazione, potatura e difesa); costo del corso euro 110,00.
– sabato **8 febbraio**: innesto delle piante da frutto; costo del corso euro 110,00.

Per informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, allo 055 8724166 - Internet: www.vivaibelfiore.it

ANNUNCI ECONOMICI

Gli abbonati possono disporre di un annuncio gratuito all'anno di circa 25 parole utilizzando il coupon riportato nello «Speciale Servizi e Vantaggi per gli Abbonati» allegato al n. 2/2013 (scrivere il testo in stampatello). Annunci successivi sono a pagamento; si prega di utilizzare il modulo pubblicato sul n. 11/2013 a pag. 76. Per ulteriori informazioni telefonare allo 045 8057511. La scelta degli annunci da pubblicare è a discrezione dell'editore.

ANIMALI

DISPONIBILI splendidi cuccioli di pastore belga Groenendael, alta genealogia, esenti da displasia, cedesi per fine gennaio 2014, sverminati, vaccinati, con microchip e pedigree. Per informazioni cellulare 340 2339463 - E-mail: magda.meneghin@virgilio.it

VENDO sciami e alveari in produzione. Consegna da aprile 2014 in apiari, zona Lecco-Lodi. Cell. 347 3831245 (chiedere di Paolo).

CASE E TERRENI

CARNATE in provincia di Monza Brianza, privato vende bosco misto. Cellulare 345 0560309.

POSTAZIONE/TERRENO per apicoltura cerco in zona collinare albese (Castino, Borgomale e paesi limitrofi). Lontano da abitazioni e facilmente accessibile; pagamento in natura (miele). Cell. 338 2584668 (chiedere di Gianni).

VAL d'Ossola Montecrestese (Verbania) in posizione panoramica dominante, borgo storico, affitto seconda casa arredata e ristrutturata a nuovo, classe B, termoautonoma, soleggiatissima; euro 400,00 mensili. Telefonare al 0324 35878.

VENDESI terreno di 4 ettari, interamente recintato, località Marinella a Isola Capo Rizzuto (Crotone): circa 200 olivi, più circa 100 alberi da frutto e vigneto, casa colonica a due piani, ristrutturata ed ammobiliata con garage. Cell. 328 9142030 - E-mail: angsalvino@yahoo.it

LAVORO RICHIESTE

PERITO agrario ricerca: azienda agricola o azienda associata per direzione/conduzione; età 50 anni; esperienza trentennale; autonomo; gestione lavoro personale in vari cantieri di lavoro; offresi disponibilità e lealtà; disponibile lavoro all'estero. Cell. 340 5918345.

MACCHINE AGRICOLE E ATTREZZATURE

VENDO irrigatori, box lamiera, muletto retrotrattore, rimorchio ribaltabile Caprari. Cell. 335 5876317.

PIANTE

FRUTTANTICA: vecchie e antiche varietà di fruttiferi a Brivio (Lecco). Telefono e fax 039 5320312.

MELI antichi, disponibili oltre 170 varietà. Richiedere catalogo a ilvecchiomelo@libero.it oppure inviando euro 2,10 in francobolli ad Az. Agr. Il Vecchio Melo - Fraz. Torchio - Grignasco (Novara) - Per informazioni cellulare 347 2454335 - Fax 0163 417258.

PRODOTTI

AGRICOLTORE umbro vende piccole quantità di olio extravergine biologico, produzione familiare. Costantini 328 6119736.

VENDO piccole quantità olio d'oliva colli senesi ottenuto da frantoio continuo di ottima qualità certificata. Telefonare al 320 4309959.

Risposta all'indovinello di pagina 72

Sono un germano reale

VARIE

A gennaio 2014 vendo: due annate di «Vita in Campagna» più «Vivere La Casa» (2012-2013), nuovissime a solo euro 60,00. Tel. 0331 576296 (Rescaldina - Milano)

CORSI professionali, coltivazione e trasformazione dello zafferano. Tel. 055 8725770 - www.zafferanoitaliano.it

VENDO in blocco collezione di «Vita in Campagna» dal 1987 al 2012. Rilegate per anno in eleganti volumi con brossura. Prezzo da pattuire. Telefono 0761 661900 - Cell. 340 9818815 - E-mail: a.borgese@idi.it

---

Verona 6-7-8-9 Febbraio 2014

FIERAGRICOLA

111th International Agricultural Technologies Show

OFFERTA SPECIALE

COUPON DI INGRESSO RIDOTTO A FIERAGRICOLA

Tariffa promozionale di 8,00 € anziché 15,00 €

Vita in Campagna, in collaborazione con Fieragricola, offre ai propri lettori un coupon di ingresso alla fiera, a tariffa agevolata.

Compila il presente tagliando e presentalo alle biglietterie per ricevere il tuo biglietto di ingresso alla tariffa promozionale di 8,00 € anziché 15,00 €.

Cognome e nome ______________________

Ragione sociale ______________________

Indirizzo ______________ Cap ________ Città ______________ ( )

E-mail ______________________ Tel. ______________

Indica il tuo campo di attività (barrare una sola casella):

- ☐ Imprenditore agricolo
- ☐ Allevatore
- ☐ Macchine e attrezzature agricole
- ☐ Tecnologie e prodotti per l'allevamento
- ☐ Agrofarmaci, fertilizzanti, sementi
- ☐ Gestione del verde e attività forestale
- ☐ Energie rinnovabili
- ☐ Contoterzista
- ☐ Tecnico, Agronomo
- ☐ Veterinario
- ☐ Enti e associazioni
- ☐ Ricerca e formazione
- ☐ Istituti di credito e assicurazioni
- ☐ Studi di consulenza
- ☐ Stampa tecnica
- ☐ Studente
- ☐ Altro *(si prega di specificare)* ______________

Per informazioni: **www.fieragricola.it**

Al fine di consentire o negare in modo libero e consapevole il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità che seguono, La invitiamo, prima di consegnare il form con i suoi dati personali, a leggere l'informativa ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, della quale può prendere visione sul sito internet di manifestazione e/o che potrà consultare in quanto appesa presso la sede dell'Ente Autonomo per le Fiere di Verona e/o che Le sarà fornita su richiesta presso gli ingressi.

Consenso

In relazione all'informativa ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, della quale ho preso visione sul sito internet di manifestazione e/o che ho potuto consultare in quanto appesa presso la sede dell'Ente Autonomo per le Fiere di Verona e/o che mi è stata fornita prima della eventuale manifestazione dei consensi che seguono, esprimo il mio consenso al perseguimento delle seguenti finalità (barrare le relative caselle):

elaborazione di profili della clientela;
☐ **Acconsento** ☐ **Non acconsento**

invio di comunicazioni, informazioni, newsletter, studi e ricerche e materiale pubblicitario, il tutto anche personalizzato, riguardante le rassegne fieristiche organizzate dall'Ente, al compimento di ricerche di mercato utilizzando modalità di contatto sia automatizzate (posta elettronica, fax) che tradizionali (posta cartacea, chiamate tramite operatore);
☐ **Acconsento** ☐ **Non acconsento**

invio di comunicazioni, informazioni, newsletter, studi e ricerche e materiale pubblicitario, il tutto anche personalizzato, riguardante prodotti e servizi di terzi utilizzando modalità di contatto sia automatizzate (posta elettronica, fax) che tradizionali (posta cartacea, chiamate tramite operatore).
☐ **Acconsento** ☐ **Non acconsento**

Data __________ Firma ______________________

VIVAI PRANDINI: dal 1960 ricerca nuove varietà

Visitate il **sito www.vivaiprandini.com:** resterete meravigliati delle originali varietà che potrete coltivare e raccogliere a casa vostra. Vi presentiamo, in particolare, la **Actinidia Arguta, o Mini Kiwi** che produce, a fine estate, un tenero frutto delle dimensioni di una noce, dalla buccia di colore verde o rosso, lucida e senza peluria.
Dolcissimo e adatto anche a gustose macedonie, il frutto si mangia tutto. La vegetazione della pianta è contenuta, adatta anche a piccoli spazi. Presso Vivai Prandini trovate, inoltre, **l'Evodia Danielli o Albero del miele:** pianta mellifera dalla lunga fioritura estiva. Il miele che le api producono grazie a questa pianta ha notevoli proprietà antibatteriche e ricostituenti. L'Evodia Danielli è ideale per luoghi incolti, vista la sua rapida crescita, che la rende ideale per la produzione di biomassa energetica.

INFO **VIVAI PRANDINI DI GABRIELE PRANDINI**
Tel. 321.908163 - vivaiprandini@alice.it - www.vivaiprandini.com

Telo di copertura per rasaerba BRIGGS & STRATTON

Arriva il telo di copertura a marchio Briggs & Stratton per un'ottimale cura e manutenzione della propria macchina da giardino. Le attrezzature da giardino vengono solitamente messe a riposo in capanni o garage e tutti sappiamo che questi luoghi possono facilmente diventare disordinati e stipati. Briggs & Stratton ha ideato la giusta soluzione per mantenere rasaerba e trattorini nelle migliori condizioni e proteggerne la carenatura da graffi, condizioni atmosferiche avverse e altri inconvenienti. **I nuovi teli di copertura ufficiali Briggs & Stratton sono da oggi disponibili per rasaerba, rider e trattorini.** Sono studiati per essere utilizzabili sul maggior numero di modelli in commercio ed hanno packaging informativo e pratico. Tutti i prodotti Briggs & Stratton sono disponibili nelle officine e i punti vendita autorizzati. Per individuare il rivenditore più vicino a te consulta il sito www.briggsandstratton.com

INFO **BRIGGS& STRATTON ITALY srl** • Tel. 0422.580252 - Fax 0422.546235
info.it@basco.com - www.briggsandstratton.com

Arriva **FRESCO AROMA:** 20 varietà aromatiche di qualità certificata, per impreziosire la vostra cucina!

La linea Fresco Aroma comprende rosmarino, salvia, maggiorana, prezzemolo, erba cipollina e tante altre varietà di aromatiche, tutte certificate GLOBALG.A.P. (Good Agricultural Practices), il prestigioso ente che verifica e garantisce i fitofarmaci impiegati, le tecniche di irrigazione e protezione, le modalità di selezione delle piantine immesse sul mercato.

La linea Fresco Aroma è ideata e prodotto in Veneto dall'Azienda Florovivaistica Bonato Federico, specializzata in piante officinali ed aromatiche, che vengono coltivate con passione in serre ad alto contenuto tecnologico, o in pieno campo, con modernissimi sistemi di fertirrigazione. **Resistenti, forti e coriacee, le aromatiche Fresco Aroma** saranno disponibili presso i migliori garden center, dove troverete anche il **Ricettario di Fresco Aroma** per conoscerne gli usi culinari e le proprietà terapeutiche, e per impiegarle al meglio.

INFO **AZ. FLOROVIVAISTICA BONATO FEDERICO** • Cell. 347 2552152 - 346 9621441
info@azienda-bonato.com - www.azienda-bonato.com

ECOJUTA, la pacciamatura 100% biodegradabile

Barbiflex, attenta alle esigenze del mercato nel pieno rispetto dell'ambiente, conferma la propria vocazione green con **Ecojuta, il telo in fibra di juta completamente biodegradabile.** Si tratta di un non tessuto 100% in juta, coesionato mediante agugliatura meccanica, senza l'utilizzo di leganti o collanti chimici; **un prodotto totalmente biocompatibile che si armonizza perfettamente con il terreno, anche visivamente.** Una soluzione eco-friendly dai molteplici vantaggi: una volta posato non richiede alcuna manutenzione e non necessita di essere rimosso. **Ecojuta** è made in Italy, come tutta la gamma **Barbiflex** di prodotti per la pacciamatura. È disponibile in 3 grammature differenti, 400, 600 e 800 gr/mq, per adattarsi a qualsiasi impiego e combattere la crescita delle infestanti. **Acquistabile in rotoli da 50 m, con due diverse altezze, (da 1,5 e 3 m)** è ideale per la forestazione, l'orticoltura e il florovivaismo.

INFO **BARBIFLEX snc** • Tel. 0362.992342 - Fax 0362.991475
info@barbiflex.it - www.barbiflex.it

Nuova Scorpion® **BLACK & DECKER®:** incredibilmente versatile!

La sega scorpion RS890K-QS è un unico elettroutensile con molteplici funzionalità, sia per il fai da te che per il giardino.

Scorpion RS890K-QS può essere utilizzata come **sega elettrica** per il taglio di diversi materiali (legno, plastica metallo), come **seghetto,** o come **potatore** per la cura del giardino.

Grazie alla **tecnologia Autoselect basta un semplice gesto per selezionare l'applicazione da eseguire e il tipo di materiale da tagliare.**

Selezionando l'icona corrispondente al materiale, Scorpion imposterà automaticamente la velocità e il setting corretto per il miglior risultato. Scorpion RS890K-QS ha motore da 55 W, **pratica impugnatura ergonomica e rivestimento soft grip gommato che assicura il massimo confort durante le lavorazioni.**

Scorpion ha in dotazione una **pratica valigetta** per riporre l'utensile e gli accessori e ben **3 lame,** una per il legno, una per il metallo e una per il seghetto alternativo.

INFO **STANLEYBLACK&DECKER ITALIA srl**
Numero verde: 800.213935
www.blackanddecker.it
www.youtube.com/BlackandDeckerItalia

Presenti a

Tosatrici **HEINIGER:** esperienza e novità

Con una tradizione iniziata nel 1955, le tosatrici Heiniger sono garanzia di **qualità e precisione svizzera** nel settore della tosatura professionale di ovini, bovini, camelidi, capre, cavalli e piccoli animali. **La nuova tosatrice Xpert per ovini** vanta la potenza straordinaria di 350 w e una velocità rotatoria del motore di 2500/min in soli 1180 g. Il nuovo design ergonomico e la superficie softgrip permettono un'ottima impugnatura e un minore affaticamento.

La nuova tosatrice Xperience per bestiame ed equini ha la medesima potenza ed una velocità rotatoria del motore di 2500/min in 1250 g. e soli 70dB di emissione di rumore. A disposizione, per entrambe, un'ampia gamma di pettini.

La tosatrice Saphir, per finiture e per piccoli animali, è silenziosa, potente e senza filo, con motore da 35 w asincrono, 2650 gir/min e soli 440 g. Sono inclusi 2 accumulatori di ultima generazione agli ioni di litio, che garantiscono fino a 50 minuti di lavoro; Saphir è compatibile con tutte le testine A5 presenti sul mercato.

INFO
COLTELLERIE MILANESI sas
DISTRIBUTORE HEINGER ITALIA
info@coltelleriemilanesi.it
www.coltelleriemilanesi.it

Motovanga e Tecnovanga: da **GRAMEGNA** e **VALMAS** la migliore tecnologia per la vangatura

Gramegna, dedita da oltre 50 anni allo studio e alla produzione di macchine e attrezzature specifiche per la vangatura, presenta due nuove soluzioni brevettate. **La motovanga:** prima e unica vangatrice motorizzata utilizzabile **in tutti i casi in cui non è possibile l'utilizzo di una trattrice,** come terrazzamenti, vivai, orti e giardini. Offre prestazioni sorprendenti: **fino a 350 mq a 22 cm di profondità,** anche in terreni difficili o bagnati; non crea suola di lavorazione, lascia il terreno ben livellato e favorisce l'interramento di concimi. **Potenza motore 4 kW** (Benzina o Diesel), **larghezza di lavoro di 75 cm, peso 250 kg. La tecnovanga:** Gramegna, con il marchio Valmas, ha brevettato una versione «tecnologica» della vanga manuale che riduce notevolmente la fatica. **Un sistema di snodo applicato tra vanga e manico consente di sfruttare al massimo la leva costituita dal manico** stesso. Grazie al punto di leva molto favorevole, **si strappa e si solleva il terreno con una minima forza e senza piegare la schiena.** La tecnovanga è disponibile con varie forme di lama e nella versione «a forca». **Agli abbonati di Vita in Campagna sconto del 10% sulla tecnovanga.**

INFO
GRAMEGNA srl • Tel. 0385 51911 - www.gramegna.com - info@gamegna.com
VALMAS • Tel. 0385.44413 - www.valmas.eu - info@valmas.eu

È arrivata la Primavera **BAKKER!**

In casa Bakker è già primavera… è uscito il **nuovo catalogo 2014:** 116 pagine di best sellers, novità e offerte speciali per permetterti di realizzare il giardino dei tuoi sogni! Da oltre 65 anni vendiamo in tutta Europa prodotti per il giardinaggio direttamente ai nostri clienti attraverso il catalogo e il sito www.bakker-it.com. Comodamente seduto a casa tua puoi scegliere con tutta calma i tuoi prodotti preferiti, scoprire varietà insolite che difficilmente potresti trovare in un negozio, decidere di rinnovare un angolo del tuo giardino o creare un'originale fioriera per il terrazzo… Tu devi solo ordinare ciò che desideri, al resto pensiamo noi e il tuo pacco ti verrà recapitato direttamente a casa! E non dimenticare che la qualità Bakker è sempre garantita! Per **richiedere gratuitamente il catalogo** o ordinare telefonaci, oppure visita il nostro sito www.bakker-it.com dove troverai ancora più prodotti, numerosi suggerimenti e consigli di giardinaggio e un bellissimo omaggio per i tuoi acquisti. Puoi seguirci anche sul nostro **Blog** In giardino con Bakker (www.giardinaggio-bakker.it); su **Pinterest** (pinterest.com/bakkerpiante); su **Facebook** (facebook.com/bakker.it).

INFO
BAKKER ITALIA srl • Tel. 031.499155 - www.bakker-it.com

Stallatico Sfarinato **FERTIL** per fertilizzare orti e giardini rispettando l'ambiente

La concimazione organica di giardini ed orti famigliari, in primavera, rappresenta una buona pratica per ottenere crescite rigogliose. L'impiego di fertilizzanti organici è una scelta rispettosa dell'ambiente, in quanto favorisce il recupero della sostanza organica e previene l'inquinamento delle falde superficiali. **Lo Stallatico Sfarinato Fertil è un prodotto asciutto, facile da distribuire, caratterizzato da un elevato contenuto in sostanza organica e da un equilibrato rapporto tra i principali elementi nutritivi.** Nella fertilizzazione di orti e giardini, svolge la funzione di ammendante. Ricco di azoto organico a lento effetto e di acidi umici, facilita l'aggregazione delle particelle minerali del suolo, migliorando le caratteristiche del terreno in termini di permeabilità, aerazione e lavorabilità. La sostanza organica umificata garantisce, inoltre, una maggiore e duratura riserva di elementi nutritivi a disposizione delle piante coltivate. **Lo Stallatico Sfarinato Fertil è disponibile nei due formati da 10 e da 25 kg.**

INFO **FERTIL srl** • Tel. 035 442.32.99 - Fax 035 442.33.02
info@fertil.it - www.fertil.it

Sirius 700 e Orion 700 i nuovi robot rasaerba intelligenti **Efco** ed **Oleo-Mac**

Dotati di un avanzato sistema di sensori, che garantisce massima sicurezza ed efficienza, e pensati per curare in autonomia aree verdi fino a 700 mq, sono silenziosi ed agili. Si spostano agevolmente anche in spazi ristretti e, grazie alla funzione di taglio perimetrale, rasano l'erba lungo il cavo perimetrale nell'area di confine predefinita. Di facile programmazione, sono concepiti per adattarsi massimamente al terreno su cui vengono impiegati. **Il sensore anti urto permette loro di superare gli ostacoli o di aggirarli,** cambiando direzione. Grazie ai potenti motori (con tecnologia brushless) per la trazione, **possono lavorare fino al 35% di pendenza;** oltre questo limite il sensore anti ribaltamento entra in funzione, arrestando automaticamente i robot.

Sirius 700 e Orion 700, a ridotto consumo energetico, rientrano autonomamente alla base per ricaricarsi. **La tecnologia di taglio doppia lama mulching** sminuzza finemente l'erba, così da non doverla raccogliere.

INFO **EMAK SPA** • Tel. 0522.956611 - Telefax 0522.951555 - www.emak.it

Presenti a **padiglione 1**

TRATTORI & MOTORI, lo specialista del modellismo agricolo

La passione per l'agricoltura ha una nuova interessante espressione: il modellismo agricolo. I modellini agricoli, miniature fedelissime in scala di ogni tipo di macchina ed attrezzo agricolo delle principali marche, sono infatti sempre più richiesti per la meticolosa precisione e la cura dei particolari.

Trattori & Motori Modellismo, a Manerbio (BS), è **il punto di riferimento per il modellismo agricolo con una vasta gamma di miniature agricole, attrezzi, trattori, trince, mietitrebbie, costruzioni, animali, libri e dvd.**

Nelle immagini si possono apprezzare un **John Deere 7810** e un **Same Virtus 120.**

Trattori & Motori **è inoltre ideatore e rivenditore unico in Italia dei kit di montaggio Agrigio per la costruzione di diorami agricoli.** Vendita on-line sul sito www.trattorimotori.com

INFO **TRATTORI & MOTORI MODELLISMO**
Tel. 030.9381325 - Fax 030.9380833
www.trattorimotori.com
www.agrigio.it

Presso **VIVAI GHELLERE:** agrumi per ogni esigenza!

Nella coltivazione degli agrumi ornamentali in vaso lo sviluppo delle piante è guidato per assecondare criteri funzionali ed estetici. Ecco le tipologie più diffuse. La **forma libera:** è la più classica; si scelgono 3-4 rami portanti e, con le potature, si struttura la pianta. È di facile manutenzione. La **forma a conca** o a cerchio: nasce per motivi legati al ricovero invernale. La crescita è guidata attorno alla struttura formata da canne in bambù e cerchi di ferro. La piegatura dei rami rende la pianta molto fruttifera.
La **forma a spalliera:** è perfetta per creare «pareti verdi» da usare anche come divisori. Per queste tre forme d'allevamento serve un punto d'innesto molto basso. La **forma ad alberello:** è ideale per agrumi con piccoli frutti come: Kumquat, Calamondino, Mandarino, Chinotto ma anche Limoni e Aranci. Qualunque sia la vostra forma preferita, una pianta d'agrume vi regalerà sempre molte soddisfazioni!
Presso il nostro Vivaio potrete acquistare direttamente o per corrispondenza.

Presenti a

INFO **VIVAI GHELLERE**
Tel. 045.7102374
info@vivaighellere.com
www.vivaighellere.com

STOCKER presenta il Seghetto Suracon 210 LC (art. 12521)

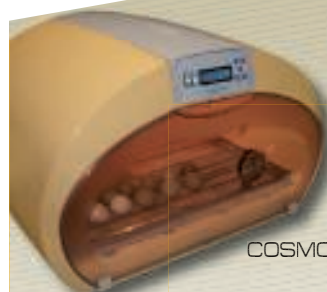
Il seghetto pieghevole **Suracon 210 LC conquista tanto i professionisti che gli hobbisti grazie all'innovativa tecnologia d'avanguardia e al design elegante.** Suracon 210 LC si dimostra essere il prodotto perfetto: l'impugnatura ergonomica, antiscivolo e confortevole, è in morbida gomma sintetica. **La base del manico, in alluminio, rende il seghetto ultraleggero; la lama curva, della lunghezza di 21 cm, è realizzata in speciale acciaio cromato, per facilitare un taglio preciso dei rami.**

Grazie al trattamento termico ad impulsi, le punte dei denti hanno un'eccezionale durata e resistenza. Il seghetto Stocker Suracon 210 LC dispone di ricambi facilmente sostituibili.

INFO **STOCKER srl** • Tel. 0473.563277 - Fax 0473.563482
info@stockergarden.com - www.stockergarden.com

GOLDONI joker per l'hobbista esigente!

Goldoni propone la gamma **Joker** con «Gearstop», nata come evoluzione della serie Jolly, per raccogliere tutta l'esperienza Goldoni in materia di motocoltivatori professionali.
Motorizzato sia a benzina, con l'affidabile Honda (11HP), **sia diesel,** con il consolidato Kohler-Lombardini (11HP), il nuovo Joker si candida per gli utilizzi più diversi. L'innovativa **trasmissione 4+3** incorpora un dispositivo che rende fruibili le 4 marce in avanti e le 3 retromarce, in entrambi i sensi di marcia.
Un'ulteriore novità è rappresentata **dall'inversore brevettato «fast reverse»** che viene azionato da un comando posto sulle stegole.
Jocker assicura, infine, la **massima flessibilità negli abbinamenti alle attrezzature,** grazie alle svariate alternative proposte da Goldoni in materia di attacchi fissi o attacchi rapidi.

INFO **GOLDONI** • Tel. 0522.6401111 - 0522.699002 - www.goldoni.com

VIOLA DANIELE VIVAI:
piante da frutto antiche e moderne

1974-2014
40 anni di attività

L'azienda agricola Viola Vivai, con sede in provincia di Torino, è specializzata nella **ricerca, collezione e riproduzione di piante da frutto, sia antiche che moderne.** Grazie alle tante richieste dei clienti, la produzione è in continua crescita e spazia tra **meli, peri, albicocchi, ciliegi, susini, peschi, castagni, fichi, kaki, asimina, corbezzoli, aronia, cotogni, gelsi, noccioli, noci** ecc. A questl si aggiunge una ricca collezione di **mirtilli, ribes, lamponi, more, fragole, e meli da fiore.**

Dal mese di aprile sono disponibili le piantine di pomodoro in circa 60 varietà. Viola Vivai offre alla propria clientela **consulenza e servizio di innesto e taleaggio per salvare le varietà in via di estinzione.** Esegue inoltre creazione di giardini, impianti di frutteti e impianti di irrigazione. Consultando il sito **www.violavivai.com** è possibile visionare parte della produzione e richiedere il listino prezzi. Viola Vivai effettua spedizioni in tutta Italia ed Europa. Per acquisti diretti o visita al vivaio è necessario avvisare telefonicamente.

INFO **AZIENDA AGRICOLA VIOLA DANIELE** • Cell. 328.8676419 - 339.3522096
violapiante@libero.it - www.violavivai.com

Nuova motozappa MCCULLOCH

Per ottenere un prodotto dalla terra è sempre stato necessario coltivarla e lavorarla con costanza e attenzione.
McCulloch rende semplice e rapida questa antica operazione attraverso una gamma completa di motozappe a cui quest'anno si aggiunge la nuova **motozappa MFT 81 800R, perfetta per tutti i terreni, anche nelle condizioni più gravose.** È dotata di un sistema di trasmissione dal motore alle frese (6 frese) attraverso catena e pignone, che le conferisce grande resistenza e affidabilità. Dispone di manico pieghevole e regolabile in altezza, di doppio ruotino per un facile trasporto dopo l'impiego e di **retromarcia.** Facile da manovrare e potente, la nuova Motozappa MFT 81 800R è munita di **motore B&S 800 Series** e garantisce una **larghezza di lavoro di 81 cm** e una **profondità di 31 cm.**

INFO **HUSQVARNA ITALIA spa** • Tel. 0341.203111 - Fax 0341.581671
info@it.husqvarna.com - www.mcculloch.com

Riscaldati con DIAVOLINA!

Diavolina è la linea fuoco più apprezzata dagli italiani. La sicurezza, l'efficacia e la qualità dei prodotti Diavolina sono ormai proverbiali. Tra le novità di questo inverno segnaliamo: **DIAVOLINA ACCENDIFUOCO ECOLOGICO** (100 cubi). Si presenta in una comoda confezione con coperchio. I cubetti ecologici a base di legno certificato FSC e cera, provengono da

energie rinnovabili. Un connubio di convenienza e praticità per 100 accensioni che **rispettano l'ambiente.**
DIAVOLINA BELFUOCO il tronchetto accendifuoco ecologico che offre **oltre 2 ore di fuoco e calore. Prodotto ad emissione di fumo limitata,** ideale per accendere il caminetto senza l'uso della legna.
DIAVOLINA FUOCOMOKA il tronchetto ecologico ricavato da gusci di caffè riciclato. Un **prodotto amico dell'ambiente per caminetti,** che rilascia calore e atmosfera grazie all'**aroma di caffè** per oltre 2 ore.
DIAVOLINA ACCENDITUTTO accendifuoco ecologico a **lunga durata, ideale per l'accensione di legna umida e ceppi di grandi dimensioni.** Pratico e igienico: l'involucro va posizionato nel braciere così com'è e acceso direttamente agli angoli. Assicura **30 minuti di fiamma e calore.**

INFO **FACCO GIUSEPPE E C. spa**
Tel. 02.5417901
info@faccogiuseppe.com
www.facco.eu - www.diavolina.eu

EVOLUTION E700, decespugliatore multifunzione a batteria

Active arricchisce la sua già vasta gamma di decespugliatori multifunzione Evolution con il modello E700 a batteria. **Il nuovo decespugliatore è dotato di una pratica batteria a zainetto in due versioni di potenza/durata (W400(10Ah)/W600(15Ah)) e permette di utilizzare tutta la vasta serie di attrezzi abbinabili ai decespugliatori Evolution già in commercio.**
La macchina è dotata di una centralina intelligente in grado di dosare la forza erogata dal motore in base all'attrezzo in uso, evitando in questo modo la dispersione di energia ed ottimizzando l'efficienza del lavoro e la durata della batteria.
Sul sito www.active-srl.com è possibile **visionare la prova in campo della macchina.**

INFO **ACTIVE srl** • Tel. 0375.91742 - Fax 0375.91684 - www.active-srl.com